

LAJME NOTIZIE



EPARCHIA DI LUNGRO

DEGLI ITALO-ALBANESI DELL'ITALIA CONTINENTALE

ANNO XXVIII - Numero 1

Gennaio-Aprile 2016

CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA

I Vescovi della Calabria ospiti dell'Eparchia di Lungro

7 - 8 marzo 2016



Omelia di S.E. Mons. Donato Oliverio durante la Divina Liturgia con i Vescovi della Conferenza Episcopale Calabria

Lungro, 8 marzo 2016

Venerati fratelli nell'episcopato, e nel sacerdozio, cari fratelli e sorelle, il tempo della Santa Quaresima che stiamo vivendo, è un tempo prezioso, un tempo di attesa, un

una fede profonda quando dichiara che sua figlia è ormai sospesa tra la vita e la morte. Gesù rimane colpito dalla sofferenza di questo uomo, che unisce il suo dolore a



cammino nel quale siamo invitati a guardare dentro il nostro cuore, a camminare accompagnati dalla Parola di Dio, e la Parola del Signore ci aiuta a comprendere la meta, lo scopo di questo cammino quaresimale che è la gioia della Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo, la sua passione, morte e risurrezione.

L'episodio del Vangelo di oggi pone alla nostra attenzione la supplica di Giairo, e la risurrezione di sua figlia. La preghiera di Giairo, uno dei capi della sinagoga, rivela

una fede immensa, e si fa vicino con la sua presenza, ha compassione, capace di dare speranza. Gesù allora decide di andare a casa con lui, **“Non temere, soltanto abbi fede!”**. Un Dio vicino che riesce a capire il cuore della gente, il cuore del suo popolo; perciò Dio è in mezzo al popolo per rialzare le sorti dell'umanità, le deficienze della natura umana, per alleviare le sofferenze, un Dio che sente compassione: si commuove.

Vicinanza e compassione, in questo modo il Signore si rende presente in mezzo

al popolo. Ci ricorda Papa Francesco, che questa è la strada quando noi vogliamo annunciare il Vangelo, questa è la strada: **vicinanza e compassione**. Invece l'altra strada è quella dei maestri, dei predicatori del tempo: i dottori della legge, gli scribi, i farisei. Personaggi *"lontani dal popolo"*, che *"parlavano bene, insegnavano bene la legge"*, eppure erano lontani. Tanto che il popolo non sentiva questo come una grazia, come una presenza di Dio, perché mancava la vicinanza, mancava la compassione, mancava il patire con il popolo.

Proprio l'immagine proposta oggi dal Vangelo di Marco ci fa capire cosa vuol dire la presenza di Dio in mezzo al popolo. Così in questo nostro convenire della Conferenza Episcopale Calabria possiamo chiedere la grazia che la nostra testimonianza di cristiani e di figli sia portatrice della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Il Maestro Gesù resta ammirato dalla fede di questo capo della sinagoga. Quante volte

persone che si dicono lontane dalla fede sanno invece stupire il Signore con gesti di profonda fiducia. A noi discepoli di oggi, vescovi, sacerdoti, operatori pastorali, di riconoscere i cammini del popolo che ci è stato affidato, cammini a volte tortuosi di coloro che cercano la verità e incontrano il volto di Dio di Gesù Cristo, e l'impegno a non lasciare che la nostra fede si sieda, si abitui. Che davvero il Signore possa stupirsi della nostra generosità, delle nostre scelte, dei nostri gesti di fede, di chi chiede sapendo di parlare ad un Padre che sa di cosa hanno bisogno i propri figli.

Venerati fratelli nell'Episcopato, Mons. Vincenzo Bertolone presidente della Conferenza Episcopale Calabria, vi saluto con gioia. È la prima volta che la Conferenza Episcopale Calabria si riunisce nella nostra Eparchia, anche se per la parte logistica abbiamo dovuto pensare altrove. Vedete, voi Pastori delle Chiese di Calabria, ogni giorno dovete ringraziare il Signore,



EPARCHIA



perché in Calabria grazie all'Eparchia di Lungro si respira a due polmoni. Come ebbe a dire Papa Francesco a Cassano Jonio: ... *l'Eparchia di Lungro ricca della sua tradizione greco-bizantina. La Chiesa in Calabria accoglie tradizioni e riti diversi, che esprimono la varietà dei doni che arricchiscono la Chiesa di Cristo.*

Nell'Eparchia si vive e osserva, in comunione con il Papa, la tradizione bizantina con il suo ricco patrimonio liturgico, iconografico, teologico, spirituale. Tali caratteristiche rendono l'Eparchia, in Calabria e in Italia, segno vivente della realtà dei primi secoli dell'era cristiana, quando greci e latini vivevano in comunione e lodavano ciascuno nella propria lingua e le proprie tradizioni l'unico e solo Dio.

Anche per questo la Chiesa in Calabria è bella. Attualmente quindi in Italia questa diversità nella comunione della fede

testimonia una caratteristica essenziale della Chiesa la quale è una nella varietà delle diverse tradizioni ecclesiali.

Il rito bizantino, ebbe a dire San Giovanni Paolo II, celebra i **mirabilia Dei** per l'umanità e, al riguardo l'anafora di San Giovanni Crisostomo è di sublime esemplarità. Quasi quotidianamente noi celebriamo la Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo. Le sue parole penetrano anche oggi nell'orecchio e nel cuore del nostro popolo. Giustamente noi le facciamo risuonare nella lingua greca, albanese e italiana.

Cari confratelli, la Pasqua è vicina, in tal modo acquisterà nuovo **"senso"** la vita stessa ed ogni sua espressione sia di dolore che di gioia.

Il Signore e la Sua Santissima Madre, fonte di misericordia, ci guidino sempre sulla via che porta al Regno della luce e della gloria. E così sia.

EPARCHIA

CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA

Sessione ordinaria primaverile

COMUNICATO STAMPA

7-8 Marzo - Lungro

Nella bella cornice di Altomonte, nei giorni 7-8 marzo i Vescovi delle diocesi calabresi si sono radunati, ospiti dell'Eparchia di Lungro, per vivere un ulteriore appuntamento annuale della CEC. Alla presenza dei dodici Ordinari e degli Arcivescovi e Vescovi emeriti vari sono stati i punti all'ordine del giorno posti a discussione.

Si è partiti innanzitutto dal riordino delle Commissioni episcopali mediante nuovi inserimenti di sacerdoti e laici nel quadro di questi organismi, importanti strumenti al cammino organico per la pastorale della Chiesa di Calabria. La discussione si è poi incentrata sulla formazione permanente dei

presbiteri e quindi sulle valutazioni inerenti il VI anno curriculare presso il Seminario Regionale "S. Pio X" di Catanzaro.

La solenne liturgia bizantina, concelebrata nella Cattedrale di Lungro la mattina dell'8 marzo e presieduta dall'Eparca, S. E. Mons. Donato Oliverio, ha evidenziato la complementare ricchezza espressa dal rito bizantino in seno alla Chiesa Cattolica, memoria antica e nuova di un cammino comune nella diversità. La presenza di tutti i Pastori delle Chiese di Calabria, per la prima volta in questa Chiesa locale, è stata motivo di grande gioia per la Comunità di rito Bizantino che ha riempito la cattedrale anche con la



EPARCHIA



partecipazione del Sindaco.

Il confronto ha avuto seguito incentrandosi sulla celebrazione del prossimo centenario di S. Francesco di Paola che giunge a commemorare i 600 anni dalla nascita. Per la circostanza i Vescovi calabresi hanno edito una Lettera Pastorale dal titolo: *“Dio vi aspetta a braccia aperte”* che, per l’occasione, sarà presentata dall’Arcivescovo di Reggio S. E. Mons. Giuseppe Morosini e dal Vice Presidente CEC, S. E. Mons. Milito, Vescovo di Oppido-Palmi.

I Presuli si sono poi ulteriormente soffermati sul Tribunale Ecclesiastico Regionale alla luce del Motu proprio del Papa *Mitis Judex Dominus Jesus* (per la chiesa latina) e *Mitis et Misericors Jesus* (per le Chiese Orientali), di cui si vanno approfondendo le conclusioni a cui giungere. Il cambio pastorale richiesto dal Sommo Pontefice sottolinea nuove strategie operative a cui i Vescovi devono conformare percorsi nuovi.

Guardando al mondo delle carceri, realtà pastorale che sempre più riscuote l’attenzione

della Conferenza Calabria, i Vescovi hanno affidato al delegato per la Caritas, S. E. Mons. Luigi Cantafora, Vescovo di Lamezia Terme, il compito di convocare i vari cappellani per definire un percorso che possa giungere a intensificare e meglio organizzare il lavoro che già si svolge in tal senso, sia nelle carceri che sul territorio.

I Vescovi hanno inoltre ribadito la volontà di mantenere un portale on-line come strumento di comunicazione ufficiale, in cui prevedere dei link per accedere ai siti diocesani. È stata incaricata la Commissione CEC specifica, presieduta da Mons. Luigi Renzo, per la stesura di un progetto.

In conclusione la CEC ha nominato Assistente Agesci per la Calabria il Rev.mo Padre Vincenzo Arzente O.M. e, accogliendo le dimissioni del sacerdote Rosario Morrone da Correttore delle Misericordie, non ha proceduto a nuova nomina, lasciando l’incarico vacante, nel desiderio di un’intesa con la Presidenza della Confederazione delle Misericordie.

**INCONTRO DEL SANTO PADRE PAPA FRANCESCO
CON SUA SANTITÀ KIRILL, PATRIARCA DI MOSCA E DI TUTTA LA RUSSIA
FIRMA DELLA DICHIARAZIONE CONGIUNTA**

Aeroporto Internazionale “José Martí” - La Habana, Cuba

Venerdì, 12 febbraio 2016

Dichiarazione comune di Papa Francesco
e del Patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Russia.

*«La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (2 Cor 13, 13)*

1. Per volontà di Dio Padre dal quale viene ogni dono, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, e con l'aiuto dello Spirito Santo Consolatore, noi, Papa Francesco e Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Russia, ci siamo incontrati oggi a L'Avana. Rendiamo grazie a Dio, glorificato nella Trinità, per questo incontro, il primo nella storia.

Con gioia ci siamo ritrovati come fratelli nella fede cristiana che si incontrano



EPARCHIA

per «parlare a viva voce» (2 Gv 12), da cuore a cuore, e discutere dei rapporti reciproci tra le Chiese, dei problemi essenziali dei nostri fedeli e delle prospettive di sviluppo della civiltà umana.

2. Il nostro incontro fraterno ha avuto luogo a Cuba, all'incrocio tra Nord e Sud, tra Est e Ovest. Da questa isola, simbolo delle speranze del "Nuovo Mondo" e degli eventi drammatici della storia del XX secolo, rivolgiamo la nostra parola a tutti i popoli dell'America Latina e degli altri Continenti. Ci rallegriamo che la fede cristiana stia crescendo qui in modo dinamico. Il potente potenziale religioso dell'America Latina, la sua secolare tradizione cristiana, realizzata nell'esperienza personale di milioni di persone, sono la garanzia di un grande futuro per questa regione.
3. Incontrandoci lontano dalle antiche contese del "Vecchio Mondo", sentiamo con particolare forza la necessità di un lavoro comune tra cattolici e ortodossi, chiamati, con dolcezza e rispetto, a rendere conto al mondo della speranza che è in noi (*cfr 1 Pt 3, 15*).
4. Rendiamo grazie a Dio per i doni ricevuti dalla venuta nel mondo del suo unico Figlio. Condividiamo la comune Tradizione spirituale del primo millennio del cristianesimo. I testimoni di questa Tradizione sono la Santissima Madre di Dio, la Vergine Maria, e i Santi che veneriamo. Tra loro ci sono innumerevoli martiri che hanno testimoniato la loro fedeltà a Cristo e sono diventati "seme di cristiani".
5. Nonostante questa Tradizione comune dei primi dieci secoli, cattolici e ortodossi, da quasi mille anni, sono privati della comunione nell'Eucaristia. Siamo divisi da ferite causate da conflitti di un passato lontano o recente, da divergenze, ereditate dai nostri antenati, nella comprensione e l'esplicitazione della nostra fede in Dio, uno in tre Persone – Padre, Figlio e Spirito Santo. Deploriamo la perdita dell'unità, conseguenza della debolezza umana e del peccato, accaduta nonostante la Preghiera sacerdotale di Cristo Salvatore: «Perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola» (*Gv 17, 21*).
6. Consapevoli della permanenza di numerosi ostacoli, ci auguriamo che il nostro incontro possa contribuire al ristabilimento di questa unità voluta da Dio, per la quale Cristo ha pregato. Possa il nostro incontro ispirare i cristiani

di tutto il mondo a pregare il Signore con rinnovato fervore per la piena unità di tutti i suoi discepoli. In un mondo che attende da noi non solo parole ma gesti concreti, possa questo incontro essere un segno di speranza per tutti gli uomini di buona volontà!

7. Nella nostra determinazione a compiere tutto ciò che è necessario per superare le divergenze storiche che abbiamo ereditato, vogliamo unire i nostri sforzi per testimoniare il Vangelo di Cristo e il patrimonio comune della Chiesa del primo millennio, rispondendo insieme alle sfide del mondo contemporaneo. Ortodossi e cattolici devono imparare a dare una concorde testimonianza alla verità in ambiti in cui questo è possibile e necessario. La civiltà umana è entrata in un periodo di cambiamento epocale. La nostra coscienza cristiana e la nostra responsabilità pastorale non ci autorizzano a restare inerti di fronte alle sfide che richiedono una risposta comune.



8. Il nostro sguardo si rivolge in primo luogo verso le regioni del mondo dove i cristiani sono vittime di persecuzione. In molti paesi del Medio Oriente e del Nord Africa i nostri fratelli e sorelle in Cristo vengono sterminati per famiglie, villaggi e città intere. Le loro chiese sono devastate e saccheggiate barbaramente, i loro oggetti sacri profanati, i loro monumenti distrutti. In Siria, in Iraq e in altri paesi del Medio Oriente, constatiamo con dolore l'esodo massiccio dei cristiani dalla terra dalla quale cominciò a diffondersi la nostra

EPARCHIA

fedele e dove essi hanno vissuto, fin dai tempi degli apostoli, insieme ad altre comunità religiose.

9. Chiediamo alla comunità internazionale di agire urgentemente per prevenire l'ulteriore espulsione dei cristiani dal Medio Oriente. Nell'elevare la voce in difesa dei cristiani perseguitati, desideriamo esprimere la nostra compassione per le sofferenze subite dai fedeli di altre tradizioni religiose diventati anch'essi vittime della guerra civile, del caos e della violenza terroristica.
10. In Siria e in Iraq la violenza ha già causato migliaia di vittime, lasciando milioni di persone senza tetto né risorse. Esortiamo la comunità internazionale ad unirsi per porre fine alla violenza e al terrorismo e, nello stesso tempo, a contribuire attraverso il dialogo ad un rapido ristabilimento della pace civile. È essenziale assicurare un aiuto umanitario su larga scala alle popolazioni martoriate e ai tanti rifugiati nei paesi confinanti. Chiediamo a tutti coloro che possono influire sul destino delle persone rapite, fra cui i Metropoliti di Aleppo, Paolo e Giovanni Ibrahim, sequestrati nel mese di aprile del 2013, di fare tutto ciò che è necessario per la loro rapida liberazione.



EPARCHIA

11. Eleviamo le nostre preghiere a Cristo, il Salvatore del mondo, per il ristabilimento della pace in Medio Oriente che è “il frutto della giustizia” (*cf. Is 32, 17*), affinché si rafforzi la convivenza fraterna tra le varie popolazioni, le Chiese e le religioni che vi sono presenti, per il ritorno dei rifugiati nelle loro case, la guarigione dei feriti e il riposo dell’anima degli innocenti uccisi. Ci rivolgiamo, con un fervido appello, a tutte le parti che possono essere coinvolte nei conflitti perché mostrino buona volontà e siedano al tavolo dei negoziati. Al contempo, è necessario che la comunità internazionale faccia ogni sforzo possibile per porre fine al terrorismo con l’aiuto di azioni comuni, congiunte e coordinate. Facciamo appello a tutti i paesi coinvolti nella lotta contro il terrorismo, affinché agiscano in maniera responsabile e prudente. Esortiamo tutti i cristiani e tutti i credenti in Dio a pregare con fervore il provvidente Creatore del mondo perché protegga il suo creato dalla distruzione e non permetta una nuova guerra mondiale. Affinché la pace sia durevole ed affidabile, sono necessari specifici sforzi volti a riscoprire i valori comuni che ci uniscono, fondati sul Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.
12. Ci inchiniamo davanti al martirio di coloro che, a costo della propria vita, testimoniano la verità del Vangelo, preferendo la morte all’apostasia di Cristo. Crediamo che questi martiri del nostro tempo, appartenenti a varie Chiese, ma uniti da una comune sofferenza, sono un pegno dell’unità dei cristiani. È a voi, che soffrite per Cristo, che si rivolge la parola dell’apostolo: «Carissimi, ... nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della Sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare» (*1 Pt 4, 12-13*).
13. In quest’epoca inquietante, il dialogo interreligioso è indispensabile. Le differenze nella comprensione delle verità religiose non devono impedire alle persone di fedi diverse di vivere nella pace e nell’armonia. Nelle circostanze attuali, i leader religiosi hanno la responsabilità particolare di educare i loro fedeli in uno spirito rispettoso delle convinzioni di coloro che appartengono ad altre tradizioni religiose. Sono assolutamente inaccettabili i tentativi di giustificare azioni criminali con slogan religiosi. Nessun crimine può essere commesso in nome di Dio, «perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace» (*1 Cor 14, 33*).
14. Nell’affermare l’alto valore della libertà religiosa, rendiamo grazie a Dio per il rinnovamento senza precedenti della fede cristiana che sta accadendo ora

in Russia e in molti paesi dell'Europa orientale, dove i regimi atei hanno dominato per decenni. Oggi le catene dell'ateismo militante sono spezzate e in tanti luoghi i cristiani possono liberamente professare la loro fede. In un quarto di secolo, vi sono state costruite decine di migliaia di nuove chiese, e aperti centinaia di monasteri e scuole teologiche. Le comunità cristiane portano avanti un'importante attività caritativa e sociale, fornendo un'assistenza diversificata ai bisognosi. Ortodossi e cattolici spesso lavorano fianco a fianco. Essi attestano l'esistenza dei fondamenti spirituali comuni della convivenza umana, testimoniando i valori del Vangelo.

15. Allo stesso tempo, siamo preoccupati per la situazione in tanti paesi in cui i cristiani si scontrano sempre più frequentemente con una restrizione della libertà religiosa, del diritto di testimoniare le proprie convinzioni e la possibilità di vivere conformemente ad esse. In particolare, constatiamo che la trasformazione di alcuni paesi in società secolarizzate, estranee ad ogni riferimento a Dio ed alla sua verità, costituisce una grave minaccia per la libertà religiosa. È per noi fonte di inquietudine l'attuale limitazione dei diritti dei cristiani, se non addirittura la loro discriminazione, quando alcune forze politiche, guidate dall'ideologia di un secolarismo tante volte assai aggressivo, cercano di spingerli ai margini della vita pubblica.
16. Il processo di integrazione europea, iniziato dopo secoli di sanguinosi conflitti, è stato accolto da molti con speranza, come una garanzia di pace e di sicurezza. Tuttavia, invitiamo a rimanere vigili contro un'integrazione che non sarebbe rispettosa delle identità religiose. Pur rimanendo aperti al contributo di altre religioni alla nostra civiltà, siamo convinti che l'Europa debba restare fedele alle sue radici cristiane. Chiediamo ai cristiani dell'Europa orientale e occidentale di unirsi per testimoniare insieme Cristo e il Vangelo, in modo che l'Europa conservi la sua anima formata da duemila anni di tradizione cristiana.
17. Il nostro sguardo si rivolge alle persone che si trovano in situazioni di grande difficoltà, che vivono in condizioni di estremo bisogno e di povertà mentre crescono le ricchezze materiali dell'umanità. Non possiamo rimanere indifferenti alla sorte di milioni di migranti e di rifugiati che bussano alla porta dei paesi ricchi. Il consumo sfrenato, come si vede in alcuni paesi più sviluppati, sta esaurendo gradualmente le risorse del nostro pianeta. La crescente disuguaglianza nella distribuzione dei beni terreni aumenta il

sentimento d'ingiustizia nei confronti del sistema di relazioni internazionali che si è stabilito.

18. Le Chiese cristiane sono chiamate a difendere le esigenze della giustizia, il rispetto per le tradizioni dei popoli e un'autentica solidarietà con tutti coloro che soffrono. Noi, cristiani, non dobbiamo dimenticare che «Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio» (*1 Cor 1, 27-29*).
19. La famiglia è il centro naturale della vita umana e della società. Siamo preoccupati dalla crisi della famiglia in molti paesi. Ortodossi e cattolici condividono la stessa concezione della famiglia e sono chiamati a testimoniare che essa è un cammino di santità, che testimonia la fedeltà degli sposi nelle loro relazioni reciproche, la loro apertura alla procreazione e all'educazione dei figli, la solidarietà tra le generazioni e il rispetto per i più deboli.
20. La famiglia si fonda sul matrimonio, atto libero e fedele di amore di un uomo e



di una donna. È l'amore che sigilla la loro unione ed insegna loro ad accogliersi reciprocamente come dono. Il matrimonio è una scuola di amore e di fedeltà. Ci rammarichiamo che altre forme di convivenza siano ormai poste allo stesso livello di questa unione, mentre il concetto di paternità e di maternità come vocazione particolare dell'uomo e della donna nel matrimonio, santificato dalla tradizione biblica, viene estromesso dalla coscienza pubblica.

21. Chiediamo a tutti di rispettare il diritto inalienabile alla vita. Milioni di bambini sono privati della possibilità stessa di nascere nel mondo. La voce del sangue di bambini non nati grida verso Dio (*cfr Gen 4, 10*).
Lo sviluppo della cosiddetta eutanasia fa sì che le persone anziane e gli infermi inizino a sentirsi un peso eccessivo per le loro famiglie e la società in generale. Siamo anche preoccupati dallo sviluppo delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, perché la manipolazione della vita umana è un attacco ai fondamenti dell'esistenza dell'uomo, creato ad immagine di Dio. Riteniamo che sia nostro dovere ricordare l'immutabilità dei principi morali cristiani, basati sul rispetto della dignità dell'uomo chiamato alla vita, secondo il disegno del Creatore.
22. Oggi, desideriamo rivolgerci in modo particolare ai giovani cristiani. Voi, giovani, avete come compito di non nascondere il talento sotto terra (*cfr Mt 25, 25*), ma di utilizzare tutte le capacità che Dio vi ha dato per confermare nel mondo le verità di Cristo, per incarnare nella vostra vita i comandamenti evangelici dell'amore di Dio e del prossimo. Non abbiate paura di andare controcorrente, difendendo la verità di Dio, alla quale odierne norme secolari sono lontane dal conformarsi sempre.
23. Dio vi ama e aspetta da ciascuno di voi che siate Suoi discepoli e apostoli. Siate la luce del mondo affinché coloro che vi circondano, vedendo le vostre opere buone, rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli (*cfr Mt 5, 14, 16*). Educate i vostri figli nella fede cristiana, trasmettete loro la perla preziosa della fede (*cfr Mt 13, 46*) che avete ricevuta dai vostri genitori ed antenati. Ricordate che «siete stati comprati a caro prezzo» (*1 Cor 6, 20*), al costo della morte in croce dell'Uomo-Dio Gesù Cristo.
24. Ortodossi e cattolici sono uniti non solo dalla comune Tradizione della Chiesa del primo millennio, ma anche dalla missione di predicare il Vangelo di Cristo nel mondo di oggi. Questa missione comporta il rispetto reciproco per

i membri delle comunità cristiane ed esclude qualsiasi forma di proselitismo. Non siamo concorrenti ma fratelli, e da questo concetto devono essere guidate tutte le nostre azioni reciproche e verso il mondo esterno. Esortiamo i cattolici e gli ortodossi di tutti i paesi ad imparare a vivere insieme nella pace e nell'amore, e ad avere «gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti» (*Rm 15, 5*). Non si può quindi accettare l'uso di mezzi sleali per incitare i credenti a passare da una Chiesa ad un'altra, negando la loro libertà religiosa o le loro tradizioni. Siamo chiamati a mettere in pratica il precetto dell'apostolo Paolo: «Mi sono fatto un punto di onore di non annunziare il vangelo se non dove ancora non era giunto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui» (*Rm 15, 20*).

25. Speriamo che il nostro incontro possa anche contribuire alla riconciliazione, là dove esistono tensioni tra greco-cattolici e ortodossi. Oggi è chiaro che il metodo dell'“uniatismo” del passato, inteso come unione di una comunità all'altra, staccandola dalla sua Chiesa, non è un modo che permette di ristabilire l'unità. Tuttavia, le comunità ecclesiali apparse in queste circostanze storiche hanno il diritto di esistere e di intraprendere tutto ciò che è necessario per soddisfare le esigenze spirituali dei loro fedeli, cercando nello stesso tempo di vivere in pace con i loro vicini. Ortodossi e greco-cattolici hanno bisogno di riconciliarsi e di trovare forme di convivenza reciprocamente accettabili.
26. Deploriamo lo scontro in Ucraina che ha già causato molte vittime, innumerevoli ferite ad abitanti pacifici e gettato la società in una grave crisi economica ed umanitaria. Invitiamo tutte le parti del conflitto alla prudenza, alla solidarietà sociale e all'azione per costruire la pace. Invitiamo le nostre Chiese in Ucraina a lavorare per pervenire all'armonia sociale, ad astenersi dal partecipare allo scontro e a non sostenere un ulteriore sviluppo del conflitto.
27. Auspichiamo che lo scisma tra i fedeli ortodossi in Ucraina possa essere superato sulla base delle norme canoniche esistenti, che tutti i cristiani ortodossi dell'Ucraina vivano nella pace e nell'armonia, e che le comunità cattoliche del Paese vi contribuiscano, in modo da far vedere sempre di più la nostra fratellanza cristiana.
28. Nel mondo contemporaneo, multiforme eppure unito da un comune destino, cattolici e ortodossi sono chiamati a collaborare fraternamente nell'annuncio della Buona Novella della salvezza, a testimoniare insieme la dignità morale e

la libertà autentica della persona, «perché il mondo creda» (*Gv 17, 21*). Questo mondo, in cui scompaiono progressivamente i pilastri spirituali dell'esistenza umana, aspetta da noi una forte testimonianza cristiana in tutti gli ambiti della vita personale e sociale. Dalla nostra capacità di dare insieme testimonianza dello Spirito di verità in questi tempi difficili dipende in gran parte il futuro dell'umanità.

29. In questa ardita testimonianza della verità di Dio e della Buona Novella salvifica, ci sostenga l'Uomo-Dio Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore, che ci fortifica spiritualmente con la sua infallibile promessa: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo Regno» (*Lc 12, 32*)!

Cristo è fonte di gioia e di speranza. La fede in Lui trasfigura la vita umana, la riempie di significato. Di ciò si sono potuti convincere, attraverso la loro esperienza, tutti coloro a cui si possono applicare le parole dell'apostolo Pietro: «Voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia» (*1 Pt 2, 10*).

30. Pieni di gratitudine per il dono della comprensione reciproca espresso durante il nostro incontro, guardiamo con speranza alla Santissima Madre di Dio, invocandola con le parole di questa antica preghiera: "Sotto il riparo della tua misericordia, ci rifugiamo, Santa Madre di Dio". Che la Beata Vergine Maria, con la sua intercessione, incoraggi alla fraternità coloro che la venerano, perché siano riuniti, al tempo stabilito da Dio, nella pace e nell'armonia in un solo popolo di Dio, per la gloria della Santissima e indivisibile Trinità!

Francesco Vescovo di Roma
Papa della Chiesa Cattolica

Kirill Patriarca di Mosca
e di tutta la Russia

12 febbraio 2016, L'Avana (Cuba)

EPARCHIA

Parole del Patriarca Kirill dopo la firma della Dichiarazione comune con il Santo Padre Francesco

Santità,
Eccellenze,
Cari fratelli e sorelle, Signore e Signori,

Per due ore abbiamo tenuto una conversazione aperta, con piena intesa sulla responsabilità verso le nostre Chiese, il nostro popolo credente, il futuro del cristianesimo e il futuro della civiltà umana. È stata una conversazione ricca di contenuto, che ci ha dato l'opportunità di ascoltare e capire le posizioni l'uno dell'altro. E gli esiti della conversazione mi permettono di assicurare che attualmente le due Chiese possono cooperare, difendendo i cristiani in tutto il mondo, e lavorare insieme, con piena responsabilità, affinché non ci sia guerra, la vita umana venga rispettata ovunque nel mondo, si rafforzino le basi della morale personale, familiare e sociale e, attraverso la partecipazione della Chiesa alla vita della società umana moderna, essa si purifichi nel nome di nostro Signore Gesù Cristo e dello Spirito Santo.

Parole del Santo Padre dopo la firma della Dichiarazione comune con il Patriarca Kirill

Santità,
Eminenze,
Reverendi,

Abbiamo parlato come fratelli, abbiamo lo stesso Battesimo, siamo vescovi. Abbiamo parlato delle nostre Chiese, e concordiamo sul fatto che l'unità si fa camminando. Abbiamo parlato apertamente, senza mezze parole, e vi confesso che ho sentito la consolazione dello Spirito Santo in questo dialogo. Ringrazio per l'umiltà Sua Santità, umiltà fraterna, e i suoi buoni auspici di unità.

Abbiamo prospettato una serie di iniziative, che credo siano valide e che si potranno realizzare. Perciò voglio ringraziare, ancora una volta, Sua Santità per la sua benevola accoglienza, come ugualmente i collaboratori, e ne nomino due: Sua Eminenza il Metropolita Hilarion e Sua Eminenza il Cardinale Koch, con le loro équipes che hanno lavorato per questo.

Non voglio partire senza dare un sentito ringraziamento a Cuba, al grande popolo cubano e al suo Presidente qui presente. Lo ringrazio per la sua disponibilità attiva. Di questo passo, Cuba sarà la capitale dell'unità! E che tutto questo sia per la gloria di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, e per il bene del santo Popolo fedele di Dio, sotto il manto della Santa Madre di Dio.

Finalmente

«Finalmente». La prima parola pronunciata da Papa Francesco dopo lo storico abbraccio con il Patriarca Cirillo dice quanto questo momento fosse da sempre sperato e troppo a lungo atteso. «Siamo fratelli» ha aggiunto in spagnolo il Papa ripetendo più volte la parola *hermano*. «Adesso le cose sono più facili» ha detto il Patriarca di Mosca e di tutta la Russia. «E più chiaro che questa è la volontà di Dio», gli ha risposto il Pontefice. L'inverno ecumenico tra Roma e Mosca si è così dissolto in

un caldo pomeriggio di Cuba, con un gesto che non cancella certo secoli di divisioni, ma che segna un nuovo, promettente inizio. Un rilancio delle relazioni che passa anche attraverso la prima dichiarazione congiunta firmata da un Pontefice e da un capo dell'ortodossia russa.

Annunciato a sorpresa appena una settimana fa, l'incontro destinato a lasciare un segno nel cammino ecumenico è avvenuto venerdì alle ore 14.25, ora locale, all'aeroporto internazionale "José Martí"



dell'Avana, dove l'aereo con a bordo Papa Francesco era atterrato pochi minuti prima. Una deviazione dalla rotta che in origine avrebbe dovuto portarlo direttamente in Messico, dove il Pontefice è poi arrivato nel tardo pomeriggio.

All'Avana si sono incrociate due visite apostoliche. È stato l'incontro di due pellegrini. Cirillo infatti è da ieri a Cuba, tappa iniziale del suo primo viaggio in America latina che lo porterà a visitare in una decina di giorni anche Paraguay e Brasile. Una coincidenza, è stato detto, ma significativa, perché l'isola caraibica ha un legame speciale con la Russia fin dai tempi dell'Unione Sovietica. Inoltre la storia degli ortodossi nell'isola è cominciata tra il XVIII e il XIX secolo con i primi emigrati russi. Ma Cuba è anche un Paese verso il quale la Santa Sede e i Pontefici hanno sempre guardato con grande interesse e attenzione, come dimostrato dalle tre visite papali e dalla mediazione, fortemente voluta da Francesco, che ha portato alla storica ripresa delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti. E soprattutto è un luogo lontano dalla vecchia Europa, sempre più secolarizzata ed evocatrice di quelle divisioni e di quei contrasti che finora avevano reso impossibile questo incontro.

Di nuovo Cuba, dunque, per quella che è una tappa importantissima, per

quanto altrettanto breve, del cammino ecumenico.

All'arrivo Francesco è stato accolto dal presidente cubano Raúl Castro Ruz, che gli aveva dato il benvenuto appena cinque mesi fa per la visita ufficiale. Erano anche presenti il nunzio apostolico, arcivescovo Giorgio Lingua, salito a bordo del velivolo con il capo del protocollo per il tradizionale primo benvenuto, l'arcivescovo della capitale, cardinale Jaime Ortega y Alamino, l'arcivescovo di Santiago de Cuba e presidente della Conferenza episcopale cubana, Dionisio Guillermo Garcia Ibáñez, nonché il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, padre Hyacinte Destivelle, ufficiale del medesimo dicastero, José Alcaide Manuel Borreguero, segretario della nunziatura apostolica a Cuba, e monsignor Visvaldas Kulbokas, della Segreteria di Stato, lituano, che ha fatto da interprete al Papa durante il colloquio con Cirillo.

Non ci sono dunque stati cerimoniali particolari, né la presenza di rappresentanti di fedeli e cittadini cubani. Dopo il cordiale saluto di benvenuto, Castro ha accompagnato Francesco all'interno dell'aerostazione, fino all'ingresso della sala dove si è svolto l'incontro. Sala in cui il Pontefice e il Patriarca sono entrati da due diverse porte,

accomodandosi su due poltrone dietro le quali spiccavano un crocifisso con ai lati le bandiere del Vaticano e del Patriarcato. Dopo l'abbraccio e il tempo per i fotografi di immortalare il momento consegnandolo così alla storia, Francesco e Cirillo hanno avuto l'incontro privato. Oltre ai rispettivi interpreti, erano presenti il metropolita Ilarione di Volokolamsk, presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato, e il cardinale Koch, la cui presenza qui a Cuba nei giorni di permanenza del Patriarca è stata chiesta direttamente dal Papa come segno di cortesia.

Al termine dell'incontro, durato circa due ore, c'è stato lo scambio dei doni. Francesco ha regalato a Cirillo un reliquiario con una reliquia di san Cirillo che era custodita nella parrocchia di San Clemente a Roma, un calice con patena in argento - con la richiesta di pregare per lui e il desiderio di poter un giorno celebrare insieme - e una copia autografata dell'enciclica *Laudato si'*. Il Patriarca ha ricambiato donando al Papa una copia della Madonna di Kazan, di dimensioni più piccole dell'originale che venne restituito ad Alessio da Giovanni Paolo II (che avrebbe desiderato compiere di persona questo gesto) e un suo libro riguardante questioni sociali.

Subito dopo i due si sono recati in una sala attigua dove, presenti

il presidente Castro e le rispettive delegazioni, hanno firmato la dichiarazione comune, redatta in due copie, una in italiano e l'altra in russo. Un documento importante, con significative aperture e convergenze, dal tono solenne, che affronta diversi temi cruciali, dettato dalla situazione contingente, tra cui la comune preoccupazione per la sanguinosa persecuzione nei confronti dei cristiani in Medio Oriente, che richiede una più stretta cooperazione tra tutti; credenti in Cristo ma anche interventi decisi da parte della comunità internazionale. Così come per le crisi in Siria e Iraq, in Ucraina, per il fenomeno dei profughi e dei migranti, per il terrorismo e le violenze perpetrate in nome di Dio, per le limitazioni alla libertà religiosa, per gli attacchi alla famiglia e alla vita. Ma anche un documento in cui si deplora la perdita dell'unità tra le due Chiese e si esprime «determinazione a compiere tutto ciò che è necessario per superare le divergenze».

Quindi il Papa e il Patriarca hanno preso la parola, parlando a braccio, per due brevi interventi. Cirillo ha sottolineato l'importanza di questo incontro per il futuro del cristianesimo, con l'opportunità di aver ascoltato le rispettive posizioni, verificato la convergenza su diversi temi importanti, con l'assicurazione che le due Chiese possano cooperare per il futuro.

Anche Francesco, che ha detto di aver sentito la consolazione dello Spirito, ha sottolineato che si studieranno una serie di iniziative che si spera di poter attuare insieme. Il Papa ha anche ringraziato per l'opportunità il popolo cubano e il suo presidente, al quale ha donato una penna e consegnato una lettera di ringraziamento.

alla scaletta dell'aereo, che è decollato alle 17.25.

In tutto la presenza del Papa a Cuba è durata meno di tre ore e mezza ma sufficienti per scrivere un capitolo nuovo nel cammino ecumenico. Un momento a lungo atteso, ma che non era stato possibile realizzare nonostante



Successivamente, dopo la presentazione delle rispettive delegazioni ufficiali, Francesco e Cirillo si sono ritirati, accompagnati da Castro, nella sala in cui si era svolto il colloquio privato per congedarsi. Quindi il Pontefice è stato accompagnato dal presidente cubano

gli sforzi dei suoi predecessori che pure lo avevano tenacemente perseguito. Dunque un altro “muro” è crollato. Da oggi Roma e Mosca sono più vicine. Ma probabilmente anche altre distanze che finora sembravano incolmabili si sono accorciate.

SULLA VIA DELL'UNITÀ

Difficile al punto da sembrare per decenni un sogno, l'incontro tra il Patriarca di Mosca e il Papa di Roma è stato semplice come una riunione tra fratelli. Per due ore, in una sala dell'aeroporto dell'Avana dove l'aereo giunto da Roma ha fatto scalo, Cirillo e Francesco hanno parlato. «Con tutta franchezza» e «con tutta libertà» ha specificato poi il Pontefice in volo verso il Messico, meta del suo dodicesimo viaggio internazionale:

«conversazione di fratelli», entrambi vescovi, sulle loro Chiese e sul mondo dove sono chiamate a vivere, presenti solo due interpreti e i collaboratori più stretti, il metropolita Ilarione e il cardinale Koch, che per oltre due anni hanno tessuto con pazienza i fili di una tela complicata.

Ma la tessitura è stata molto più lunga perché risale a più di mezzo secolo fa, con l'affermarsi del movimento ecumenico e con



la novità del concilio Vaticano II. Storico fu l'incontro a Gerusalemme tra Atenagora e Paolo VI, seguito pur tra luci e ombre dal rafforzamento della speranza di unità. E oggi, oltre la riunione tra Cirillo e Francesco, il frutto è una dichiarazione comune bellissima, dai toni solenni e caldi, che il Papa ha definito pastorale e che si apre con un ringraziamento a «Dio, glorificato nella Trinità, per questo incontro, il primo nella storia».

La solennità dell'espressione è pienamente giustificata: sì, «questo incontro» è senza precedenti, come storica è la dichiarazione. Nel riconoscere innanzi tutto il significato del luogo dove Cirillo e Francesco hanno deciso, «finalmente», di vedersi: Cuba, crocevia mondiale e simbolo di speranze e di drammi, come il Papa ha sottolineato ringraziando il presidente Raúl Castro, presente alla firma del documento. «Lontano dalle antiche contese», per affermare la necessità per i cristiani di guardare avanti e costituire così un modello per l'intera umanità.

Vi è la consapevolezza «della permanenza di numerosi ostacoli», ma altrettanto forte è quella della condivisione di una «comune tradizione spirituale» formatasi nel primo millennio sulla testimonianza della madre di Dio e dei santi, in particolare dei martiri, «seme di

cristiani». Ma se si guarda alla storia, proprio nel tempo della Chiesa indivisa sono cresciute anche divergenze e aspre divisioni, fino alla perdita dell'unità attorno all'eucaristia, «conseguenza della debolezza umana e del peccato», deplorata nella dichiarazione.

Oggi, «in un periodo di cambiamento epocale», davanti a tutti vi è l'allarme tragico delle sanguinarie persecuzioni contro i cristiani, soprattutto nel Medio Oriente e in Africa. Fino allo sterminio di «famiglie, villaggi e città intere» di cui è responsabile un terrorismo criminale che si ammanta di slogan religiosi blasfemi. In Europa invece un secolarismo aggressivo minaccia la libertà religiosa, non rispetta le radici cristiane del continente, indebolisce la famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna, distrugge la vita umana con l'aborto, l'eutanasia, la procreazione assistita.

Alla denuncia, mai così forte, delle persecuzioni e di un secolarismo ostile il documento, che con accenti nuovi indica la necessità di riconciliazione tra ortodossi e greco-cattolici, fa seguire la convinzione altrettanto forte che ortodossi e cattolici sono già uniti: non solo dalla comune tradizione ma anche dalla missione comune di predicare il Vangelo a cui il mondo anela, pur senza saperlo. Per avanzare, incontrandosi e camminando insieme, sulla via dell'unità.

I RAPPORTI TRA LA CHIESA DI ROMA, I VESCOVI CALABRESI E LE COMUNITÀ ITALO-ALBANESE SECONDA METÀ DEL XVIII SECOLO. IL TENTATIVO DI LATINIZZAZIONE DI DON GIULIO VARIBOBBA A SAN GIORGIO ALBANESE

Paolo Rago

(continua da Lajme n. 3-2015, pag. 65)

CAPITOLO III

LA PRESENZA DEI PREDICATORI LATINI TRA LE COMUNITÀ ITALO- ALBANESE E LE RICHIESTE DI CAMBIAMENTO DI RITO

Da quanto si è detto finora, si può avere un quadro abbastanza chiaro di quelli che erano i sentimenti della maggior parte di quelle popolazioni, sentimenti di orgoglio dei loro privilegi, della certezza di essere ancora un popolo unito anche dopo la diaspora; di ostinazione nella difesa delle loro tradizioni popolari e religiose, di attaccamento tenace a queste.

Per gli abitanti di questa regione - ma questo potrebbe essere detto per tutti gli italo-albanesi -, la difesa di un loro qualsiasi diritto o privilegio era fondamentale per non soccombere in una terra che non era la loro e nella quale, nonostante tutto, si sentivano estranei. Infatti, sebbene aiutati al tempo dei loro primi arrivi in Italia con “privilegi, franchigie e generosi sussidi”¹ grazie all’interessamento di

papa Paolo II Piccolomini presso il re di Napoli, questi “giungevano nella nuova patria, tra popolazioni di linguaggio e di costumi differenti dai loro, privi quasi tutti delle cose più necessarie alla vita, incerti dell’avvenire, trafitti dal dolore dei beni perduti e dei cari lasciati, e più di ogni altra cosa amareggiati dall’acerba memoria della terra natia, che avevano così gagliardamente difesa e dalla quale si erano, col cuore sanguinante, distaccati”². A questa condizione di spirito già così difficile, erano da aggiungersi i pregiudizi che accompagnavano il loro stabilirsi in Italia: “sono di natura non solo mendaci, ma dissolutissimi ad ogni sorte di peccato et odiosissimi alla chiesa romana et alli prelati et preti italiani”³.

Così si spiega chiaramente la decisione con la quale questa gente nel corso dei secoli, aveva difeso le proprie consuetudini e i privilegi che erano stati loro donati dalla benevolenza o di qualche pontefice oppure di qualche sovrano un poco più sensibili alla situazione di questo popolo; allora anche il voler mantenere i loro riti,

religiosi, per dirla col Peri, “... esprime... in modo simbolico... l’adesione spontanea del popolo e del clero ad una determinata struttura ecclesiale”⁴ che non era quella a cui tanti personaggi più o meno illustri desideravano che fossero ridotti. All’inizio della seconda metà del XVIII secolo, tuttavia, il pericolo della riduzione sembrava venire anche dalla presenza dei predicatori itineranti latini e dalle numerosissime domande fatte da sacerdoti di rito greco per ottenere il passaggio al rito latino.

Per quanto riguarda il primo caso è interessante citare come esempio la lettera scritta nel luglio del 1756 dal sindaco di San Benedetto alla Congregazione di Propaganda nella quale si prende posizione contro questi predicatori, che, in aperta disubbidienza alle direttive di Benedetto XIV espresse nella ‘Etsi Pastoralis’, nel commentare le Scritture, erano soliti rivolgersi agli italo-greci con toni apocalittici, prospettando loro la dannazione eterna se non si fossero convertiti alla vera fede, cioè se non avessero abbracciato il rito latino.

La lettera espone “con tutta sottomissione..., che trovandosi questo pubblico fin dalla fondazione del paese di nazione albanese, imbevuto col santo, antico rito greco, laudato ed autenticato con sommo compiacimento dalli serenissimi regnanti di questo regno, dalla Santa Sede apostolica, per li supremi somi pontefici Leone X, Clemente VII, Paolo III, Giulio III, Pio IV, e V, Gregorio XIII, Clemente VIII, ed ultimamente dalla felice

memoria di Clemente XII, che a favore della nostra povera nazione albanese, e mantenimento di tal rito, ne have a spese della Santa Sede eretto in questa nostra padria un collegio col suo vescovo greco, dove colla santa educazione de’ giovani albanesi, vigilanza, e zelo di Monsignor Presidente, ministri, e paroco greco, gode la padria tutta, e la nazione del pabolo (?) proprio e necessario, somministrati sempre nel cenato rito greco per menare con j Latini quella vita cristiana, che comanda il sacrosanto Vangelo, e quella tranquilla e paciera quiete tanto lodata dall’augustissimo nostro re, e del felice regnante, nostro somo gerarca Benedetto XIV, che a tal riflesso nell’anno 1742 ne have emanata una bolla, che comincia: Etsi Pastoralis, colla quale si è benignato confermare, ed accrescere quanto daj suoi predecessori a favore del rito greco si era ordinato. Presentemente non senza nostra sensibilissima pena si preintende di volersi intorbidare con novità l’antica nostra pace, che si è goduta, e tuttavia si gode nello stesso nostro rito greco, che però noi in nome di tutto questo pubblico, prostrati a piedi dell’Eminenze Vostre umilmente la supplichiamo per il mantenimento del nostro proprio rito, che abbiamo sempre goduto, per non succedere qualche turbolenza alle nostre povere anime. Che tutto li avranno a grazia, ut Deus (vult)”⁵. Seguono le firme ed i segni di croce dei firmatari.

Tuttavia questo non era il solo problema: si è accennato alle continue domande che giungevano a Roma, con le quali si

chiedeva (in alcuni casi più e più volte poiché da Roma non giungeva risposta) il passaggio al rito latino.

Poiché come si è detto, questo problema era più ampio di quanto non si creda, si è pensato di riportare alcuni casi di sacerdoti che avevano inoltrato domanda a Roma per dare un quadro, il più esauriente possibile, di questo fenomeno. Nel 1771, Giovanbattista de Benedictis, di Lungro "... espone alla Santità Vostra di ritrovarsi tonsurato in rito greco: ma perché in detta colonia vi sono due soli sacerdoti latini, uno di 70 l'altro di 78 anni che amministrano i sacramenti, né questi possono supplire alli bisogni delle anime di quelli abitanti, come essi medesimi attestano nell'annessa loro supplica: E per il maggior servizio di Dio, e per rendersi maggiormente utile alla sua nazione, l'oratore supplica umilmente la Santità Vostra a volergli benignamente permettere di passare al rito latino, ed in esso promuoversi alli altri ordini sagri come ardentemente desidera che sia"⁶.

Ma questo desiderio del de Benedictis fu aspramente contrastato dall'economista e dagli abitanti di Lungro, i quali in una lettera del dicembre del 1771 al Papa espressero il loro punto di vista affermando la non necessità del cambiamento voluto dal de Benedictis poiché già erano presenti nella stessa Lungro dei sacerdoti che officiavano in rito latino e che questa decisione avrebbe potuto dar luogo a dei disordini nel paese⁷.

Un esempio ancor più significativo è quello del caso di Don Francesco Saverio

Mortato, sacerdote a Civita nella diocesi di Cassano; in questa sua lettera, scritta nel dicembre del 1779, è espresso con chiarezza un problema fondamentale: l'incapacità di comprendere la lingua greca. Questo creava al Mortato dubbi di carattere morale e religioso. Infatti egli scrive di "...essere continuamente agitato da scrupoli sulla recita dell'ufficio divino, non avendo quel comodo di potersene avvalere dell'intiera officatura, precisamente nella corrente quaresima, che è lunghissimo, non potendosi mai soddisfare, si ancora per la mancanza della pratica della greca lingua, alla quale essendosi applicato nell'età avanzata, non ha potuto riuscirgli di acquistare una piena intelligenza, onde potesse per intero capire lo spirito, si delle greche preci, come delle rubriche, essendosi solo sino all'età di anni 22 versato nell'ufficio di pedante di lingua latina.

Esponde anche alla Santità Vostra, come nell'accennata sua patria vi sono sacerdoti in numero di otto, ai quali la chiesa niente somministra per loro mantenimento, avendo appena il parroco la sua congrua; che però tanto per quiete di sua coscienza, quanto per non ridursi a far azioni di disdoro del sacerdozio, supplica umilmente la Santità Vostra, acciò voglia benignamente degnarsi di permettergli passare al rito latino, tanto più che ha trovato una cappellania, che le potrebbe dare il congruo sostentamento..."⁸.

Un altro caso è quello di Don Pietro Bellizzi, della diocesi di Cassano, ma residente per 4 mesi l'anno a Teramo

per obblighi pastorali. Egli chiede ripetutamente e sempre con maggior insistenza che gli sia permesso di celebrare in latino perché “essendo egli fra latini”⁹ vuole svolgere il suo compito degnamente.

Per concludere questo discorso è sembrato significativo riportare altri 2 casi di sacerdoti che, come gli altri sopra menzionati, avevano avanzato simili richieste.

Il primo caso si riferisce a Don Gregorio Lopez, arciprete di Civita, della diocesi di Cassano Ionico, il quale nel gennaio del 1753 scrisse al Pontefice un memoriale - purtroppo non riportato nei documenti presi in considerazione - per mezzo del quale rendeva nota la situazione religiosa della sua parrocchia. Alla lettera, giunta a Propaganda Fide agli inizi del febbraio successivo, seguì la pronta risposta di Monsignor Segretario, indirizzata al vescovo di Cassano, da cui ecclesiasticamente dipendeva il Lopez.

La lettera, non priva di consigli e raccomandazioni verso il vescovo perché indagasse sulla effettiva realtà di Civita, chiedeva anche “d’informare sul contenuto del medesimo con aggiungervi il prudente suo sentimento”¹⁰.

A Roma, forse per le continue e simili richieste, ci si voleva assicurare della veridicità dei problemi che volta per volta venivano sottoposti: dunque, in questo caso, si invitava il vescovo ad accertarsi della reale consistenza del problema: “Dall’assertiva, ch’egli (il Lopez) fa, di esser tenuto di amministrare i sacramenti

alli latini dimoranti in quella sua parrocchia; pare che possa congetturarsi, ch’egli desidera la facoltà di celebrare la santa messa egualmente nel rito latino, che nel greco, alla quale concessione Sua Beatitudine non inclina. Sarà quindi necessario, che Vostra Signoria avvisi, se in quella terra si trovi alcun sacerdote latino, a cui incomba la cura delli latini, che ivi dimorano: oppure quando il poco numero dé medesimi latini, o la mancanza delli mezzi, di provvedere al congruo sostentamento di un parroco latino, che ivi risieda di permanenza se sia stato commesso a Vostra Signoria a qualche sacerdote latino di portarvisi dalli luoghi più vicini nelle domeniche, ed altri giorni festivi per amministrare alli medesimi latini li santissimi sacramenti: non potendosi ricredere, che li latini siano stati totalmente commessi alla cura del parroco greco; in attenzione pertanto di sue risposte prego S.D.M. che perfettamente la conservi, e la prosperi”¹¹.

La parte più interessante di questo documento sembra essere quando si afferma la difficoltà di credere che indistintamente tutti i fedeli di rito latino siano sottoposti alla giurisdizione del parroco greco. In realtà questa affermazione sembra essere un modo diplomatico, se così si può dire, per invalidare la richiesta di cambiamento di rito presentata dal Lopez.

Benché giungessero a Roma numerosissime domande (come è stato accennato), la Congregazione di Propaganda, oltre a non essere incline

a concedere tali dispense, sembrava mostrare un atteggiamento scettico sia verso le situazioni descritte da questi sacerdoti, sia verso le motivazioni da loro addotte.

A dimostrazione di questo, può essere citato il carteggio intercorso tra l'arcivescovo di Palermo e Propaganda Fide riguardo una analoga domanda sottoposta a Roma da Don Giuseppe Stassi alla fine dell'ottobre del 1756. Nella lettera spedita dalla Congregazione all'arcivescovo il 16 novembre del 1756 viene richiesto il parere del prelado dopo che la domanda dello Stassi era giunta a Roma sotto forma di un memoriale (neanche questo documento è stato possibile rinvenire).

Rivolgendosi direttamente all'arcivescovo la lettera dice che "si compiacerà pertanto ella di notificare sopra di ciò alla memoriale del sacerdote italo-greco Giuseppe Stassi presentato alla Santità di Nostro Signore..."¹².

L'arcivescovo si affrettò ad inviare il suo parere tant'è che il 18 gennaio del 1757 Monsignor Segretario affermò che "In risposta alla lettera di Vostra Signoria dè 17 del passato dicembre sopra la istanza fatta dal sacerdote Giuseppe Stassi di rito greco, e dalla Santità di Nostro Signore rimessa all'esame di questa sacra Congregazione, debbo significarle, che questi miei Eminentissimi colleghi non hanno trovato nell'esposto ragioni sufficienti per consigliare la Santità Sua a permettergli di passare al rito latino"¹³.

Ma lo Stassi non si diede per vinto da quel che si può ricavare da una nuova lettera di Monsignor Segretario indirizzata all'Arcivescovo di Palermo in data 24 febbraio 1758: "Avendo il sacerdote Don Giuseppe Stassi della città di Palermo presentata una supplica, di cui si manda a Vostra Signoria l'annessa copia, e nella quale domanda il permesso di passare dal rito greco al rito latino, hanno creduto questi miei Eminentissimi colleghi, che prima di risolvere sull'istanza proposta fosse necessario avere le di lei informazioni per loro lume e governo. Si contenterà ella pertanto di chiamare a se il sacerdote suddetto, e d'interrogarlo in quale occasione, tempo, o luogo abbia precedentemente fatto passaggio dal rito latino al greco, da qual vescovo sia stato ordinato, ed a qual titolo, ed 'obbligarlo a giustificare il tutto con i dovuti documenti a tenore del decreto; E mentre dalla di lei nota attenzione, e diligenza si attenderanno le notizie del risultato prego il Signore Dio che la conservi, e la prosperi"¹⁴.

Come si può notare, l'intransigenza mostrata nelle suddette lettere riguardanti lo Stassi, si è, nell'ultima, ammorbidita, ma non appaiono cessare i motivi di scetticismo di fronte a tali richieste e si richiede una sempre maggiore informazione. Non si conosce, purtroppo, l'esito di questa pratica, ma considerando le risposte per lo più negative date riguardo ai casi precedentemente citati, si deve credere che anche il caso Stassi non si concluse secondo le speranze di Don

Giuseppe.

Analizzando tutti i documenti finora riportati inerenti alla richiesta di mutamento di rito, sembra emergere una costante intransigenza di Roma di fronte a tali richieste, anche se tuttavia non venivano lesinati consigli, sollecitazioni e parole di incoraggiamento sia verso chi si trovava ad avere localmente una responsabilità sintetica, sia nei confronti di chi intendeva operare una nuova scelta religiosa. Tuttavia lo scetticismo dei membri della Congregazione sembrava nascere dall'incomprensione riguardo le motivazioni profonde che muovevano questi sacerdoti.

Comunque, le innumerevoli richieste erano attentamente e scrupolosamente vagliate non solo perché era pratica comune ad ogni richiesta di mutamento di rito, ma anche perché, evidentemente, venivano giudicate incomprensibili specialmente dopo le recenti disposizioni papali che garantivano al rito greco-cattolico, almeno in teoria, un'uguale dignità rispetto a quello latino.

Ma occorre considerare anche un altro aspetto: infatti sembra emergere dai documenti considerati una sostanziale estraneità di questi sacerdoti a tutto ciò che riguardava il rito greco, che si esprimeva sempre e comunque con parole velate, quasi intimidite o colpevoli, e tuttavia mai in modo netto e chiaro; infatti sembra di poter interpretare tutte queste richieste di passaggio di rito come l'ansia di rivolgersi a qualcosa d'altro che doveva apparire più saldo e di maggior garanzia

di salvezza di quanto, evidentemente, non offriva il rito greco. Il trovarsi in una terra non propria, circondati da gente legata strettamente al rito latino, se da una parte rafforzava il desiderio di resistere a tutti i costi e di quelli che erano gli usi e le tradizioni specifici di un popolo che non si era rassegnato a perdere la sua identità, dall'altra faceva crescere la convinzione che la cultura, la religiosità, i caratteri propri del popolo albanese, alla lunga, sarebbero stati fagocitati dalle popolazioni che li circondavano e così tutto quello che contraddistingueva gli italo-greci sarebbe andato inevitabilmente perduto o tutt'al più sarebbe rimasto come un retaggio di un passato illustre ma ora in piena decadenza.

Questo processo di decadenza si era già avviato da qualche tempo: il Tsirpanlis afferma che “nei paesi otrantini il rito greco si estingueva,... nel XVII secolo. Il risultato che ne segue è l'ignoranza dei sacerdoti greci... per quanto riguarda l'ufficio divino”; egli attribuisce questa decadenza “piuttosto alle pressioni del clero latino locale”, non tanto ad una situazione più complessa¹⁵. Riporta tuttavia, un documento interessante, una lettera dell'arcivescovo di Durazzo, Lascaris, scritta da Napoli nella quale racconta di un “sacerdote greco ordinato dall'arcivescovo di Otranto...(che) andò a celebrare messa nella chiesa parrocchiale greca... e cominciando la messa non sapeva proferire nemmeno un periodo bene, e se non fosse agiutato dagli altri sacerdoti, che ivi si trovavano presenti,

non avrebbe nemmeno potuto proferire le parole della consecrazione, e di questa simil incapacità dei sacerdoti è piena la provincia d'Ottranto, ove sono delle terre greche; ...¹⁶.

Anche il Rodotà parla della decadenza del rito greco: "... l'estrema ignoranza delle lettere greche, cui gli albanesi s'erano abbandonati, desolò le colonie di ministri ecclesiastici"¹⁷ aggiungendo che questo ed altri motivi "aprono un vasto campo alla desolazione del rito greco nel regno di Napoli"¹⁸. Di conseguenza anche quei segni e quei gesti che un tempo avevano significato l'appartenenza ad una chiesa stavano per perdere il loro valore salvifico; dunque il solo modo, il più vero ed il più valido, di continuare a vivere in comunione colla chiesa (che era la garante della salvezza che costoro andavano cercando) era quello di cambiare rito di assumere cioè quello della sede di Pietro, la quale, grazie alla sua stabilità millenaria, assicurava questi uomini quello che essi cercavano, talvolta ansiosamente.

Da parte sua, per fronteggiare queste continue richieste, la chiesa romana doveva agire quasi paradossalmente, vagliando e limitando il più possibile, le continue richieste di passaggio di rito che le giungevano, anche se il desiderio di molti prelati romani era quello di giungere ad una eliminazione del rito greco in Italia. Negli ambienti di curia più sensibili e responsabili, anche se prigionieri dell'idea della 'praestantia', si lavorava per difendere gli ospiti albanesi

dai rischi che nascevano, dalle continue e ripetute richieste di cambiamento che, come una lentissima ma inesorabile emorragia, avrebbero portato allo spegnimento del rito greco.

Tuttavia le convinzioni personali sembravano essere più forti ed ostinate della pur innegabile buona volontà della curia e dello stesso pontefice di cui ci si riconosceva, senza dubbio, figli obbedientissimi.

Si è detto prima che mai questa convinzione di una prossima ed inevitabile fine delle tradizioni degli albanesi sia stata espressa 'clara voce'; infatti la paura di trovarsi allo scoperto, in aperto contrasto con quanto Roma andava affermando sulla necessità della salvaguardia del rito greco¹⁹, era più forte del desiderio di scegliere quello che era meglio per sé.

A questo è da aggiungersi un problema senz'altro non secondario: la paura del giudizio dei propri concittadini, il timore di essere additati come traditori o peggio ancora come empi, l'angoscia di trovarsi isolati e considerati come un nemico pericoloso; paure 'mondane', se si vuole, ma allo stesso modo temute che il giudizio di Roma.

Tutte queste preoccupazioni sembrano essere sottese nelle lettere che venivano inviate a Roma e forse in questo senso può essere spiegato il silenzio che seguiva a queste domande: ci si trovava di fronte a situazioni difficili da districare. Così, se da un lato si fosse risposto positivamente alla richiesta di passaggio di rito ci si

sarebbe scontrati con la reazione dei più e non si poteva certamente correre il rischio di creare frizioni che sarebbero potute diventare pericolosi motivi di contrasto con Roma; dall'altro una risposta negativa avrebbe potuto far credere la curia romana incomprensibile nei suoi desideri, proprio perché fino a pochi anni prima essa stessa aveva svolto un'attiva opera di persuasione presso gli italo-greci per ottenere che si convertissero al rito latino.

Dunque un rifiuto netto, oltre all'incomprensione, avrebbe fatto nascere un senso di frustrazione verso un'ambizione che peraltro anche da Roma stessa era ancora considerata 'migliore' di altre scelte.

La posizione di Roma, dunque, dovette trovare una via prudente per esprimersi: per questo motivo, probabilmente, il silenzio in certe situazioni fu ritenuto come la strategia migliore: si preferì così 'temporeggiare' nell'attesa di momenti più favorevoli per potersi esprimere, senza dover con questo scontentare nessuna delle parti in causa.

di detta terra, affine di ottenere l'apostolica dispensa, per esser promosso agli ordini sacri in rito latino,... (poiché sono) in detta colonia greca di Lungro attualmente viventi tre sacerdoti latini padriotti, e un suddiacono parimente latino, oltre il monastero de Carmelitani della patria poco discosto, nel quale d'ordinario soggiornano tre padri di messa... Pregano per tanto gli oratori sudetti la Santità Vostra benignarsi ordinare alla sacra Congregazione di Propaganda Fide di avere presente questa loro umile supplica...; anche per ovviare a quei sconcerti, e turbolenze, che da tale ordinazione non necessaria potrebbero nascere...".

⁸ CONGRESSI ITALO-GRECI, v.5, f.588.

⁹ CONGRESSI ITALO-GRECI, v.5, f.599.

¹⁰ LETTERE della SACRA CONGREGAZIONE, 1753, v.181, f. 25.

¹¹ LETTERE della SACRA CONGREGAZIONE, 1753, v.181, ff. 25-26.

¹² LETTERE della SACRA CONGREGAZIONE, 1756, v.188, f. 269.

¹³ LETTERE della SACRA CONGREGAZIONE, 1756, v.190, f. 18.

¹⁴ LETTERE della SACRA CONGREGAZIONE, 1756, v.192, f.42.

¹⁵ TSIRPANLIS, ZACHARIAS, Comunità e chiese greche in terra d'Otranto, in *"La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo"*, Padova, 1973, pp. 868-869.

¹⁶ TSIRPANLIS, Z., Op. cit., pp. 868 - 869, da SCRITTURE ORIGINALI riferite nelle CONGREGAZIONI GENERALI, v.272, f. 281.

¹⁷ RODOTÀ, P.P., Op.cit., v.2, p.60.

¹⁸ RODOTÀ, P.P., Op.cit., v.2, p.60.

¹⁹ Cfr. l'enciclica 'Etsi Pastoralis', in Bullarium Romanum, (Benedicti papae XIV...), Tom. I, p. 81: "idcirco graecis ipsis, et albanensibus ritus graeci inter latinos degentibus tam praelatis, parochis, et praesbyteris saecularibus quam regularibus, et laicis, ut suis ritibus, atque observantiis, sive consuetudinibus uti, ac illos, et illas observare, missasque, et alia divina officia secundum eorum antiquam consuetudinem celebrare libere, ac licite possint concedimus, et indulgemus".

¹ SCURA, SALVATORE, Tradizioni e glorie degli Italo-Albanesi, Corigliano Calabro, 1963, p.12.

² SCURA, S., Tradizioni e glorie..., p.12.

³ PERI, V., Chiesa latina..., p.318.

⁴ PERI, V., Chiesa latina..., p.285.

⁵ CONGRESSI ITALO-GRECI, v.4, f.263.

⁶ CONGRESSI ITALO-GRECI, v.5, f.361.

⁷ CONGRESSI ITALO-GRECI, v.5, f.362. Nel contestare le affermazioni del de Benedictis, gli abitanti di Lungro scrivono: "Non esser stato verace il ricorso fatto nella sacra Congregazione di Propaganda Fide da alcuni pochi latini forastieri, in favore del greco chierico Giambattista de Benedictis

DICHIARAZIONE CONGIUNTA DI SUA SANTITÀ BARTOLOMEO, PATRIARCA ECUMENICO DI COSTANTINOPOLI, DI SUA BEATITUDINE IERONYMOS, ARCIVESCOVO DI ATENE E DI TUTTA LA GRECIA E DEL SANTO PADRE PAPA FRANCESCO

Lesbo - GRECIA - Sabato, 16 aprile 2016

Noi, Papa Francesco, Patriarca Ecumenico Bartolomeo e Arcivescovo di Atene e di Tutta la Grecia Ieronymos, ci siamo incontrati sull'isola greca di Lesbo per manifestare la nostra profonda preoccupazione per la tragica situazione dei numerosi rifugiati, migranti e individui in cerca di asilo, che sono giunti in Europa fuggendo da situazioni di conflitto e, in molti casi, da minacce quotidiane alla loro sopravvivenza. L'opinione mondiale non può ignorare la colossale crisi umanitaria, che ha avuto origine a causa della diffusione della violenza e del conflitto armato, della persecuzione e del dislocamento di minoranze religiose ed etniche, e dallo sradicamento di famiglie dalle proprie case, in violazione della dignità umana, dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo.

La tragedia della migrazione e del dislocamento forzati si ripercuote su milioni di persone ed è fondamentalmente una crisi di umanità, che richiede una risposta di solidarietà, compassione, generosità e un immediato ed effettivo impegno di risorse. Da Lesbo facciamo appello alla comunità internazionale perché risponda con coraggio, affrontando questa enorme crisi umanitaria e le cause ad essa



EPARCHIA

soggiacenti, mediante iniziative diplomatiche, politiche e caritative e attraverso sforzi congiunti, sia in Medio Oriente sia in Europa.

Come capi delle nostre rispettive Chiese, siamo uniti nel desiderio della pace e nella sollecitudine per promuovere la risoluzione dei conflitti attraverso il dialogo e la riconciliazione. Mentre riconosciamo gli sforzi già compiuti per fornire aiuto e assistenza ai rifugiati, ai migranti e a quanti cercano asilo, ci appelliamo a tutti i responsabili politici affinché sia impiegato ogni mezzo per assicurare che gli individui e le comunità, compresi i cristiani, possano rimanere nelle loro terre nate e godano del diritto fondamentale di vivere in pace e sicurezza. Sono urgentemente necessari un più ampio consenso internazionale e un programma di assistenza per affermare lo stato di diritto, difendere i diritti umani fondamentali in questa situazione divenuta insostenibile, proteggere le minoranze, combattere il traffico e il contrabbando di esseri umani, eliminare le rotte di viaggio pericolose che attraversano l'Egeo e tutto il Mediterraneo, e provvedere procedure sicure di reinsediamento. In questo modo si potrà essere in grado di assistere quei Paesi direttamente impegnati nell'andare incontro alle necessità di così tanti nostri fratelli e sorelle che soffrono. In particolare, esprimiamo la nostra solidarietà al popolo greco che, nonostante le proprie difficoltà economiche, ha risposto con generosità a questa crisi.

Insieme imploriamo solennemente la fine della guerra e della violenza in Medio Oriente, una pace giusta e duratura e un ritorno onorevole per coloro che sono stati costretti ad abbandonare le loro case. Chiediamo alle comunità religiose di aumentare gli sforzi per accogliere, assistere e proteggere i rifugiati di tutte le fedi e affinché i servizi di soccorso, religiosi e civili, operino per coordinare le loro iniziative. Esortiamo tutti i Paesi, finché perdura la situazione di precarietà, a estendere l'asilo temporaneo, a concedere lo status di rifugiato a quanti ne sono idonei, ad ampliare gli sforzi per portare soccorso e ad adoperarsi insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà per una fine sollecita dei conflitti in corso. L'Europa oggi si trova di fronte a una delle più serie crisi umanitarie dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Per affrontare questa grave sfida, facciamo appello a tutti i discepoli di Cristo, perché si ricordino delle parole del Signore, sulle quali un giorno saremo giudicati: *«Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi. [...] In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»* (Mt 25,35-36.40).

Da parte nostra, in obbedienza alla volontà di nostro Signore Gesù Cristo, decidiamo con fermezza e in modo accorato di intensificare i nostri sforzi per promuovere la

piena unità di tutti i cristiani. Riaffermiamo con convinzione che «riconciliazione [per i cristiani] significa promuovere la giustizia sociale all'interno di un popolo e tra tutti i popoli [...]. Vogliamo contribuire insieme affinché venga concessa un'accoglienza umana e dignitosa a donne e uomini migranti, ai profughi e a chi cerca asilo in Europa» (Charta Oecumenica, 2001). Difendendo i diritti umani fondamentali dei rifugiati, di coloro che cercano asilo, dei migranti e di molte persone che vivono ai margini nelle nostre società, intendiamo compiere la missione di servizio delle Chiese nel mondo.

Il nostro incontrarci oggi si propone di contribuire a infondere coraggio e speranza a coloro che cercano rifugio e a tutti coloro che li accolgono e li assistono. Esortiamo la comunità internazionale a fare della protezione delle vite umane una priorità e a sostenere, ad ogni livello, politiche inclusive che si estendano a tutte le comunità religiose. La terribile situazione di tutti coloro che sono colpiti dall'attuale crisi umanitaria, compresi tantissimi nostri fratelli e sorelle cristiani, richiede la nostra costante preghiera.

Lesbo, 16 aprile 2016

Ieronymos II Francesco Bartolomeo I



EPARCHIA

Il Vescovo ortodosso di Atene e di tutta la Grecia Ieronymos invita il Papa di Roma ed il Patriarca di Costantinopoli a Lesbo

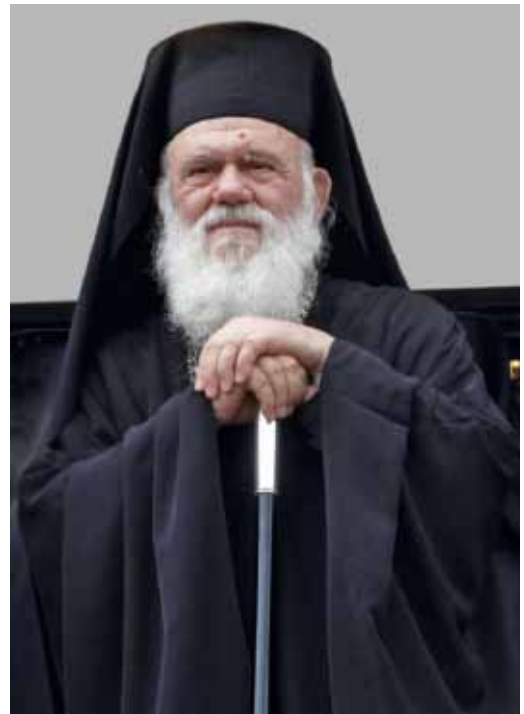
La crisi umanitaria che coinvolge l'Europa, ed in particolare l'Europa mediterranea, non lascia indifferente il mondo cristiano nelle sue varie componenti confessionali. Al di là delle facili espressioni di compassione, la Chiesa, nella sua universalità, è impegnata come non mai, nelle sue varie articolazioni, a soccorrere migranti e profughi ovunque questi si trovino rispondendo, consciamente o inconsciamente, al richiamo evangelico *«quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me»*.

Tra le varie iniziative prese dalla Chiesa, l'ultima in ordine di tempo è quella presa dall'Arcivescovo ortodosso di Atene e di tutta la Grecia, Ieronymos, il quale, trascurando le critiche che poveranno da parte di chi è ostile ad una riconciliazione tra cattolici ed ortodossi, ha invitato il Papa di Roma ed il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli nell'isola di Lesbo luogo di facile approdo per centinaia di migliaia di migranti.

Secondo il giornalista Vasilis Tsakiroglou, Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo sono convinti del

fatto che se neppure una crisi di queste proporzioni è in grado di rimuovere le secolari differenze dottrinali tra le due Chiese, non ha alcun senso parlare di amore: nucleo essenziale del cristianesimo.

Siamo in emergenza e dunque è giusto fare tutto quanto necessario per alleviare le sofferenze di questi nostri fratelli. Resta tuttavia da chiedersi





cosa non si sia fatto, e cosa ancora non si faccia, per evitare queste catastrofi umanitarie che hanno messo in movimento forzato milioni di persone sradicandole dalla propria terra.

È vero che in clima di emergenza si deve innanzitutto soccorrere senza farsi tante domande, primum vivere deinde philosophari, ma è altrettanto vero che questo intervento di pronto soccorso, se non accompagnato da una attenta analisi del fenomeno, con ricerca delle tremende cause da estirpare, non solo risulterebbe essere un aiuto di facciata che molto riporta ai cosiddetti «sepolcri imbiancati», ma finirebbe col produrre tragedie ben più grandi. È come se, di fronte ad una malattia mortale, si intervenisse solo a lenirne lo stato doloroso mentre la stessa allaccia metastasi in ogni parte

del corpo.

Per comprendere questo pericolo, basterebbe viaggiare tra il disagio vissuto dalle seconde e terze generazioni di immigrati forzati nella nostra Europa. Studiare il fenomeno antropologico dello sradicamento forzato e le sue conseguenze sulle generazioni successive, potrebbe e dovrebbe portare l'intera ecumene non solo a dare immediata ospitalità ai rifugiati, ma, una volta rimosse le cause che hanno determinato la loro fuga, anche a pianificare un loro reinsediamento nelle terre di provenienza che altrimenti non solo rimarrebbero irrimediabilmente depauperate ma anche lasciate nelle mani di chi, magari, ha volutamente messo in moto la macchina del terrore per liberare il territorio.

Papa Francesco a Lesbo: un viaggio “a tre” con un messaggio ecumenico e politico Francesco, Bartolomeo e Ieronymos

*don Cristiano Bettega**

Il messaggio della Dichiarazione comune firmata a Lesbo - insieme ad altri messaggi e segnali simili, partiti in molti modi da tutte le denominazioni cristiane ortodosse, protestanti e cattoliche - ha anche una valenza politica: perché vorrebbe aiutare il Vecchio Continente a rinnovarsi, a non ripetere gli errori che altri hanno già commesso in un passato fatto di chiusure reciproche, di scomuniche, di autoreferenzialità portata all'estremo.

Nell'immaginario di ogni italiano, Lampedusa ha un significato inequivocabile. Lampedusa significa barconi, profughi, migliaia di morti in mare, emergenza; ma Lampedusa significa anche accoglienza, altruismo, generosità che a volte rasenta l'eroismo, pur mescolata alla comprensibile preoccupazione e all'incertezza che una simile situazione può generare. E poi Lampedusa significa volontà di darsi da fare in assoluta concretezza,



IEPARCHIA

mentre altri discutono, parlano, si confrontano, cercano soluzioni politiche e diplomatiche che pur ci devono essere, ma che stentano a sorgere. Mentre invece altrove sorgono ancora muri: di precauzione, ci viene detto, ma il messaggio più chiaro che un muro veicola è indubbiamente quello della paura di chi lo costruisce e della vergogna di chi non lo vorrebbe. Ma c'è di più: se Lampedusa costituisce una sorta di "biglietto da visita" per l'Italia, dato dalla sua posizione geografica ma soprattutto dato da chi a Lampedusa ci vive o ci è arrivato con un preciso intento di accoglienza, a me, italiano nato e cresciuto agli antipodi di Lampedusa e del Mediterraneo, non resta che dire che sono orgoglioso di essere italiano!

A tutto ciò che Lampedusa significa, da

qualche tempo la cronaca - in gran parte ancora una volta cronaca nera, purtroppo - sta affiancando il nome di Lesbo.

E si ripetono cose già viste: morti in mare, drammi indicibili, volti esausti, ma di nuovo anche accoglienza, generosità, maniche rimboccate nella volontà di far qualcosa di concreto.

E tutto ciò in una Grecia che non sta attraversando il periodo più felice della sua economia, ma che nonostante ciò sta mostrando un volto ammirabile di solidarietà e di carità, pur accanto a inevitabili segnali di preoccupazione e di protesta. Cosa sottolineata anche oggi (16 aprile) a Lesbo, alle porte della Grecia e dell'Europa, quando papa Francesco, il patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I, e l'arcivescovo di Atene, Ieronymos II, hanno manifestato solidarietà al



EPARCHIA

popolo greco: un popolo che sta facendo conoscere al mondo molti “*custodi di umanità*”, come si è espresso il Papa nel salutare le autorità e la cittadinanza, “*perché vi prendete teneramente cura della carne di Cristo, che soffre nel più piccolo fratello affamato e forestiero, e che voi avete accolto*”, riferendosi così al famoso “*giudizio universale*” del capitolo 25 di Matteo: “*...ero forestiero, mi avete accolto...*”.

Poco dopo la sua elezione, il vescovo di Roma, papa Francesco, ha voluto approdare a Lampedusa: quasi a dire “*ci sono anch’io, come vescovo, ma prima di tutto come cristiano*” e in fondo, aggiungerei, come uomo, fratello di quei tanti uomini che a Lampedusa incrociano le loro storie e le loro attese.

Ora Francesco è approdato a Lesbo, a portare di nuovo un segno di vicinanza, di apprezzamento, di approvazione, e ci è arrivato con Bartolomeo I e con Ieronymos II. Indipendentemente dal voler sapere chi ha preso l’iniziativa, cosa che in un certo senso interessa davvero poco, vale la pena piuttosto interrogarci sul perché di un viaggio “a tre”.

Perché l’unione fa la forza? O perché così il vescovo cattolico e i due vescovi ortodossi si fanno coraggio a vicenda? No, decisamente no.

Facendo così, Bartolomeo, Francesco e Ieronymos intendono dire con estrema chiarezza all’Europa e al mondo intero che il “problema” dei profughi va affrontato insieme: “*Facciamo appello alla comunità internazionale perché risponda con coraggio, affrontando questa enorme crisi umanitaria e le cause ad essa soggiacenti, mediante iniziative*

diplomatiche, politiche e caritative e attraverso sforzi congiunti, sia in Medio Oriente sia in Europa”, hanno dichiarato nel testo firmato insieme.

Contrariamente a quanto la nostra vecchia Europa sta (o non sta?...) facendo, quasi intrappolata da divisioni interne, da contrasti che si credevano superati e che invece riaffiorano e parlano ancora con forza, contrariamente a questa incapacità di generare un pensiero e un’azione congiunta, con questo loro gesto comune i tre vescovi vogliono dire che le Chiese invece ci provano.

Non si tratta di rivendicare un primato di azione delle Chiese sui governi nazionali o sul governo europeo: si tratta piuttosto di affermare che essere cristiani significa avere gli occhi aperti, cercare soluzioni immediate e concrete, saper fare spazio all’altro e farlo nel proprio cuore oltre che nelle strutture di accoglienza.

L’hanno firmato i tre vescovi, riconsegnando a ciascuno di noi una convinzione che già un documento ecumenico d’inizio millennio affermava, quasi con spirito profetico: “*Riconciliazione [per i cristiani] significa promuovere la giustizia sociale all’interno di un popolo e tra tutti i popoli [...]. Vogliamo contribuire insieme affinché venga concessa un’accoglienza umana e dignitosa a donne e uomini migranti, ai profughi e a chi cerca asilo in Europa*” (un passaggio della “*Charta Oecumenica*” del 2001, ripreso nella Dichiarazione congiunta).

E tuttavia, oltre alle parole e ai contenuti, pur di tutto rispetto, la Dichiarazione che i tre hanno firmato insieme a Lesbo ci consegna un messaggio di una grande



attualità anche politica: nel corso dei secoli della nostra storia, come cristiani abbiamo spesso costruito muri tra noi, ma finalmente abbiamo capito che essi sono il segno più tangibile del fallimento della nostra testimonianza di discepoli del Risorto. Ci è costato molta fatica e ancora oggi il cammino comune verso una comunione sempre più concreta tra le Chiese cristiane non è privo di difficoltà; ma la Chiesa cattolica, le Chiese dell'Ortodossia più antiche e più recenti e tutte le Chiese nate in modi diversi dalla Riforma di Lutero hanno capito che costruire muri non serve a niente, e lo vogliono dire con forza a chi invece si ostina ancora a pensare che proprio essi siano la soluzione.

Ecco perché il messaggio della Dichiarazione comune firmata a Lesbo - insieme ad altri messaggi e segnali simili, partiti in molti modi da tutte

le denominazioni cristiane ortodosse, protestanti e cattoliche - ha anche una valenza politica: perché vorrebbe aiutare il Vecchio Continente a rinnovarsi, a non ripetere gli errori che altri hanno già commesso in un passato fatto di chiusure reciproche, di scomuniche, di autoreferenzialità portata all'estremo; a Lesbo il patriarca di Costantinopoli, il vescovo di Roma e l'arcivescovo di Atene invitano tutti a ritrovare invece quello stile di apertura, di confronto, di dialogo che caratterizza la democrazia autentica. Che, guarda caso, è nata proprio in Grecia, e che da Lesbo, da Lampedusa e da molti altri luoghi simbolo dell'accoglienza può ancora rinascere ...

** Direttore Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo ed il Dialogo Interreligioso*

Collezione di Medaglie papali al Museo Diocesano di Lungro

Rocco Sassone - Incaricato diocesano Beni Culturali

Il quadro culturale storico e religioso che il Museo diocesano di Lungro si prefigge di delineare ed offrire alla fruizione dei visitatori, viene ad arricchirsi di un nuovo, importante tassello: dal 6 gennaio 2016 è possibile ammirare, debitamente collocata in un moderno espositore, una pregiata collezione di medaglie pontificie. Un tassello

che si armonizza pienamente con la specificità del nostro museo, avendo la storia degli italo albanesi, in particolare dell'Eparchia, notevoli punti di confluenza con la storia della Roma dei Papi che in questa raccolta di medaglie è raccontata. L'importante collezione è dell'Ing. Aldo Tazzi, di Grottaferrata, legato da profondi rapporti personali, culturali e spirituali con la comunità italo bizantina, tramite i monaci dell'Abbazia di San Nilo; noto ed apprezzato collezionista di icone e di medaglie, il quale ha deciso di donare all'Eparchia di Lungro le sue medaglie messe insieme in lunghi anni di paziente, appassionata ma anche dispendiosa attività di collezione.

Mercoledì 6 gennaio 2016, alla presenza del Vescovo Donato e di un pubblico attento ed interessato, l'Ing. Tazzi ha presentato la sua collezione nei locali del Museo diocesano, dove ha spiegato l'origine e gli aspetti della sua passione di collezionista di monete e medaglie, chiarito i motivi della sua decisione di donare all'Eparchia la sua collezione, illustrato al pubblico gli aspet-



ti storico e numismatici di tale raccolta.

Monete e medaglie, spiega Tazzi, hanno una storia comune. All'inizio c'era il baratto, questa era la forma primordiale attraverso la quale i membri della società umana si procuravano beni e servizi di necessità vitale. I problemi e le difficoltà che comportava questa forma di scambio, trovarono successivamente una soluzione a partire del III millennio a. C. con lo sviluppo della metallurgia; gli scambi commerciali cominciarono ad essere più agevoli grazie alla comparsa di pezzi trasportabili di metallo: dapprima barre o lingotti, successivamente globetti di metallo prezioso, infine, intorno al VII secolo a.C, tondelli, cioè dischetti di forma circolare appiattita. Tazzi mostra al pubblico alcune monete della sua collezione provenienti dalle città della Magna Grecia di Calabria, Lucania e Sicilia, risalenti a questa epoca.

Ben presto i funzionari addetti al conio cominciarono a imprimere sulle varie monete immagini della proprie rispettive famiglie nobili di provenienza. A Roma sul retro di una di queste monete troviamo Enea con il padre Anchise sulle spalle e per mano il figlio Julio, lo stemma della fami-

glia Julia. Nasce l'aspetto celebrativo delle monete. Anche qui il relatore illustra le sue parole facendo circolare tra i presenti pezzi della sua collezione. La vera svolta si ebbe in epoca imperiale, quando per il desiderio degli imperatori di farsi conoscere, di affermare la propria figura nei territori sottomessi, si stampa l'immagine dell'imperatore sulle monete. Grande importanza assume così la ritrattistica. Tazzi esibisce una moneta della sua collezione con l'effigie di Tiberio, una di quelle che mostrano a Gesù chiedendogli se era lecito pagare i tributi. Alla richiesta di Gesù: *"Fatemi vedere una moneta"* gli mostrarono un *denarios* con l'immagine di Tiberio; egli allora disse: *"Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio"*. Insieme alla sua funzione di indicare un valore negli scambi commerciali, la moneta diventa un potente mezzo di ostentazione di potere politico e di propaganda: insieme all'indicazione del valore sulle monete troviamo immagini di imperatori, principi, eroi, miti, raffigurazione di eventi storici.

Da questa doppia valenza che assume la moneta, commerciale e pubblicitario-propagandistica, comincia un discorso che poi





porterà alle medaglie. È nel XV secolo che inizia a diffondersi nelle corti europee l'emissione di medaglie, affiancata al regolare conio di moneta. La medaglia, ad emissione sia pubblica che privata, ha forma simile alla moneta, ma non è destinata alla circolazione per le transazioni commerciali, bensì ha una funzione esclusivamente celebrativa, commemorativa e propagandistica: celebrazione di famiglie di nobili, di matrimoni, di eventi storici, imprese guerresche; ricordo di personaggi illustri della politica o dell'arte; scopi onorifici, devozionali e religiosi; attribuite a titolo di premio in gare sportive o in riconoscimento del valore militare. La Zecca pontificia iniziò a coniare regolarmente medaglie con il Papa Martino V Colonna (1417-1431). Da allora fino ad oggi sono state emesse circa 2000 medaglie papali. Queste recano nel diritto l'effigie del Papa in abiti talari e nel rovescio figurazioni storiche o allegoriche e religiose riguardanti il papa regnante.

Nel 1870 tutti i beni della Zecca Pontificia passarono al Ministero delle Finanze dello Stato Italiano ed attualmente sono custoditi nel Museo Numismatico dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Alla fine di questo avvincente excursus storico il relatore mostra ed illustra alcuni dei pezzi della sua collezione di medaglie papali, emesse dal XV secolo fino ai giorni d'oggi. La prima reca nel diritto il busto di Paolo II (1464- 1471) e nel rovescio la costruzione iniziale di Palazzo Venezia. L'ultima è di Benedetto XVI (2005-2013): nel diritto vi è il busto del papa con mitra, piviale e croce astile; nel rovescio lo stemma papale con l'immagine della conchiglia che rimanda ad una simbologia trinitaria collegata a Sant'Agostino.

Una Collezione raccolta con grande passione negli anni ma anche con notevole dispendio economico, generosamente donata all'Eparchia di Lungro e conservata nel Museo Diocesano.

PAPA FRANCESCO INCONTRA IL POPOLO DEL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Maria Irianni

Non poteva non salutare Papa Francesco il popolo di MCL, così il 16 Gennaio 2016 lo ha incontrato in udienza speciale in Sala Nervi. Non poteva non salutarlo proprio perché l'MCL è un movimento di testimonianza evangelica fortemente impegnato a portare avanti i principi di solidarietà e fraternità tra i popoli: principi che sono proprio il culto della fede cristiana lo dimostrano le varie iniziative di cooperazione internazionale che MCL porta avanti con la campagna "dal seme al cibo" che vuole vincere la fame nei Paesi del Sud Africa, con la

realizzazione di opifici in Marocco per la produzione del latte, con le varie iniziative in Moldavia a favore dei bambini, con la realizzazione di scuole a Sarajevo con la costruzione di appartamenti per le giovani coppie cristiane a Gerusalemme e con la costruzione dell'Università a Madaba in Giordania.

Il popolo di MCL è partito nel cuore della notte da ogni parte d'Italia e dell'Europa per incontrare il Santo Padre. Quasi ventimila persone si sono unite in questo saluto, infatti, già dalle prime ore del mattino la Sala Nervi era gremita di



CRONACA

pellegrini al punto che, purtroppo, in quasi diecimila sono stati costretti a seguire l'evento dai maxi schermi allestiti per l'occasione in Piazza San Pietro. Anche la Calabria accompagnata dal presidente regionale di MCL avv. Vincenzo Massara e dal segretario regionale, il lungrese Leonardo De Marco, ha partecipato a questo importante evento. L'Eparchia di Lungro era rappresentata dal Rev. mo Vescovo Mons. Donato Oliverio, Vescovo di Lungro degli Italo Albanesi dell'Italia Continentale. Mons. Donato ha accolto l'invito del De Marco con grande entusiasmo impegnandosi, fin da subito, per accompagnare i fedeli di MCL in questo straordinario pellegrinaggio. Sua Eccellenza, per l'occasione, ha voluto donare al Santo Padre la Lettera Pastorale scritta in occasione del Giubileo della Misericordia. Grande è stata l'emozione per i fedeli di Lungro, San Benedetto Ullano e di altre comunità Italo Albanesi quando Papa Francesco ha salutato il Vescovo Donato. Una sala Nervi in festa con un tripudio di bandierine, sciarpe e di canti di gioia che attendevano l'arrivo di Francesco; tra i presenti il patriarca latino di Gerusalemme Mons Foud Twal, Mons. Fabiano Longoni direttore della pastorale sociale della Cei, Mons Franjo Topie presidente di Napredak di Sarajevo e il presidente nazionale di MCL Carlo Costalli che ha avuto modo di salutare l'Eparca di Lungro e di condividere con lui questa bellissima giornata. Il Presidente Costalli nel suo saluto al Santo Padre ha ribadito il ruolo importante che MCL ha nel sociale. Il Movimento, infatti,

ha scelto di stare dalla parte dei lavoratori e di sostenere chi il lavoro non c'è l'ha, per accompagnarlo nella ricerca, in una società dove purtroppo il lavoratore non è più al centro delle politiche economiche.

Con l'ingresso del Santo Padre in sala Nervi, poco dopo le 12:00, il grido di gioia ha raggiunto il suo apice; ad attenderlo un affollarsi di mani protese ad incontrare le Sue di occhi attenti ad incrociare il Suo sguardo. Papa Francesco, come sempre, non ha deluso nessuno. È andato incontro ai bambini, ai sofferenti e ai tanti disabili presenti. Nel suo discorso il Santo Padre ha messo in evidenza l'importanza del lavoro condannando lo sfruttamento dei lavoratori e ribadendo con fermezza che nel lavoro l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita. Ha continuato sottolineando che bisogna educare il mondo a un nuovo umanesimo del lavoro, dove l'uomo, e non il profitto, sia al centro; dove l'economia serva l'uomo e non si serva dell'uomo.

Dopo l'udienza del Papa i pellegrini hanno vissuto altri due momenti importanti: il passaggio attraverso la Porta Santa e la partecipazione alla Santa Messa celebrata nella Basilica di San Pietro dal Patriarca Mons. Foud Twal.

Un'esperienza bellissima ed emozionante che il popolo del Movimento Cristiano Lavoratori difficilmente dimenticherà, portando con se la gioia nel cuore per aver incontrato un grande uomo, un grande Papa.

IL GIUBILEO DELLA VITA CONSACRATA

Lungro, 7 febbraio 2016

Angela Castellano Marchianò

Aperto da Papa Francesco il 21 novembre 2014, Festa della Presentazione di Maria Bambina al Tempio, con la pubblicazione della Lettera Apostolica *A tutti i consacrati*, e particolarmente sottolineato dai Pastori delle Chiese Calabresi nella loro lettera *Riscopriamo insieme la vita consacrata*, pubblicata il 14 febbraio 2015, “*memoria del monaco Cirillo e del Vescovo Metodio, apostoli degli Slavi e patroni d’Europa*, questo lungo Anno della vita consacrata si è concluso, nell’atmosfera giubilare 2016, nel giorno-simbolo della vita consacrata, il 2 febbraio, Festa dell’*Ypapanti* o Presentazione di Nostro Signore al Tempio, nelle braccia del ‘giusto Vegliardo’ Simeone, *uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto di Israele*, e sotto lo sguardo commosso della vecchia profetessa Anna, la quale *non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere*, due vite che non speravano ormai altro, se non quel momento di salvezza nell’atteso incontro reale con il Signore, per ritornare fiduciose a ricongiungersi al Padre Celeste: due

lunghe vite totalmente consacrate alla contemplazione e al servizio di Dio.

Anche la nostra Eparchia ha solennizzato *il dono della vita consacrata* nell’anno ad essa dedicato da Papa Francesco, concludendolo solennemente a Lungro, sotto la guida del Vescovo Donato, domenica 7 febbraio, in un intero, gioioso giorno giubilare, con la partecipazione compatta delle consacrate di entrambe le Congregazioni operanti sul territorio diocesano, le *Piccole Operaie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria* e le consorelle *Suore basiliane Figlie di Santa Macrina*, non senza un pensiero di rimpianto per i tempi fortunati in cui non solo il numero delle consacrate era più nutrito, ma oltre a loro operavano anche i monaci basiliani, nel Monastero-seminario minore di Santa Maria Odigitria in San Basile, nonché nell’antica Parrocchia di San Mauro a Cantinella di Corigliano, in collegamento con la Badia Greca di Santa Maria di Grottaferrata!

Certamente la preghiera corale di quel giorno di celebrazione e di gratitudine per il dono della vita consacrata all’interno dell’azione

salvifica della Chiesa, in particolare della Chiesa di Lungro, ha avuto anche l'intenzione di invocare dal Signore nuove, vive, sante vocazioni alla vita consacrata, sia femminile che maschile, ciascuna con il suo specifico carisma e la sua benefica azione nella 'vigna del Signore', per la santificazione di tutto il popolo di Dio.

Lo snodarsi della processione delle Suore lungo il corso di Lungro, dall'Episcopio alla Cattedrale, ha avuto da parte dei cittadini che vi assistevano un'accoglienza commossa e grata per le tante attenzioni e cure ricevute da ciascuno ad opera di quelle figurine, ora anche avanti negli anni, ma sempre aperte al sorriso, alla confidenza, all'abbraccio materno per piccoli e grandi, giovani e anziani, sani o malati, come il Signore della Vita ha sempre chiesto loro.

Oltrepassare la Porta Santa della Cattedrale è stato per tutti, di nuovo, e sempre, un atto di umile preghiera, per invocare misericordia e perdono da quel Dio, che non si stanca mai di perdonarci, come ci ricorda instancabilmente Papa Francesco, e come, passo, passo, in questo Giubileo straordinario da lui voluto, stiamo concretamente percependo ed interiorizzando, in un cammino di arricchimento della fede, che cerchiamo tutti volenterosamente di riversare sulla vita nostra e di coloro

che ci stanno intorno.

In Cattedrale, nell'ampio spazio antistante l'Iconostasi, sotto il grande lampadario della misericordia, i seggi per le Suore erano stati predisposti in bell'ordine su due semicerchi affrontati, come una corona di offerta al Signore da parte di creature che hanno fatto di sé e della propria vita un'offerta continua e vivente per il bene di tutti, secondo la Sua volontà e nello spirito delle rispettive Congregazioni.

Così, in questo clima di spiritualità e di armonia ha avuto inizio la bella Concelebrazione della Divina Liturgia presieduta da Sua Ecc.za il Vescovo Donato, assai disponibile di cuore e di animo verso le 'sorelle' che ne hanno sempre accompagnato con affetto e tenerezza la vita, di fanciullo a Lungro, di giovane seminarista a San Basile e oltre, di Sacerdote e Parroco a Marri e San Benedetto Ullano, ed ora di autorevole, ma anche sempre fraterno ed amico, Vescovo della Chiesa di Lungro.

Apparivano commosse, ma erano anche commoventi, agli occhi del popolo che le ha seguite in Cattedrale, non solo da Lungro, bensì pure dalle Comunità dove esse operano, così esposte allo sguardo dei presenti, così disposte significativamente proprio davanti al Vima, dove si offriva al Signore il Sacrificio a Lui gradito in

loro onore e a loro consolazione ed edificazione!

Pertanto, le parole con cui il Vescovo, nell'Omelia, si è rivolto a tutti, ma in modo particolare a loro, alle Suore, menzionando il significato della Giornata e la Parola di Dio che l'ha illuminata, sono state accolte come un vero magistero, un incoraggiamento ed un ringraziamento allo stesso tempo.

Infatti, dopo aver richiamato l'attenzione sull'inizio della Quaresima, in quanto ...

“tempo favorevole di preparazione e di attesa verso la grande meta, che è la Pasqua, ...tempo di riconciliazione, di purificazione, di rinnovamento interiore, che vuole dire conversione, ... che invita a ritornare al Signore con il cuore pentito, il Vescovo Donato ha precisato:

“Oggi abbiamo pensato di celebrare il Giubileo della misericordia varcando la Porta Santa con le nostre Suore.

“Lodiamo e ringraziamo il Signore per il dono della vita consacrata: le Suore hanno dedicato la propria vita alla causa del Vangelo, a celebrare le meraviglie che il Signore ha operato in loro. Poi, rivolgendosi direttamente alle Suore, ha soggiunto con accento sincero:

“Vi ringraziamo tanto per quello che fate, ognuna con il proprio carisma!

ed al popolo presente: *“Invito tutti voi ad unirvi oggi al ringraziamento per il dono delle Suore alla nostra Eparchia e alla Chiesa, e a pregare per le vocazioni...”*

“Mentre il Papa stesso invita a guardare Gesù, modello e maestro di misericordia, che ci esorta: “Siate misericordiosi come il Padre vostro celeste”...il nostro deve essere un cuore che vede dove c'è bisogno d'amore e agisce di conseguenza nelle vicende umane, da quelle più dolorose a quelle piene di gioia e di letizia.

“La vita consacrata oggi deve recuperare questa importante dimensione della misericordia, del sentire col cuore, capace di stupirsi di fronte alle novità che Dio ci propone quotidianamente, di provare compassione, tenerezza, come una madre per i propri figli. ...Poi, di nuovo un caldo rivolgersi direttamente alle Suore:

“Ricordate, oggi, la ricchezza della testimonianza di tutte quelle suore, vostre consorelle, che vi hanno precedute sulla strada della vita consacrata!

“Vivete il presente con passione in quel gesto intimissimo che è la vostra consacrazione, che tocca profondamente ciascuna di voi e viene prima di ogni opera, perché la missione stessa della vita consacrata ha senso se ogni giorno c'è l'incontro

personale con Cristo.

“Care sorelle, guardiamo il futuro con speranza, che significa diventare testimoni di un mondo nuovo... del mondo nuovo inaugurato da Gesù.

“Guardate ai vostri fondatori e fondatrici, che hanno vissuto sul cammino della santità.

“Non rassegnatevi mai: non rassegnatevi alla povertà dei vostri limiti, dei vostri caratteri; non rassegnatevi alla divisione, non rassegnatevi all’indifferenza. Non indurite il cuore.

“Consegnate a tutti noi la testimonianza della comunione fraterna, semplice, bisognosa ogni giorno di conversione, ma mai rassegnata ...

“Invito tutti a stringervi attorno alle Suore, a gioire con loro, a condividere le loro difficoltà, a collaborare con loro.

“Fate sentire loro l’affetto e il calore di tutto il popolo cristiano.

“Io desidero che voi, Sorelle, avvertiate questa premura, questo affetto, questo riconoscimento e questa riconoscenza da parte mia e di tutto il presbiterio.

“Affidiamo a Maria Santissima Madre di Dio, madre della misericordia, le nostre Suore.

“A Lei, figlia prediletta del Padre, rivestita di tutti i doni di grazia, guardiamo come modello di vita

nell’amore di Dio e nel servizio del prossimo”.

Confortate dal calore delle parole del Vescovo, sensibili alle sue esortazioni, grate per il suo affetto e memori della chiamata del Signore e dei rispettivi Fondatori, le Suore, in coro, hanno confermato i loro voti, con voce ferma, ancorché femminilmente delicata, che è risuonata sicura sotto l’alta cupola della Cattedrale, in cui campeggia l’immagine maestosa del Cristo Pantokrator, quasi rivolta direttamente a Lui in segno di fedeltà al suo volere, al suo amore, alle sue attese.

Terminata la solenne cerimonia, salutato singolarmente con affettuosa devozione il Vescovo, intento a porgere l’*antidoron*, in un lieto scambio di saluti ed auguri con tutti gli amici presenti, contente e quasi sollevate dalla responsabilità dell’impegno preso un tempo ed appena rinnovato, le care suore sono state accolte per il pranzo, insieme con il Vescovo Donato, il Vicario Pietro Lanza, i bravi Seminaristi e gli altri Sacerdoti presenti, dalle consorelle della Casa delle Piccole Operaie di Lungro, già in naturale fibrillazione per l’annunciata beatificazione, a Cosenza, il 21 maggio p.v., del loro fondatore, l’Arciprete acrese Francesco Maria Greco!

Il Giubileo della vita consacrata non poteva avere più lieta conclusione!

“MARIA, ICONA DI MISSIONE E DI MISERICORDIA” La decima Veglia Diocesana di preghiera missionaria

Angela Castellano Marchianò

L'appuntamento per la nostra 'decima Veglia Diocesana di preghiera missionaria' in questo straordinario anno giubilare, non poteva portarci che a Lungro, in Cattedrale, attraverso la Porta Santa, aperta solennemente dal Vescovo Donato lo scorso dicembre.

Di anno in anno c'è ormai nell'Eparchia una vera e propria attesa

per questo importante momento di incontro nella preghiera fatta con spirito missionario, guidato dal Vescovo e proposto dall'UMD fin dall'inizio nella ricorrenza significativa della III^a Domenica di Quaresima, che la Chiesa orientale dedica all'Adorazione della Santa e Vivificante Croce, simbolo per eccellenza della missione di



CRONACA

Cristo nel mondo. È stato un cammino che le Comunità parrocchiali hanno compiuto con amore, individuandone le tappe sul territorio diocesano tutt'intorno alla Cattedrale, cuore della fede del popolo di Dio che vive nell'Eparchia di Lungro: dal Santuario dei Santi Cosma e Damiano, in San Cosmo A., alle sempre più belle Chiese parrocchiali di San Demetrio Megalomartire, di Sant'Atanasio il Grande in Santa Sofia d'Epiro, di San Basile, San Benedetto Ullano, San Giorgio Albanese, Acquaforsa, e pure, a Cosenza, nell'antica Chiesa del Ss. Salvatore, più che trentennale Parrocchia per gli *arbereshe* del Capoluogo e dintorni, e punto di riferimento celebrativo per il vicino Seminario Maggiore Eparchiale, ogni volta con tanti spunti di meditazione e di maturazione interiore in senso missionario, offerti dalla parola illuminata ora dei nostri Vescovi, ora dell'Arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, Sua Ecc.za Padre Giuseppe Morosini, dell'Ordine dei Minimi, Presidente della Commissione Regionale per la Cooperazione Missionaria fra le Chiese, ora dei Sacerdoti, Don Alberto Brignoli e Don Michele Autuoro, rispettivamente Vice e Direttore della Fondazione nazionale "Missio", molto disponibili e assai cordiali visitatori della nostra realtà ecclesiale, culturale ed umana.

Quest'anno, celebrato nella Chiesa

di Papa Francesco come anno giubilare della misericordia di Dio, e quindi più profondamente missionario, anche per i tanti rivolgimenti mondiali dagli scenari sconvolgenti di sofferenza, di violenza, di persecuzione e di bibliche migrazioni di popoli disfatti dalla guerra, dalla miseria e dalla fame, la nostra preghiera supplice e fiduciosa è stata rivolta con cuore commosso e devoto a Maria, la Madre misericordiosa, che ha fatto della sua vita la missione per eccellenza: portare Cristo nel mondo, per salvare il mondo con l'Amore.

La voce che ce l'ha presentata, con tenerezza di figlio e sapienza di Pastore, è stata quella di Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo della Chiesa di Rossano-Cariati, vicina a noi per territorialità e, in particolare, per antica radice bizantina, ed il popolo dei fedeli dell'Eparchia, intervenuto numeroso e attento alla solenne Concelebrazione del Vespro della Croce, presieduta ed introdotta dal Vescovo Donato, lo ha accolto, al suo ingresso in Cattedrale, con grande calore e gratitudine ed ha quindi ascoltato con silenziosa compunzione la sua parola limpida e pacata, di graduale *lectio divina* sul passo famoso dell'Annunciazione (Luca 1, 26-39), presentato come essenza della misericordiosa missione di Maria nei riguardi del Figlio e, in Lui, di tutti noi.

Una toccante testimonianza finale



di Sua Ecc.za, missionario in Africa, ha concluso con sensibilità fraterna il suo dire spiritualmente elevato e profondamente contemplativo.

Cerchiamo dunque di seguirne la meditazione nel suo dipanarsi sentito e puntuale, onde coglierne al meglio il messaggio spirituale, evangelico e missionario, dall'esordio chiarificatore ed invitante:” *Proviamo* - ha detto il Vescovo Giuseppe riferendosi al passo

citato - *ad addentrarci in questo brano con semplicità e sincerità di cuore, animati dall'azione dello Spirito*”.

“*Il racconto* (che egli propende a credere come una riflessione dell'evangelista intorno a dati tradizionali attendibili, ma verosimilmente non appartenenti alla tradizione apostolica, cioè come una *meditazione, alla luce della fede e della Scrittura, atta a far luce su quanto avverrà, prefigurando il senso degli avvenimenti futuri*) ci rimanda con chiarezza al cuore della nostra vocazione, alle radici della nostra storia di chiamati e di amati dal Signore, alla nostra storia di persone avvolte dalla tenerezza di Dio, che precede sempre il nostro agire e attesta con chiarezza la sua libera iniziativa ricca di gratuità”.

v. 26 “Al sesto mese...”

“È il sesto mese di Elisabetta e il numero 6 ci richiama il giorno dell'uomo, della sua creazione. *L'annuncio al sesto mese indica l'ingresso di Dio nel giorno dell'uomo... L'azione di Dio assume lo spazio e il tempo in cui si muove l'uomo. È lo stile con cui Dio ama rivelarsi.*

“*La forza della Parola di Dio, 'l'angelo Gabriele', si dirige verso la Galilea (delle genti) e non verso la Giudea, dove risiedono i figli della promessa. Tutto parla di periferia! ... Dio tiene conto della lontananza e di*

ciò che è umanamente squalificato, insignificante, fragile.

POVERI E FRAGILI PER ESSERE BEATI!

“Nella vita spesso cerchiamo di

che ci ha creati così come siamo ...ci fa pervenire a quella sana autostima, libera da ogni vuoto condizionamento ...non siamo un brandello insignificante di qualcosa ...



fuggire dal sentimento della nostra povertà ed insufficienza, mentre Dio lo sposa e lo fa proprio. ... Nel Vangelo Dio si diverte a prediligere ciò che è fragile, povero, quasi ad indicarci la porta per una vita piena, liberata dalla paura e restituita a se stessa nell'atto di imparare ad accogliere i propri limiti: a Maria sarà indirizzata spesso l'esclamazione-affermazione "Beata...".

“Solo la fede, l'abbandono in Dio

“Per essere veramente noi stessi, abbiamo bisogno di pensare a Dio... coltivare la consapevolezza del limite... ritrovare la parola di verità su di noi e sul mondo a noi affidato, quella Parola che ci restituisce alla gioia vera e alla pace profonda.

v. 27 “a una vergine promessa sposa ad un uomo di nome Giuseppe”

“L'Angelo viene dunque mandato in una città della Galilea ...ad una vergine...

CRONACA

“È interessante: Dio non sceglie una coppia, ma una vergine.

Perché?

“È solo in un cuore vergine la capacità di concepire l’umanamente inconcepibile. Nella verginità troviamo la passività e la povertà totale di chi rinuncia all’agire proprio, per lasciare posto a quello di Dio.

“La verginità è il “luogo” privilegiato della fede.

“È il luogo del ‘vuoto assoluto’ in grado di contenere l’Assoluto.

“Essere vergini vuol dire essere fragili, poveri, bisognosi di tutto, piccoli, capaci di accettare il cilicio della perplessità e dell’interrogativo.

“La verginità sta a dire il primato dello spirito e di Dio, sorgente e fine di ogni cosa.

“Generare è diverso da procreare, nel generare... il cuore... si proietta nella vita con generosità gratuita... La verginità è indiscutibilmente uno stato del cuore.

“GENERARE, dunque, non è inconcepibile per una vergine, per un vergine, il generare richiede un cuore libero, che non si lasci affascinare dalla logica del possesso... Dio opera in questo modo: ci genera e ci lascia liberi!

Proseguendo nella sua meditazione, Mons. Satriano scava sempre più in profondità nei cuori di chi lo ascolta e, attraverso il senso di paura che può essere sperimentato nel momento

del disorientamento, della sterilità interiore, della mancanza di speranza, che per assurdo fa gettare a capofitto nel FARE, nell’efficientismo ad ogni costo, nella freneticità produttiva, li porta a riconoscere la bellezza della logica del dono e della gratuità, che è l’unica, vera FECONDITA’, caratterizzata da: VULNERABILITÀ, GRATITUDINE e PRENDERSI CURA.

La prima è la via di Dio, la via della debolezza e dell’accoglienza dell’altro;

la seconda è la capacità di spostare lo sguardo dai ‘prodotti’ ai ‘frutti’ della nostra vita, in comunione con Dio, in una dimensione di gratitudine che è dimensione di crescita;

il terzo carattere della fecondità è seminare con cura e con amore, affinché il seme gettato possa crescere bene e libero, nei tempi e nei modi propri.

v. 28 “Entrando da lei disse: “Ti saluto (gioisci)...”

“Maria è nella sua casa, luogo dove si fa unità tra ciò che c’è fuori e ciò che c’è dentro. Abitare la propria casa... è vivere in un ‘raccolimento’ che diviene disponibilità... il saluto dell’Angelo è un invito a gioire... prima di chiamare ad una missione Dio invita a gioire: la ‘lieta notizia’ precede sempre ogni vocazione.

“piena di grazia... il Signore è con te:

Maria fa l'esperienza indicibile della certezza della presenza del Signore e del suo amore gratuito e fedele : ecco la 'lieta notizia'!

v. 29 “fu turbata”

“è la reazione normale dell'uomo di fronte al divino e alla missione che gli viene proposta... è sconcerto..., ma anche dibattito interiore, che sorge dinanzi a qualcosa che lascia perplessi...

v. 30 “Non temere...”

“Il superamento della paura avviene grazie alla presenza gratuita

di Dio. La soluzione è nel fidarsi di Dio, nell'abbandonarsi alla certezza della sua presenza. Il suo non è un amore da conquistarsi, ma un amore che ci conquista.

vv. 31-33 “...concepirai...”

“Siamo al centro del racconto, con una sequenza di citazioni bibliche; Luca fa dire all'angelo il senso di ciò che sta per accadere. La fede è un assenso incondizionato, ma anche ragionevole e motivato, 'la fede - dice Alda Merini - è una mano che ti prende le viscere e ti fa partorire'.

v. 34 “Come è possibile (come



avverrà questo?) Non conosco uomo”
“Porre domande è stare davanti al Signore con tutta la dignità del proprio essere umano. Maria accetta il mistero, ma usa anche tutta la sua intelligenza.

v. 35 “Lo Spirito Santo scenderà su di te...”

“...Lo Spirito che aleggiava sul caos primordiale, che copriva il monte e l'arca dove fu data e custodita la Parola, ora entra in azione in maniera definitiva: Maria diviene il 'nuovo tempio di Dio'...

La Missione

“La missione nasce dal sentirsi amati, dal lasciare spazio all'azione dello Spirito, dal lasciarsi toccare dall'amore di Dio.

“La potenza si fa ombra, l'Altissimo si vela di carne...”

“Nel buio di un grembo sta la luce della vita...”

“Non temere, verrà il Signore e ti riempirà la vita (Ermes Ronchi)

“Il credente non parte alla conquista del divino, ma si apre alla sua venuta: ecco la vocazione di Maria, divenire ospitale, raccogliersi per ricevere, per accogliere.

“Grazie all'accoglienza, ogni io di potere è trasformato in un io ospitale, fa spazio all'altro, si autolimita e inizia a servire.

“In ebraico dire ‘misericordia’

e ‘grembo’ è dire la stessa parola, RAHAMIN.

“Maria, che accoglie questa nuova vita, diviene segno della misericordia per eccellenza.

“Gesù è il frutto di un amore grande, radicato nelle viscere del cuore di Dio, che si radica nella vita dell'uomo.

v. 36 “Elisabetta, tua parente”

“A Maria viene dato un segno a conforto del suo turbamento.

“Anche nella vita di ogni credente vengono dati dei segni per capire l'azione di Dio, la storia della salvezza, che ancora si prolunga nei nostri tempi.

v. 37 “Nulla è impossibile a Dio”

“Dio lascia fare a noi il possibile e Lui fa dell'impossibile il suo lavoro quotidiano.

v. 38 “Ecco la serva del Signore”

“Questa affermazione dice tutta la prontezza dell'obbedienza, l'identità dell'uomo di fronte a Dio... Solo i piccoli sono capaci di questi slanci... dove persistono orgoglio e presunzione, Dio non può agire, ma, dove l'ECCOMI fiorisce, Dio fa grandi cose!

“È il miracolo del SERVIZIO: dall'esistere per se stessi all'esistere per l'altro.

“Maria si definisce ‘serva’, dandoci il suo terzo appellativo: Maria: è il

nome che la distingue come persona;

Piena di grazia: è il nome dato da Dio, che dice la profonda identità di Maria;

Serva del Signore: è il nome che dice la missione di Maria, il suo modo di stare davanti a Dio e agli uomini.

*GRAZIA e SERVIZIO diventano le
facce della stessa medaglia:
la GRATUITÀ ricevuta e donata*

Le parole con cui il Vescovo Giuseppe conclude la sua meditazione ci pongono concretamente di fronte all'ICONA DI MARIA, come al modello della chiamata di Dio per tutti noi: "...anche per noi c'è l'invito

pressante e amorevole del Signore... a diventare una 'tenda' per Lui... a ridiventare 'spazio' per Dio, affinché 'l'uomo vivente' possa essere - come diceva Ireneo - veramente 'Gloria di Dio'...

"Sta qui la dimensione contemplativa della vita.

"Maria vive la sua 'consacrazione', la sua 'verginità', sottraendo la propria vita a se stessa e consegnandola al servizio dell'umanità del Figlio in tutte le sue tappe, fino alla Croce e alla Pentecoste, divenendo in pienezza segno eloquente del mistero trinitario, perché profondamente unita alla volontà di Dio".



Visita pastorale ad Acquaformosa

Seminarista Francesco Saverio Mele

Nella Settimana delle Settimane, nei giorni dove non esiste più tempo cronologico ma solo tempo di Dio e della Resurrezione, la presenza del nostro Santo Vescovo Donato ha dato, alla piccola comunità parrocchiale di Acquaformosa, una vera e grande pienezza.

Proprio così: nei giorni che seguono la Santa Pasqua, dal 30 marzo al 3

aprile, settimana del Rinnovamento, Sua Eccellenza il Vescovo Donato, è in visita pastorale ad Acquaformosa.

A colorare e a rendere ancora più solenne questi giorni, è stata la figura di San Francesco di Paola, che si festeggia nella domenica successiva al giorno della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Tanta è stata l'emozione, tanto è



CRONACA



stato l'entusiasmo. Un intero paese si è smosso stringendosi intorno al suo Vescovo, nella preghiera e nella comunione.

Giorni intensi sono trascorsi, all'insegna dello stare insieme, per mostrare al nostro Vescovo quanto Acquafredda sia bella nella sua quotidianità.

Al suo arrivo in parrocchia, il Vescovo è stato accolto dal Parroco, Papàs Raffaele De Angelis, dal Vice Parroco, Papàs Amedeo Marchianò, dal Seminarista Francesco Saverio Mele, dalle Suore, e da numerosi fedeli che hanno riempito la piazza del paese per far sentire il suo calore

accogliente che lo contraddistingue; a dare il benvenuto è stato il gruppo folcloristico "Të biltë e firmozës" che ha allietato il suo arrivo con i canti della tradizione arbëreshë.

Nella celebrazione del vespro, ogni sera Monsignor Donato, ha delineato la figura di San Francesco, spiegando con grande passione la lettera pastorale che la Conferenza Episcopale Calabria ha offerto, proprio nell'anno in cui ricorre il sesto centenario dalla sua nascita. Ogni mattina ha presieduto la Divina Liturgia pregando insieme per tutta la comunità e per tutti i defunti della parrocchia. Il ritmo delle giornate è stato molto intenso ma ricco

di emozioni. Le mattine, le persone anziane e sofferenti, hanno atteso il vescovo per ricevere l'Eucarestia, per ricevere da lui una parola di conforto; nei pomeriggi ci sono stati incontri con le varie associazioni presenti in paese per discutere, confrontarsi e cercare di migliorare ogni prospettiva. L'emozione più forte si è provata visitando le scuole! Vedere ragazzi delle scuole medie e bambini delle scuole elementari insieme a cantare, a recitare; dava veramente il senso della comunione che nelle piccole comunità come Acquaformosa è ancora molto forte. Ma il nostro vescovo si è molto divertito alle domande che ognuno di loro ha voluto porgli, domande

spontanee che veramente facevano trasparire la sincerità propria dei bambini; ed è stato proprio lì che il vescovo si è fatto bambino come loro; e come Cristo li ha accolti, ridendo e scherzando. Anche visitando la scuola materna, diretta dalle Suore Basiliane figlie di Santa Macrina, la gioia non è stata poca. I bambini pieni di stupore e di meraviglia, davanti a questa figura episcopale così maestosa, lo guardavano pieni di felicità, e con tanta dedizione, hanno saputo omaggiarlo di una breve recita e di molte graziose poesie. Il culmine di questa visita pastorale lo abbiamo avuto nel giorno della festa; l'aria è festosa, la Chiesa adorna di



CRONACA



fiori; come di tradizione si iniziano a preparare i falò: vedere tantissimi ragazzi prodigarsi nel trovare la legna e raccogliere ginestre da bruciare è un'emozione indescrivibile che ci aiuta a dare uno sguardo al passato. Con molta solennità si è celebrato il Vespro della vigilia dove al termine il Vescovo ha consacrato, con il Sacro Crisma, un'icona con l'effigie del Santo di Paola; ma con altrettanta

solennità, il giorno della festa, con la Divina Liturgia Pontificale, la Chiesa ricolma di fedeli, bambini vestiti in costume tradizionale, il coro parrocchiale che ha animato in maniera sublime e la processione per tutte le vie del paese con la statua del Santo, la comunità di Acquafamosa ha salutato il suo Vescovo in conclusione della visita e lo ha ringraziato con sentimenti di gioia e di profonda commozione.

A conclusione di ciò si può solo ringraziare il Signore, che con la sua grazia ci attornia di suoi ministri, testimoni del Vangelo.

Un ringraziamento particolare va al nostro caro e amato Vescovo Donato che veramente non fa mancare nulla alla Chiesa affidatagli come Sposa: la visita, la cura e con la sua presenza e preghiera, la stimola a crescere sempre di più nella consapevolezza di avere uno Sposo che se ne prende cura.

Dhòxa to Theò

L'Eparchia di Lungro verso il I Centenario

1919 - 2019

Nicola Corduano

Il 5 aprile scorso, presso il Complesso Monumentale dei Dioscuri al Quirinale, dove era stata allestita una personale del pittore lungrese Francesco Senise, si è tenuto un interessante convegno su "L'Eparchia italo-albanese di Lungro verso il I° centenario e la tradizione arbereshe"; relatori sua eccellenza Rev. ma mons. Donato Oliverio, vescovo di Lungro, e il prof. Domenico Morelli, presidente del Confemili.

Il senso di una mostra

Nell'introdurre il convegno il moderatore, prof. Nicola Corduano, ha voluto illustrare brevemente il senso delle opere pittoriche del Senise sottolineando il fascino che esse promanano e l'emozione che provocano in chi le guarda, costretto dal gioco dei colori e dai soggetti rappresentati a passare dall'angoscia alla meraviglia, dalla sofferenza alla gioia. Il pittore, infatti, ha saputo rappresentare la meravigliosa e travagliata storia della Calabria, e del mondo arbereshe in particolare, attraverso il cosiddetto "Ciclo dei salinari", che incarna la

millenaria sofferenza della terra calabrese, ma anche la fierezza e il forte senso di libertà della sua gente, e l'incanto dei suoi paesaggi, dei suoi mari, dei suoi monti, delle sue colline, dei suoi specchi d'acqua, con giochi di intenso colore capaci di inebriare la vista. In più il Senise ha voluto celebrare con alcuni suoi dipinti la bellezza e la ricchezza della Chiesa Bizantina, e del mondo arbereshe, attraverso il riverbero dell'oro che caratterizza sia i paramenti dei celebranti la liturgia bizantina sia gli antichi costumi delle donne arbereshe.

Al termine di questa breve introduzione e dopo i saluti posti dal Sindaco di Lungro, prof. Giuseppino Santoianni, dalla rappresentante dell'Ambasciata d'Albania presso lo Stato italiano, dottoressa Gerarda Zheji Ballo e dal Direttore del Museo dei Dioscuri dottor Rosario Sprovieri, a cui va gran parte del merito per il successo della manifestazione, ha preso la parola sua Ecc.za Rev.ma Mons. Donato Oliverio, che ha caratterizzato il suo intervento riguardante l'Eparchia

di Lungro ponendo l'accento sul suo intenso e fruttuoso cammino storico che la sta conducendo a celebrare il suo primo secolo di vita

Significativo il fatto che sua Ecc. za mons. Oliverio abbia voluto fare riferimento alle celebrazioni del I Centenario dell'Eparchia proprio a Roma, sede del papa, rendendo così omaggio a sua santità Benedetto

pontefici, da papa Gregorio XIII a papa Pio IX..

L'intervento di Mons. Donato Oliverio

Mons. Oliverio, ha aperto il suo intervento con le parole della "Cattolici Fideles" con cui veniva istituita l'Eparchia di Lungro degli italo-



XV che il 13 febbraio del 1919 con la Costituzione "Catholici fideles" istituiva l'Eparchia di Lungro e degli Italo-albanesi dell'Italia Continentale. Altrettanto significativa, inoltre, la scelta del Quirinale, antica e prestigiosa sede papale, avendo ospitato ben 30

albanesi dell'Italia Continentale:

"I fedeli cattolici di rito greco che abitavano l'Epiro e l'Albania, fuggiti a più riprese dalla dominazione dei turchi... accolti con generosa liberalità... nelle terre della Calabria e della Sicilia, conservando, come

del resto era giusto, i costumi e la tradizione del popolo greco, in modo particolare i riti della loro Chiesa, assieme a tutte le leggi e consuetudini che essi avevano ricevute dai loro padri ed avevano con somma cura ed amore conservate per lungo corso di secoli. Questo modo di vivere dei profughi albanesi fu ben volentieri approvato e permesso dall'autorità pontificia, di modo che essi, al di là del proprio ciel, quasi ritrovarono la loro patria in suolo italiano. (...)

In ragione di questa importante scelta papale, mons. Oliverio ha sottolineato il fatto che: “La Santa Sede rispondeva così con paterna benevolenza alle pressanti richieste di tutela avanzate per lungo tempo dai discendenti del condottiero albanese Giorgio Castriota Skanderbeg, a suo tempo insignito del titolo di **‘Atleta di Cristo’**, per l’impegno profuso con i suoi valorosi soldati, per un quarto di secolo, in difesa della libertà e dell’autodeterminazione del proprio popolo e della cristianità europea”. E dopo aver ricordato la precipitosa e dolorosa fuga dei figli d’Albania, per l’avanzata dei turchi, dalla madre patria verso il suolo italico e la fraterna e ospitale accoglienza ad essi offerta dai governati dell’epoca nonché la paterna attenzione nei loro confronti dei sommi pontefici, mons. Oliverio si è soffermato a considerare la nascita della Chiesa italo-albanese: “L’istituzione dell’Eparchia di Lungro è il

coronamento di un lungo percorso storico nel quale la Divina Provvidenza ha costantemente protetto questo piccolo popolo orientale integratosi pienamente nel tessuto della Chiesa latina, senza però perdere le proprie caratteristiche identitarie e peculiari. La Santa Sede con tale provvedimento riconosceva giuridicamente e per prima in assoluto la realtà unitaria e particolare degli italo-albanesi e donava ad essi una configurazione di diritto ecclesiale e civile.” E’ passato, quindi, a illustrare l’excursus storico della Eparchia in ragione del prossimo centenario: “In questo 2016 l’Eparchia di Lungro ha iniziato il suo 98° anno di vita e avanza spedita verso il I° centenario. Nella sua storia registra quattro Vescovi dei quali il primo è stato **Mons. Giovanni Mele**, eletto all’età di appena 33 anni. Egli si è eroicamente impegnato nell’ardua impresa di dare unitarietà alle parrocchie della novella Eparchia che precedentemente appartenevano a ben 6 diverse Diocesi: Cassano allo Jonio, Rossano, Bisignano, Anglona, Penne, Lecce, ubicate in 4 differenti regioni: Calabria, Basilicata, Abruzzo e Puglia. Il suo successore, **Mons Giovanni Stamati**, ha proceduto con eguale zelo apostolico per il recupero della spiritualità bizantina e per una uniforme fisionomia ecclesiale nel segno della continuità, della custodia e della valorizzazione dell’avito patrimonio spirituale e storico-culturale. Egli, a ridosso del Concilio Vaticano II, nel

1968 ha decretato l'uso liturgico della lingua albanese, materna e del popolo, come forte segno di unità diocesana nonché di appartenenza e di vicinanza ad un popolo al quale, nella propria terra, era negata la libertà di poter pregare Dio. Nei paesi dell'Eparchia si parlava nell'antica e nobile lingua materna in attesa dell'alba di una rinascita della fede cristiana nella Madre patria degli Avi. Il terzo vescovo, mons. **Ercole Lupinacci**, ha provveduto ad elevare alla confacente dignità il patrimonio liturgico ed iconografico delle Chiese parrocchiali portandole ad una configurazione più aderente alla tradizione bizantina. Nel corso del suo ministero è stata celebrata la Prima Assemblea Diocesana dalla quale è venuto fuori un compendio di indicazioni per una buona vita ecclesiale, comunitaria e individuale, in linea con il patrimonio spirituale orientale." A questo punto mons. Donato Oliverio, dopo aver sostenuto di aver avuto la fortuna di "ereditare una bella Diocesi saldamente piantata in Occidente in grado di rendere visibile la ricchezza della tradizione bizantina e la bellezza della possibile unità tra i cristiani di occidente e di oriente," e dopo aver presentato il paese di Lungro, sede dell'Eparchia, e la Chiesa cattedrale di san Nicola di Mira, ha così proseguito: "Oggi i fedeli dell'Eparchia sono circa 40.000 nei paesi e altrettanti sparsi in varie città della Penisola italiana, ad assisterli, nel loro cammino

di divinizzazione, ci sono una cinquantina di papades. Essi sono costituiti in 29 parrocchie italo-albanesi di rito bizantino che sono ubicate in paesi sparsi a macchia di leopardo sul territorio di quattro diocesi della Calabria: Cassano allo Ionio, San Marco Argentano, Rossano-Cariati e Cosenza-Bisignano e altre tre Diocesi al di fuori della regione: Tursi-Lagonegro, Lecce, Pescara-Penne. In questi centri gli abitanti, per strada e in famiglia, parlano l'arbereshe, e nelle Chiese, durante le ufficiature liturgiche, i fedeli pregano e cantano in greco. Nell'Eparchia si vive ed osserva, con pienezza di comunione ecclesiale con la Sede di Pietro, la tradizione bizantina con il suo ricco patrimonio liturgico, cerimoniale, iconografico, teologico, spirituale, melurgico. Tali caratteristiche rendono la medesima, in Calabria e in Italia, segno vivente della realtà dei primi secoli dell'era cristiana, quando greci e latini vivevano in comunione e lodavano ciascuno nella propria lingua e secondo la propria tradizione l'unico e solo Dio". Particolare importanza, in conclusione del suo intervento, mons. Oliverio ha riservato al legame con Roma e al cammino ecumenico: "Appena ci siamo insediati, abbiamo guidato un pellegrinaggio di fedeli alla tomba dell'Apostolo Pietro, per elevare ringraziamenti a Dio per la tanta benevolenza elargita agli arbereshe nel corso della loro permanenza in Italia e per ribadire la piena fedeltà degli italo-

albanesi alla Chiesa Cattolica e al papa di Roma. Nel mio secondo anno di episcopato, con una delegazione del mio presbiterio, sono stato ricevuto ufficialmente dal Patriarca Bartolomeo a Costantinopoli al quale ho confermato che gli italo-albanesi mantengono viva

speranza per il mondo intero per la loro scelta di dialogo e di passi di pace”. E ha continuato: “Voglio guidare l’Eparchia di Lungro con i miei fedeli a spendersi per l’unità dei cristiani per esprimere profeticamente il futuro prossimo della Chiesa: l’unità nella



la fede cristiana nella tradizione bizantina ricevuta dai padri. L’anno successivo mi sono recato in Albania a baciare la terra degli antenati e ad incontrare i vescovi albanesi, cattolici e ortodossi, nonché i responsabili delle comunità musulmane e bektashane, simboli viventi della rinascita della luce in quella terra di martirio e segnali di

retta fede e nelle abbondanti ricchezze delle differenze ecclesiali. In tal senso ho avuto grande incoraggiamento da alcuni eminenti rappresentanti delle Chiese Ortodosse che, con la benedizione del patriarca Bartolomeo di Costantinopoli, hanno visitato negli ultimi anni alcuni paesi dell’Eparchia di Lungro. Nell’ottobre del 2013

Stephanos Charalambides, Metropolita di Tallin e di tutta l'Estonia, e Athenagoras Peckstad, che giunse come vescovo di Sinope e ripartì da Lungro con la comunicazione della elevazione a Metropolita del Belgio, e nel novembre del 2015 Elpidophoros Lambriniadis, Metropolita di Bursa, abate del Monastero Patriarcale di Stavropigiaco 'Santa Trinità' di Chalki. Essi hanno rilevato di aver scoperto tra gli italo-albanesi dell'eparchia di Lungro dei fratelli dei quali ignoravano l'esistenza, pienamente appartenenti alla Chiesa Cattolica Romana, ma altrettanto pienamente fedeli alla tradizione bizantina dei Padri. E i medesimi hanno incoraggiato a far diventare i paesi dell'Eparchia palestre di incontri per scambi fraterni tra cristiani ortodossi e cristiani cattolici, con piccoli passi di avvicinamento amichevole, per favorire la conoscenza reciproca e per gioire delle ricchezze altrui nel modo di lodare Dio, per sanare i passi di allontanamento del passato e per sveltire a cuor di popolo la riunificazione delle Chiese cristiane al fine di giungere alla sospirata e necessaria unità visibile dei credenti in Cristo, Figlio di Dio, Signore e Salvatore, che ha chiesto al Padre 'che siano uno'" E mons. Oliverio, dopo aver ricordato che queste parole di Cristo sono presenti nello stemma dell'Eparchia di Lungro, ha chiuso il suo intervento con le parole rivolte da Paolo VI agli italo-albanesi accorsi a

Roma il 25 aprile del 1968 in occasione del V centenario della morte di Skanderbeg: "Carissimi figli d'Albania... voi potete considerare questa Sede Apostolica... come vostra casa paterna... e se la storia vi ha visti oppressi e dispersi, la bontà di Dio ha fatto che voi, con tutti i membri del vostro "giak i shprishur", vi rendeste ovunque tramite di alleanze e collaborazioni, che spesso vi hanno reso anticipatori del moderno ecumenismo".

Il numeroso e qualificato pubblico presente al Convegno ha applaudito a lungo l'intervento di mons. Donato Oliverio, quasi a voler augurare all'Eparchia di Lungro un cammino ancora più luminoso nel corso del secondo centenario di vita che a breve si accingerà a vivere.

L'intervento del prof. Domenico Morelli

Ha preso, quindi, la parola il prof. Domenico Morelli, presidente dal 1992 del Confemli, l'organismo che raggruppa le Associazioni di 13 minoranze linguistiche, nonché componente del Comitato tecnico in materia di minoranze linguistiche presso il Ministero per gli Affari Regionali e del Comitato istituzionale paritetico per le questioni delle minoranze slovene, che ha voluto mettere in evidenza i legami linguistici, culturali e identitari tra gli arbereshe e l'Albania. Il Morelli, dopo

aver ringraziato Mons. Oliverio Donato per il suo qualificato intervento, ha dato atto al Ministero dei beni culturali, ospitante la mostra e il convegno, della particolare attenzione verso la cultura arbereshe ed ha espresso apprezzamento nei confronti dell'Ambasciata Albanese che da alcuni anni sta ponendo particolare attenzione verso il patrimonio culturale italo-albanese. Ha quindi così proseguito: "Ritengo che vada rafforzata la cooperazione tra l'Italia e l'Albania ed il Kosovo, per una reale tutela delle minoranze albanofone dovunque si trovino, per rinsaldare legami culturali, sociali e linguistici secondo rapporti di amicizia e collaborazione anche nell'ambito dell'annunciato ingresso nell'Unione europea della Repubblica d'Albania. Questi legami sono stati tenuti vivi dalla comunità arbereshe in Italia, che nel corso dei secoli ha costituito spesso centri vitali di elaborazione culturale, che hanno dato contributi fondamentali sia alla cultura della madrepatria d'origine che alla cultura italiana, per la quale il pluralismo delle esperienze culturali minoritarie non è fattore di frammentazione e di disgregazione, ma ha invece costituito e costituisce fonte continua di apporti e stimoli originali, venendo a rappresentare una parte notevole del reticolo della stessa identità nazionale". E quasi a voler testimoniare l'importanza dell'accoglienza ai profughi nell'oggi storico, ha ricordato che "Il mar Jonio

non è stato un ostacolo, ma un fattore di unione fra l'Italia e l'Albania, un confine 'liquido', che nel corso dei secoli ha visto un rilevante scambio di merci e di persone e, quindi, di culture". Ed ha continuato dicendo che "Oggi, a 16 anni dalla emanazione della L.482/99 che reca norme a tutela delle minoranze linguistiche, dobbiamo prendere atto che la tutela dell'Arberesh è ampiamente garantita, come provato anche dall'aumento della domanda di utilizzo delle lingue minoritarie, dalla maggior consapevolezza del valore delle lingue e delle culture minoritarie, dal progresso culturale e sociale delle comunità interessate, dalle iniziative di conservazione del patrimonio scritto, dagli scambi con i Paesi di origine, e dall'organizzazione di eventi ufficiali, come questo. La cultura arbereshe è parte integrante del patrimonio tradizionale del gruppo italo-albanese. Questo patrimonio culturale comprende quelle esperienze di vita che si tramandano da ben cinque secoli e determinano l'atteggiamento umano e sociale degli italo-albanesi". A questo punto il Morelli ha voluto rendere doveroso omaggio alla Chiesa ricordando che: "All'origine della letteratura colta vanno annoverati alcuni sacerdoti che hanno integrato la loro attività pastorale con opere letterarie importanti nella storia della grande Albania". Ed ha proseguito chiarendo alcuni tratti fondamentali della cultura italo-albanese: "Innanzitutto le

comunità arbereshe hanno mantenuto uno stretto legame interiore con la propria lingua e i propri costumi. Il sentimento di appartenenza a una comunità più ampia, anche a differenza della religione e dei costumi, è stata cementata prima di ogni altra cosa dalla comunanza della lingua. La tradizione linguistico-letteraria arbereshe si intreccia così con la storia della lingua albanese senza altre caratteristiche.

culturali albanofone molti aspetti dello sviluppo della lingua, della letteratura e, d'altra parte, ovviamente, se ne differenzia per gli aspetti legati alla particolarità di luogo, organizzazione sociale, economica e giuridica specifiche di ogni stanziamento". E pur riconoscendo che "La tradizione culturale arbereshe è caratterizzata da una ricca tradizione orale e da una feconda tradizione scritta che non può



Non esiste insomma un rapporto, per così dire di dipendenza gerarchica tra la lingua parlata dalle popolazioni arbereshe d'Italia e la lingua albanese parlata in Albania. Più che un rapporto di diretta filiazione e dipendenza si deve correttamente parlare di tradizione parallela e paritaria, che condivide per un lungo periodo con le tradizioni

essere sintetizzata in pochi concetti" ha evidenziato il fatto che "dopo la fine della seconda guerra mondiale la letteratura arbereshe riacquista vigore e vitalità. A partire dalla prima metà del XX secolo, e ancora più chiaramente negli anni '60 e '70 e fino ai giorni nostri, si ha un'attenzione sempre crescente per un risveglio culturale e per

la valorizzazione della minoranza italo-albanese favorita dal riconoscimento formale della lingua arbereshe come lingua tutelata dalla legge e sostenuta dalla nascita di associazioni e circoli culturali, e ha dato luogo ad iniziative e manifestazioni culturali. Nelle opere degli scrittori, accanto alla consueta presenza del motivo della diaspora, si affiancano motivi legati all'attualità e a temi esistenziali di valore universale, presenti nell'ambiente culturale esterno. Tra gli autori più rappresentativi ricordiamo, ad esempio, Carmine Abate e Giuseppe Schirò di Maggio". A questo punto il prof. Morelli, parlando della realtà contemporanea, ha affermato che "Oggi, alla luce degli avvenimenti storici, la continuità secolare della presenza arbereshe in Italia – che si caratterizza per un proprio idioma ancora parlato, per una notevole cultura orale e per l'espressione religiosa di rito bizantino – riveste un aspetto di eccezionalità nella storia dei popoli. Le comunità italo-albanesi mostrano un dinamismo culturale e un'autonomia identitaria che le rendono sedi privilegiate della cultura albanese. E i quadri di Francesco Senise che qui ammiriamo evidenziano una vivacità artistica moderna che insieme a temi tradizionali tocca sensibilità contemporanee." Ma a questo punto il presidente del Confemili, mostrando di possedere un senso del reale molto spiccato ed un alto senso di responsabilità verso le

comunità arbereshe di cui egli stesso ne è parte, ha sottolineato quanto segue: "Non vorrei omettere però di dire che bisogna essere realistici: gli arbereshe, per motivi economici, ancora una volta, come i meridionali d'Italia, sono diventati emigranti. I paesi arbereshe si vanno svuotando. Lo scrittore Carmine Abate afferma che <<non è che sta scomparendo la lingua, stanno sparendo le persone. Il mio paese, Carfizi, negli anni sessanta aveva 1800 abitanti. Oggi non arriva a 800>>. Quindi, pur se di nuovo in diaspora, tocca a noi italo-albanesi ancora definire e ridefinire continuamente noi stessi, in relazione ed opposizione sia alla cultura maggioritaria (italiana) che a quella originaria (albanese), diventando Arbereshe. Oggi, dopo cinque secoli, non possiamo definirci né solo Albanesi né solamente Italiani. Ne è nato il gioco della doppia identità, per cui gli Arbereshe – come sostiene ancora Carmine Abate – all'identità italiana per "addizione" hanno sommato quella albanese". E dopo questa dotta analisi particolarmente apprezzata da coloro che riempivano il teatro dei Dioscuri al Quirinale, il Morelli ha concluso dicendo: "La manifestazione di questa sera è fondamentale sia per lo scambio di esperienze, ma, soprattutto, perché sostiene la speranza e spalanca una finestra attraverso cui gli arbereshe possono aprirsi al Paese e farsi conoscere."

CHIROTONIA EPISCOPALE DELL'ARCH. P. MANEL NIN

*“Nella tua persona il Maestro si fa presente:
tu innalzi i suoi tratti!”*

Immensa gioia, forte emozione e grande festa, in occasione della *chirotonia* episcopale dell'arch. p. Manel Nin, rettore del Pontificio Collegio Greco di Roma, nominato esarca apostolico per i

cattolici greci di rito bizantino e vescovo titolare di Carcabia. La consacrazione episcopale, avvenuta il 15 aprile 2016 nella basilica papale di S. Paolo fuori le mura, gli è stata conferita durante una solenne concelebrazione, da mons. Dimitrios Salachas, predecessore nell'esarcato apostolico, mons. Donato Oliverio, eparca di Lungro e degli Italo-Albanesi dell'Italia continentale, mons. Sevastianos Rossolatos, arcivescovo latino di Atene.

Tra le autorità religiose presenti alla concelebrazione, il card. Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, insieme ai superiori ed ufficiali dello stesso dicastero, il card. James M. Harvey, arciprete della basilica, il card. Luis Martinez Sistach, arcivescovo emerito di



Barcellona, numerosi vescovi orientali cattolici dell'Europa, l'eparca di Piana degli Albanesi mons. Giorgio D. Gallaro, una rappresentanza del monastero esarchico di Grottaferrata, l'abate primate benedettino Notker Wolf e Joseph M. Soler, abate di Montserrat, monastero dal quale proviene lo stesso p. Nin. Numerosissimi i sacerdoti latini ed orientali, molti dei quali ex alunni del Collegio Greco, provenienti da diverse parti dell'Europa, oltre che dalle eparchie di Lungro e di Piana degli Albanesi.

Tra le autorità civili, vari ambasciatori accreditati presso la Santa Sede (Spagna, Bulgaria, Ordine di Malta, Cina-Taiwan) e il vice presidente della Catalogna.

Gremivano la basilica, insieme ai parenti, i fedeli della comunità di S. Atanasio, i rettori dei Collegi orientali e latini di Roma, i rappresentanti degli atenei pontifici romani (S. Anselmo, Santa Croce, PIO), professori e studenti, gli abati e i monaci benedettini, provenienti da diverse comunità italiane ed europee, e l'arch. Simeone Katsinas, della parrocchia greco-ortodossa di S. Teodoro di Roma.

Col solenne ingresso dei celebranti ha inizio la Divina Liturgia, i cui canti sono stati eseguiti dal coro del Pontificio Collegio Greco. Subito dopo la processione col Vangelo, si prosegue con la presentazione del candidato. In questo momento viene data lettura del mandato apostolico.

All'ordinando vengono richieste tre professioni di fede, una per ciascun vescovo consacrante: la prima è la recita del simbolo di fede niceno-costantinopolitano, la seconda una esposizione più ampia sulle proprietà delle tre persone divine, la terza una spiegazione più chiara sulla incarnazione del Figlio e Verbo di Dio, respingendo tutte le eresie (da Ario a Nestorio). Ad ogni professione di fede ciascun vescovo invoca che la grazia dello Spirito Santo scenda sull'ordinando, lo illumini, lo istruisca tutti i giorni della sua vita ed infine lo promuova a vescovo.

Dopo l'inno *Trisaghion* si procede alla chirotonia episcopale. Il candidato, accompagnato da due sacerdoti, compie tre prostrazioni ed avanza verso il trono dove è seduto il primo vescovo ordinante. Inizia così il triplice giro attorno alla S. Mensa, mentre i concelebrenti intonano l'inno di esultanza dei martiri, testimoni di Cristo e annunciatori della "Trinità consustanziale". In ginocchio davanti all'altare, l'ordinando riceve l'imposizione delle mani sul capo, mentre sul suo collo viene poggiato il libro aperto del Santo Evangelo. Il vescovo consacrante invoca la grazia e la potenza dello Spirito Santo, affinché "corrobori" il nuovo eletto e lo renda degno "della dignità episcopale" a lui conferita, irreprensibile nel suo episcopato, adorno di ogni virtù, ripieno di santità, "imitatore del vero pastore che offre la vita per le sue pecorelle",



guida, maestro, “luminare nel mondo”, per le anime a lui affidate.

A questo punto l'ordinando viene rivestito dei paramenti sacri, alla triplice acclamazione del vescovo consacrante, *axios* (è degno), ripetuta prima dai celebranti e poi dal popolo. Infine il neoletto riceve il Pastorale per pascere “il gregge di Cristo”, simbolo di “appoggio e sostegno”, ma anche “di correzione e punizione” per i “disubbidienti e riottosi”.

Dopo la vestizione e l'abbraccio dei celebranti, il nuovo vescovo presiede ora la Divina Liturgia, che prosegue con la proclamazione della Parola di Dio. Quindi ha luogo l'omelia, pronunciata da mons. Salachas. Egli, nell'esprimere la sua gioia e il suo ringraziamento al Signore, invoca su

mons. Manel la grazia e la *dhinamis* dello Spirito Santo, che “ha corroborato gli apostoli e i profeti, che “ha unto i re” e “santificato i pontefici”. Quello stesso Spirito Santo, ha continuato mons. Salachas, rivolgendosi direttamente al nuovo eletto, “ti ha costituito episcopo in comunione con Roma, per reggere la Chiesa particolare *sui juris* di Grecia”. Il gesto liturgico della imposizione dell'Evangelo sulle spalle è denso di significato: la Parola di Dio, penetrante e tagliente come una spada, è al contempo “giogo soave e peso leggero”, da portare con umiltà. Il Signore “ti seguirà passo passo, ti guiderà nella tua missione pastorale, così tu non ti sentirai mai solo”. Mons. Salachas mette poi in evidenza le provate doti e competenze di mons. Nin, sottolineando

la sua preparazione culturale, teologica, patristica, liturgica, spirituale bizantina e siriana, il suo impegno come esperto docente nei vari atenei pontifici e come educatore nel Pontificio Collegio Greco, di cui è stato rettore, trasmettendo questi valori a studenti ed alunni. Né tralascia di citare il suo contributo con la pubblicazione di saggi e scritti su L'Osservatore Romano, in una costante visione ecumenica. Il suo essere, poi, monaco benedettino ha fatto sentire un po' tutti "figli di S. Benedetto". Infine egli descrive la difficile situazione che vive attualmente la Grecia, per la crisi economica e la presenza di numerosi poveri ed immigrati. L'esarcato, che già di per sé costituisce una comunità di minoranza, vede spesso bussare alla sua

porta tanti bisognosi, provenienti dai Balcani e dal Medio Oriente. I mezzi sono pochi, anche se non mancano gli aiuti della Santa Sede e delle caritas europee. In questo contesto il vescovo rappresenta un'ancora di salvezza, alla quale i tanti poveri si aggrappano come una speranza.

Dopo l'omelia si prosegue con la celebrazione della Divina Liturgia, al termine della quale, mons. Manel, nel salutare l'assemblea, esprime il suo ringraziamento al Signore, per essere stato ordinato vescovo nella basilica di S. Paolo, su quell'altare eretto sul sepolcro dell'apostolo delle genti, che ha annunciato Cristo da Oriente ad Occidente. *"Nella tua persona il Maestro si fa presente: tu innalzi i suoi*



CRONACA

tratti!”. Questo inno di S. Efrem al suo vescovo, ha proseguito mons. Manel, “*vorrei che fosse il programma del mio servizio episcopale: far presente il vangelo di Gesù Cristo, la sua parola di amore, di perdono, di salvezza, di vita nuova*”. “*Chiedo al Signore che mi dia di essere e fare il vescovo nel confermare la fede dei fratelli, nel condividere le gioie e le speranze, la tristezza e le sofferenze degli uomini, nel presiedere nella carità*”, come un servizio più che un onore.

Infine egli, visibilmente commosso, ringrazia vivamente in primo luogo S. S. Papa Francesco per la fiducia accordatagli, e poi tutti i presenti, dai vescovi concelebrenti, ai sacerdoti, ai rappresentanti dei diversi organismi della S. Sede, a quelli delle università pontificie romane, agli abati e monaci benedettini, con un particolare pensiero al monastero di Monserrat “una delle colonne su cui ha poggiato e poggia la mia vita”:

Una menzione speciale anche per il Pontificio Collegio Greco di Roma (superiori, seminaristi, le suore ed impiegati della casa), nel ricordo dei compianti rettori p. Emmanuele Lanne e p. Oliviero Raquez, e per la comunità di S. Atanasio nel ricordo di mons. Eleuterio Fortino di venerata memoria. Egli ha inoltre comunicato la nomina a pro-rettore del Collegio Greco di p. Giovanni Xantakis, già vice-rettore dello stesso.

Un ringraziamento agli ambasciatori

presenti ed infine l’espressione della sua più viva gratitudine ai familiari e agli amici venuti dalle varie diocesi della Catalogna.

Con la solenne benedizione finale e al canto del *Polichrònion* termina la celebrazione della Divina Liturgia, a cui è seguita una festosa agape fraterna nel chiostro della basilica.

Mons. Manel Nin, originario della terra di Tarragona (Spagna), entra nel monastero di Monserrat, dopo gli studi liceali. Diventato novizio, emette la professione solenne nel 1980. Nel 1999 è ordinato sacerdote. A Monserrat, negli anni della sua formazione, frequenta, nella scuola teologica del monastero, vari corsi (biblici, liturgici, linguistici) e poi il biennio istituzionale filosofico e il corso istituzionale di teologia. Nel 1987 ottiene la licenza in teologia e scienze patristiche all’Augustinianum e nel 1992 il dottorato nelle stesse discipline, sempre nello stesso Ateneo. Negli anni di studio e ricerca partecipa alle Conferenze Patristiche di Oxford ed ai “*Symposium Syriacum*”. Inizia la sua attività di docente a Roma nelle università pontificie di S. Anselmo (1992), della Santa Croce (1995) e nel Pontificio Istituto Orientale (1995). Dal 1994 è consultore della Congregazione per le Chiese Orientali, collaborando nei corsi per l’anno integrativo per gli studenti orientali. Dal 2000 insegna alla Pontificia Università Gregoriana. La sua specializzazione riguarda soprattutto le tradizioni patristico-liturgica orientale



siriaca.

Direttore spirituale del Pontificio Collegio Greco di Roma (1996), viene in seguito nominato rettore dello stesso Collegio (1999), e poco dopo benedetto archimandrita della diocesi di Akko, Haifa, Nazaret e di tutta la Galilea dall'arcivescovo melchita di quella eparchia. Ottiene da Papa Francesco anche la nomina di consultore dell'ufficio Celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice (2013) e nello stesso anno diventa accademico della Biblioteca Ambrosiana, sezione siriana. Più volte ha partecipato, con qualificati interventi, all'annuale assemblea diocesana, organizzata dalla nostra eparchia. Il 2 febbraio 2016 è nominato esarca apostolico per i cattolici di tradizione bizantina in Grecia e vescovo titolare di Carcabia.

È autore di numerose e pregevoli pubblicazioni riguardanti la teologia, il monachesimo siriano e le liturgie orientali, nonché di vari articoli pubblicati su "L'Osservatore Romano". Il giorno 17 aprile 2016, mons. Nin ha celebrato il suo primo pontificale nella chiesa di S. Atanasio, a cui è seguito un gioioso momento conviviale, nell'attigua sala di via dei Greci, dove i fedeli di S. Atanasio hanno voluto rendergli omaggio, anche in segno di gratitudine, per essersi preso amorevolmente cura della comunità, dopo la scomparsa di mons. Eleuterio Fortino.

Al neoletto vescovo l'augurio più sincero di *is pollà eti*.

M.F.C.

Papàs Antonio Magnocavallo: Cinquant'anni di fedeltà a Dio

Seminarista Giampiero Vaccaro

Nella splendida cornice della Cattedrale di Lungro, il giorno 25 Aprile il Ministro di Dio Papàs Antonio Magnocavallo, parroco della parrocchia greca San Giovanni Crisostomo in Bari, ha celebrato il suo 50^{mo} anno di vita sacerdotale.

Estremamente significativa è stata la coincidenza della celebrazione in questo anno giubilare, giacchè il sacerdozio è uno dei doni più grandi che il Signore ha concesso all'uomo nella sua immensa Misericordia. Quale legame più forte tra la creatura e il Creatore c'è se non nell'Eucarestia? Essa, centro e culmine della vita del cristiano si dona all'uomo attraverso l'uomo stesso. Il Sacerdote infatti, *In Persona Christi* spezza il pane che nell'Epiclesi diviene

Vero Corpo di Cristo. Si comprende pertanto l'importanza della figura sacerdotale, e la gioia che il popolo cristiano prova nel celebrare e festeggiare insieme al presbitero un evento così importante.

È fondamentale riconoscere la presenza di Dio nella nostra vita che opera in maniera diversa in ciascuno di noi ed in diversi modi ci chiama a servirlo, uno di questi, potremmo dire "il gradino più alto di servizio", è il sacerdozio che richiede l'umiltà e la piccolezza per un servizio grande. **"Seguitemi vi farò pescatori di uomini"** (Mc 1, 17): è l'invito che Cristo rivolse un giorno ai primi discepoli incontrati sulla riva del mare di Galilea, ed è lo stesso messaggio che dopo duemila anni continua a risuonare nella vita di



uomini che sono chiamati a continuare l'opera del Salvatore. È lo stesso invito che il Signore fece a Papàs Antonio, esattamente cinquant'anni fa ed al quale egli rispose con il suo sì, con la sua vita.

Cinquant'anni di fedeltà a Dio, cinquant'anni di adesione al progetto divino, che Papàs Antonio ha vissuto nella consapevolezza che tutto proviene da Dio e tutto in Lui raggiunge la pienezza. Ed è con questo spirito che Papàs Antonio risponde alla chiamata divina che risuona per la prima volta a San Costantino Albanese, dove nasce e viene battezzato. Intraprende così il percorso di studi prima a Padova e poi a Roma presso il Pontificio Collegio Greco dove consegue il baccellierato in Sacra Teologia e successivamente la licenza in Diritto Canonico presso il Pontificio Istituto Orientale.

La sua vocazione trova il culmine nell'ordinazione presbiterale, che avviene nel 1966 a Roma, per l'imposizione delle mani di Sua Ecc. Mons. Katkoff. Come gioiosamente racconta Papàs Antonio, i festeggiamenti si prolungarono nel suo paese natio, dove venne accolto da un gran numero di fedeli alle porte di quest'ultimo. Un articolo di Papàs Antonio Bellusci nella rivista *Vatra jonë* pubblicata a San Costantino Albanese nel 1966, racconta la gioiosità del momento, vissuta nella piccola comunità albanese della Basilicata.

Svariati sono stati i suoi incarichi pastorali infatti, dopo una breve esperienza presso la Segnatura Apostolica a Roma, fu inviato da Mons. Giovanni Mele come vice parroco a Santa Sofia d'Epiro, e dal 1975 Parroco della Chiesa greca di San Giovanni Crisostomo a Bari. Si è sempre impegnato nell'ambiente diocesano barese, tanto da divenire per nomina della Conferenza Episcopale Pugliese giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese. La Divina Liturgia di ringraziamento al Signore è stata presieduta da Sua Ecc. Mons. Donato Oliverio ed è stata concelebrata da diversi sacerdoti dell'Eparchia, tra cui il protosincello

protopresbitero Pietro Lanza, il protopresbitero Antonio Bellusci, Papàs Antonio Trupo, Papàs Arcangelo Capparelli, Papàs Sergio Straface e il diacono Giuseppe Barrale.

Nella sua omelia Mons. Donato ha voluto ricordare con quanta dedizione, zelo, amore e premura Papàs Antonio si è dedicato alla cura pastorale dei fedeli di rito bizantino risiedenti a Bari. Ha ricordato al popolo di Dio presente che l'elezione non può essere che divina: «**“non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi [...]**” (Gv.15, 16). Non è il momento di gloriarci delle nostre attività, ma di testimoniare con grande umiltà, consapevoli che **“ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia”** (2 Tim. 1,9)».

L'Eparca ha inteso sottolineare in modo particolare il sacrificio di quest'ultimo, che non è stato indifferente considerando la distanza dall'Eparchia. Significativa a tale riguardo è stata una frase pronunciata da Papàs Antonio il quale ricordava a tutti i presenti che la lontananza non gli ha mai fatto perdere l'amore per la sua Chiesa d'origine che lo ha chiamato a svolgere un servizio di “missione”.

Sua Ecc. Mons. Donato ha voluto inoltre rendere grazie a Dio per i grandi doni concessi dal Signore alla nostra Eparchia, che provvidenzialmente l'ha posta nel cuore dell'Occidente a testimoniare attraverso la sua spiritualità e la sua tradizione liturgica il respiro a due polmoni della Chiesa Universale.

A Papàs Antonio vogliamo dire grazie perché in questi cinquant'anni ha testimoniato con la sua vita l'immensa Misericordia di Dio attraverso il suo grande amore per la tradizione Bizantina, con la consapevolezza di essere, secondo il detto di Madre Teresa, “una matita nella mani di Dio” attraverso la quale Egli ci ha mostrato le meraviglie che può compiere in ciascuno di noi.

DIOCESI DI LUGERO

**RENDICONTO
RELATIVO ALLA EROGAZIONE
DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI
DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
EX ART.47 DELLA LEGGE 222/1985
PER L'ANNO 2015**

**Il presente 'Rendiconto' deve essere inviato alla Segreteria Generale della C.E.I.
entro il 31 maggio 2016, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV
Assemblea Generale (9-12 novembre 1998).**

EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2015

1 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali	118.000,00	
2. Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti e altri beni culturali architettonici	19.000,00	
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	18.000,00	
4. Esercizi liturgici	15.000,00	
5. Studio, finanziamento e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00	
6. Formazione di operatori liturgici	0,00	
		154.000,00

B. ESIGENZE CURA DELLE ANIME

1. Attività pastorali straordinarie ...	16.000,00	
2. Cure dimissionarie e centri pastorali dimissionari	11.200,00	
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	18.000,00	
4. Missioni di comunicazione sociale e finalità pastorale	5.000,00	
5. Istituto di scienza religiosa	0,00	
6. Contributo alla facoltà teologica	0,00	
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	3.400,00	
8. Manutenzione straordinaria di case parrocchiali e/o locali di ministero pastorale	11.000,00	
9. Contributo familiare diocesano	0,00	
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	0,00	
11. Enti ecclesiastici per il sostentimento dei sacerdoti addetti	0,00	
12. Cure anziani e malati	2.000,00	
13. Istituto di vita comunitaria in straordinaria necessità	0,00	
14. Altri Simboli Interparrocchiale	0,00	
		58.600,00

C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	58.000,00	
2. Retta di seminari e sacerdoti studenti e Retta o pensione altre finalità ecclesiastiche	0,00	
3. Borse di studio sussidiarie	0,00	
4. Formazione permanente del clero	0,00	
5. Formazione al sacerdozio permanente	0,00	
6. Formazione vocazionale	2.000,00	
7. Fondo diocetano di garanzia relativo agli incarichi pastorali per seminari diocesani	0,00	
		58.000,00

D. SCOPPI MISSIARI

20042016

Bilancio delle erogazioni 2015

1. Centro missionario diocesano e associazioni missionarie	1.500,00	
2. Volontari Missionari Laici	0,00	
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	0,00	
4. Escursioni Fidei Donum	0,00	
5. Cura pastorale immigrati	4.130,73	
		5.630,73
E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA		
1. Corsi e percorsi per ragazzi e giovani	15.000,00	
2. Associazioni scolastiche (per la formazione dei sacerdoti)	0,00	
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito delle diocesi	1.000,00	
		16.000,00
F. CONTRIBUTO SERVIZIO DECESANO		
1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico delle diocesi	1.000,00	
		1.000,00
G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI		
1. Albo 29 parrocchie	73.111,01	
2. Assicurazioni vita sacerdoti coniugati	33.174,74	
3. Assegno nucleo familiare	0,00	
		106.285,75
a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2015		295.516,48

2009/2016

Bilancio delle erogazioni 2015

BREVILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA ENGAGE PER L'ANNO 2015		296.605,75
Ripartire la somma di cui al riquadro 1, lett. a) del rendiconto delle erogazioni		
A DEBITARE TOTALE NELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2015 (fino al 31/03/2016)		295.516,48
Ripartire la somma di cui al riquadro a) del presente rendiconto		
DIFFERENZA		1.189,27
L'imposta "differenza" è così composta:		
• Fondo di riserva di garanzia (fino al 10% del contributo dell'anno 2015)	0,00	
• Fondo di riserva di garanzia relativo agli anni precedenti	0,00	
Totale Fondo di riserva di garanzia		0,00
(da ripartire sul rendiconto erogazioni 2016)		
• Somma impegnata per iniziative pluriennali sono in corso	0,00	
• Somma impegnata per iniziative pluriennali sugli esercizi precedenti	0,00	
Totale iniziative pluriennali		0,00
(da ripartire sul rendiconto erogazioni 2016)		
Altre somme impegnate nell'esercizio 2015 o non erogate al 31/03/2016		1.189,27
(da ripartire sul rendiconto erogazioni 2016)		
INTERESSI NETTI dal 30/09/2015/31/12/2015 a 31/03/2016		1,01
ASSEGNI EMANATI O BENEFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'EGC		0,00
SALDO CONTO CORRENTE ECI DEPOSITO TITOLA AL 31/03/2016		1.178,28

2006/2016

Bilancio delle erogazioni 2015

2 INTERVENTI CARITATIVI**A. INTERI. PERSONE INDIGNE**

1. Da parte della diocesi	100.000,00	
2. Da parte della parrocchia	0,00	
3. Da parte di enti ecclesastici	0,00	
		100.000,00

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di sottocomunità	70.000,00	
2. In favore di missionari/parrocchie	0,00	
3. In favore di anziani	45.000,00	
4. In favore di prestatori di servizio	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	75.000,00	
6. Fondo anticicli (disastro o epidemia)	0,00	
		190.000,00

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di sottocomunità	7.000,00	
2. In favore di missionari/parrocchie	5.000,00	
3. In favore di anziani	5.000,00	
4. In favore di prestatori di servizio	1.000,00	
5. In favore di altri bisognosi	15.000,00	
		33.000,00

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

1. In favore di sottocomunità	0,00	
2. In favore di missionari/parrocchie	5.000,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di prestatori di servizio	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	15.000,00	
		20.000,00

E. ALTRE ASSEGNAZIONI EROGAZIONI

1. Casa di accoglienza - S. Paolo	0,00	
2. Centro socio-religioso - Argentina	0,00	
3. Fondazione del parroco Carlo	8.467,51	
		8.467,51

↳ TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2015 **355.067,51**

20042016

Bilancio delle erogazioni 2015

BREVILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA ENGAGIARE PER L'ANNO 2015		€56.700,51
Ripartire la somma di cui al riquadro 2, lett. a) del rendiconto delle erogazioni		
A DEBITARE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2015 (fino al 31-03-2016)		€55.007,51
Ripartire la somma di cui al riquadro 2) del presente rendiconto		
DIFFERENZA		€16,00
L'importo "differenza" è così composto:		
• Somma impegnata per iniziative pluriennali come in corso	€ 0,00	
• Somma impegnata per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	€ 16,00	
Totale iniziative pluriennali		€ 16,00
(da ripartire sul rendiconto erogazioni 2016)		
Altre somme impegnate nell'esercizio 2015 e non coperte al 31-03-2016		€36,00
(da ripartire sul rendiconto erogazioni 2016)		
INTERESSI NETTI dal 30-09-2015; 31-12-2015 e 31-03-2016		€ 0,95
ASSEGNI EMESSI O BERTIPRELI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'EGC		€ 0,00
SALDO CONTO CORRENTE E/C DEPOSITI TITOLI AL 31-03-2016		€16,95

2016/2016

Rendiconto delle erogazioni 2015

Si allegano:

1. relazione esplicativa del rendiconto relativo alle somme erogate;
2. fotocopia delle pagine di tutti gli estratti conto bancari dal 01/04/2015 al 31/03/2016;
3. documentazione dei depositi amministrati o della gestione patrimoniale nel caso in cui le disponibilità siano state temporaneamente investite.

Si attesta che:

- * Il presente 'Rendiconto' è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli affari economici nella seduta in data ;
- * Il 'Rendiconto' è pubblicato nel bollettino ufficiale della diocesi n. , in data .

IL VESCOVO DIOCESANO

Mons. Donato Oliverio

L'ECONOMO DIOCESANO

Papàs Raffaele De Angelis

INDICE DELLA RIVISTA “LAJME / NOTIZIE” per autori e per tematiche (2010 – 2015)

*Antonio Bellusci**

Questo è il quinto indice di “Lajme/Notizie”, bollettino quadrimestrale di Lungro degli italo-albanesi dell’Italia continentale, che si pubblica ininterrottamente dal 1989. Anche questa volta il vescovo mi ha incaricato di redigere l’indice degli ultimi cinque anni, cioè dal numero 2, 2010 al numero 3, 2015.

Sono stati attentamente esaminati e classificati, complessivamente, una ventina di fascicoli con oltre 1500 pagine di scritti su varie tematiche in lingua italiana ed albanese. La rivista ha festeggiato i suoi primi 25 anni di presenza e di attività promozionale, culturale ed etnica nell’Eparchia, nella Chiesa e nella Società.

Nella copertina a colori di “Lajme/Notizie”, 1/2015 viene pubblicata una bella foto a colori che presenta il vescovo Donato mentre porge la rivista a Papa Francesco, sorridente e grato per il dono.

“Papa Francesco, scrive mons. Donato, ha sfogliato con gioia e ammirazione le pagine della nostra rivista eparchiale “Lajme/Notizie”, interamente dedicata al Suo primo e storico viaggio in Albania, terra dei nostri Padri, domenica 21 settembre 2014”.

Celebrando il 25° anniversario della pubblicazione della rivista, il vescovo nota che “Lajme/Notizie” è diventata “la voce di un’Eparchia sempre in movimento, rigenerandosi nel proprio interno e proponendosi alle sfide del nostro tempo. Essa rende soprattutto visibile e documentata la nostra prassi quotidiana, costituita da comunità albanofone bizantine sparse in Italia, vivificate dalla nostra spiritualità orientale, unificate e guidate dal vescovo di Lungro”.

Lo studioso che sfoglia e studia gli articoli pubblicati non può non rimanere ammirato e stupito per il contenuto erudito degli articoli e per la stupenda forma tipografica e fotografica, che le fanno da cornice.

Penso che tutti siano fieri di pubblicare studi, ricerche e cronache in una rivista così bella, profumata e splendente, in cui ognuno esprime liberamente il proprio pensiero.

Gli innumerevoli autori, italiani e stranieri, degli articoli sono consapevoli di svolgere un ruolo di apostolato nel mondo d’oggi, elevando la cultura e facendo conoscere dovunque le meraviglie della nostra Eparchia di Lungro.

INDICE LAJME 2010-2015

Meraviglie e bellezze culturali espresse e rese visibili nelle analisi e descrizioni dei contenuti della nostra spiritualità orientale e cultura arbëreshe.

Il vescovo Donato dal giorno della sua elezione episcopale, avvenuta il 12 maggio 2012, ha aperto in modo significativo gli orizzonti della nostra Eparchia, proiettandola in una rete di contatti personali e di progettualità comuni per imprimere nuovo vigore a tutti i fedeli dell'Eparchia.

In quest'ottica vanno considerati i viaggi al Patriarcato Ecumeneico a Istanbul, alle personalità religiose e civili dell'Albania e della Kosova, ed alle Chiese greco-cattoliche in Ucraina, Romania ed Ungheria.

La documentazione di questi straordinari avvenimenti è tutta racchiusa negli scritti e nelle pagine fotografiche di "Lajme", depositaria della nostra storia contemporanea, come pure nelle pagine ingiallite del Bollettino ecclesiastico trimestrale di Lungro edito dal 1925.

L'indice per Autori e per Tematiche, rende un servizio utilissimo e indispensabile sia agli autori stessi degli articoli sia agli studiosi per ulteriori ed approfondite ricerche su vari e molteplici argomenti. Il primo numero indica il numero di serie della rivista, il secondo indica l'anno e il terzo numero indica la pagina. Negli articoli, per quanto riguarda le tematiche, abbiamo ricavato l'argomento principale e più evidente.

Gli indici precedenti, dal 1989 al 2010, sono stati pubblicati nei seguenti numeri:

1. *Lajme/Notizie*, 3, 1994, 43-79;
2. *Lajme/Notizie*, 3, 1999, 62-103;
3. *Lajme/Notizie*, 1, 2007, 54-79;
4. *Lajme/Notizie*, 1, 2010, 64-78.

I – INDICE PER AUTORI

ALFANO Emmanuele

- *Campo Scuola a Lungro-Ragazzi 2010*, *Lajme*, 2, 2010, 57.
- *Estate ragazzi 2012*, *Lajme*, 2-3, 2012, 36.

ALUISE Mario

- *L'archim. Mons. E. Fortino ha terminato il suo cammino terreno*, *Lajme*, 3, 2010, 7-12.
- *In memoria di zoti D. Randelli*, *Lajme*, 1, 2013, 71.
- *In memoria di zoti Emmanuele Giordano proto presbitero*, *Lajme*, 1, 2015, 74-75.

INDICE LAJME 2010-2015

ASSEMBLEA EPARCHIALE

- *Documento finale*, Lajme, 2, 2010, 37; 2, 2011, 73; 2-3, 2012, 17; 2, 2013, 43; 2, 2014, 45; 2, 2015, 43.

AVATO Virgilio

- Il coronamento di mezzo secolo d'impegno per l'ecumenismo, Lajme, 2, 2013, inserto, 43-47.

- *Cronaca del Convegno Regionale - Il dialogo ecumenico tra i fratelli Cattolici e Ortodossi (Rende 23.11.2013)*, Lajme, 3, 2013, 85-89.

- *Diario di un pellegrinaggio vera, emte particolare – Il metropolita ortodosso Elpidoforos a Lungro*, Lajme, 3, 2015, 86-95.

BAFFA Riccardo/GUZZO Emanuela

- *Progetto Policoro-Corso di formazione regiobale a Civita*, Lajme, 3, 2014, 108.

- *Progetto "Costruire Speranza" nella nostra Eparchia*, Lajme, 3, 2014, 110-111.

- *Progetto Policoro: Formazione Regionale Calabria*, Lajme, 1, 2015, 78-79.

BAGNASCO Angelo

- *Lettera all'Arcivescovo maggiore di Kiev (Ucraina) per indicare, come proprio rappresentante, mons. D. Oliverio, vescovo di Lungro*, Lajme, 3, 2014, 61.

- *Lettera all'Arcivescovo Maggiore di Kiev*, Lajme, 2, 2015, 46.

BALZANO Nicola

- *Orazione in morte di G. Battista Rennis*, Lajme, 2-3, 2012, 27.

BARTOLOMEO I

- *Lettera a mons. D. Oliverio per la sua elezione (in inglese e in italiano)*, Lajme, numero speciale, maggio 2013, 71.

- *Discorso al Fanar davanti a mons. Donato Oliverio, vescovo di Lungro*, Lajme, 2, 2013, inserto, 8-10.

BAVASSO Nicola

- *La famiglia, luce di riferimento per la società*, Lajme, 2, 2015, 158.

BAVASSO Saverina

- *L'Unione delle chiese per onorare la memoria del Beato Angelo di Acri*, Lajme, 1, 2015, 76-77.

- *Mons. Donato benedice i donatori dell'Avis di Lungro*, Lajme, 2, 2015, 162-163.

- *Kënga e birit të unire*, Lajme, 2, 2015, 165.

BRAMILASCA Gaetano

- *Republika e shqipërisë-Gjmnazi publik "Arë Pketer Meshkalla"-Shkodher*, Lajme, 1, 2010, 62-63.

BELLUSCI Antonio

- *Mons. E. Lupinacci, III vescovo di Lungro*, Lajme, 2, 2010, 3-7.

- *L'archimandrita E. Lanne osb (1923-2010)*, Lajme, 2, 2010, 49.

- *Genesi e percorso storico della Sacra Eparchia di Lungro (1439-1919)*, Lajme, 1, 2011, 11-23.

- *Mons. G. Mele e il Bollettino dell'Eparchia di Lungro (1925-1967)*, Lajme, 3, 2011, 4-25.

- *Nozze d'oro di Papàs A. Bellusci e papàs V. Scarvaglionone, parroci di Frascineto*, Lajme, 3, 2011, 67-72.

- *Mons. G. Stamati e il Bollettino Ecclesiastico di Lungro (1967-1979)-Tradizione bizantina-Rinnovamento-Etnia arbëreshe*, Lajme, 1, 2012, 9-31.

- *Nuove prospettive ecumeniche nell'Eparchia di Lungro-Incontri con i Metropoliti ortodossi di Grecia negli anni 1994 e 1998*, Lajme, 2-3, 2012, 22-26.

- *Convegno Internazionale a Frascineto-L'Eparchia di Lungro e l'Indipendenza dell'Albania*, Lajme, 2, 2013, 48-53.

- *Il contributo religioso e culturale del clero arbëresh dell'Eparchia di Lungro per l'Indipendenza dell'Albania*, Lajme, 2, 2013, 60-67.

- *Il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, abbraccia mons. Donato Oliverio, vescovo di Lungro*, Lajme, 2, 2013, inserto, 11-39.

- *A Prishtina presente il vescovo di Lungro, mons. Donato-Inaugurata la cattedrale cattolica latina dedicata a Madre Teresa*, Lajme, 3, 2013, 69-70.

- *Primo e storico pellegrinaggio in Albania di S.E.Mons. Donato Oliverio-Discorsi e documentazione bilingue*, Lajme, 1, 2014, 7-36.

- *Eparkia e Ungërës, Shqipëria dhe Kosova bashkë në Frasnitë - Kuvend Kulturor 13 shtator 2014 / L'Eparchia di Lungro, l'Albania e la Kosova insieme a Frascineto*

- *Convegno culturale*, Lajme, 3, 2014, 9-12.

- *Bular Nishani, Presidenti i Republikës e Shqipërisë nderon dhe viziton Episkopin arbëresh Donato Oliverio në Ungër/ Bulan Nishani Presidente della Repubblica d'Albania nonora e visita il vescovo arbëresh D. Oliverio a Lungro*, Lajme, 1, 2015, 55-60.

- *L'eparchia bizantina di Lungro e le diocesi latine in Calabria-Collaborazione fraterna ed impegno ecumenico*, Lajme, 2, 2015, 55-77.

BELLUSCI Costantino

- *Papàs Ariton Ilies mominato parroco di Plataci*, Lajme, 2, 2015, 166.

BELLUSCI Tommaso

- *Il sentimento di appartenenza nelle comunità arbëreshe dalla Lega di Lezhë ai Comitati Pro-Patria per l'Indipendenza dell'Albania (1444-1912)*, Lajme, 2. 2013, 69-79.

- *Identità-spiritualità-giurisdizione religiosa: Il caso degli Arbëreshë (Italo-Albanesi)*, Lajme, 3, 2014, 32-57.

BENEDETTO XVI

- *Bolla di nomina del neo-eletto-vescovo D. Oliverio, in latino e in italiano*, Lajme, numero speciale, maggio 2013, 17-18.

BERCEA Virgil

- *Relazioni delle Chiese Orientali Cattoliche con lo Stato e la Società*, Lajme, 3, 2014, 93-103.

BERNARDINI Adriano

- *Rev.do Archimandrita D. Oliverio-Lettera della nunziatura Apostolica in Italia*, Lajme, numero speciale, maggio 2013, 5.

- *Eccellenza Rev.ma Mons. Salvatore Nunnari-Lettera dalla nunziatura Apostolica in Italia*, Lajme, numero speciale, maggio 2013, .

- *Alla prof. Angela Castellano Marchianò l'onorificenza "Pro Ecclesia et Pontifice"*, Lajme, 3, 2015, 106-107.

BERNARDINO Gennaro

- *Saluto del presidente della sezione comunale AVIS di Lungro*, Lajme, 2-3, 2012, 54.

- *La festa del donatore –AVIS*, Lajme, 2. 2013, 103.

BESCIU Angelo

- *Eccellenza Reverendissima-Lettera dalla Segreteria di Stato-Città del Vaticano*, Lajme, numero speciale, maggio 2013, 13.

BLAIOTTA Rosella

- *Estate ragazzi Ejanina 2015*, Lajme, 2, 2015, 169/170.

- *Nuova missione pastorale per il papàs Vincenzo Carlomagno*, Lajme, 3, 2015,

62-64.

- *La Santa Famiglia di Nazareth*, Lajme, 3, 2015, 116-117.

BRAHA Meriman

- *Përshëndetje nga Prishtina për Kuvendin në Frasnitë / Saluti da Prishtina per il convegno a Frascineto*, Lajme, 2. 2013, 53.

BRUNO Teresa

- *Un'estate da vivere e condividere*, Lajme, 2, 2014, 70.

BRUCI Merita Sauku

- *Convegno su "Il rito bizantino: storia e struttura"*, Lajme, 2, 2010, 51.

BUCAJ Gjon

- *Përshëndetje për 100-vjetorin e pavarësisë shqiptare / Saluti per il centenario dell'indipendenza albanese*, Lajme, 2. 2013, 95.

CAPPARELLI Arcangelo

- *Acquaformosa celebra il ricordo di Papàs V. Matrangolo*, Lajme, 2, 2010, 50.

CAPPARELLI Giosafatte

- *Në vdekjen e një gërghi*, Lajme, 1, 2010, 61.

- *Rrëfime të moçme arbërisht mosnjeriu*, Lajme, 2, 2010, 63-68.

- *Nëna e dashurisë*, Lajme, 3, 2010, 82.

- *Il vjet*, Lajme, 1, 2011, 55-64.

- *Fjalë të mbrazëta*, Lajme, 2, 2011, 79-82.

- *Gëzuar 100-vjetorin e bavaresië e Shqipërisë*, Lajme, 2-3, 2012, 78-83; Lajme, 1, 2013, 76-80.

- *Opinion nga shtjefen Gjeçovi*, Lajme, 2-3, 2012, 84-86.

- *Shënime të derdhura arbërisht*, Lajme, 1, 2014, 65-69.

- *Rrëfime të moçme arbërisht*, Lajme, 3, 2014, 120-123.

- *Rrëfime të moçme arbërisht: Kreshmesa*, Lajme, 1, 2015, 92-95.

CAPPARELLI Giovanni Giuseppe

- *L'Azione Cattolica diocesana ricorda Mimmo Rizzo*, Lajme, 1, 2015, 70-71.

CASILE Mario

- *In ricordo di mons. E. Fortino*, Lajme, 3, 2010, 75.

CASTELLANO MARCHIANO' Angela

- *La "comunione" nelle chiese di Calabria*, Lajme, 1, 2010, 4-16.
- *Lo avvolse in un candido lenzuolo*, Lajme, 1, 2010, 19.
- *Risuscitò Cristo per la nostra speranza*, Lajme, 3, 2010, 61-70.
- *La voce dell'U.C.I.M. e dell'A.C. diocesane*, Lajme, 1, 2011, 23.
- *La veglia di preghiera missionaria in diocesi*, Lajme, 1, 2011, 30-33.
- *Settimana sociale dei cattolici italiani*, Lajme, 1, 2011, 34.
- *In una terra ospitale educiamo all'accoglienza*, Lajme, 3, 2011, 61.
- *Nel nome della Madonna del Buon Consiglio*, Lajme, 3, 2011, 65.
- *"In missione" a S. Benedetto Ullano*, Lajme, 1, 2012, 44.
- *Benvenuto fra noi, papà Sergio*, Lajme, 1, 2013, 56-61.
- *La voce dell'A.C. e dell'U.C.I.M. dell'Eparchia di Lungro*, Lajme, 1, 2013, 62-65.
- *Fede e missione*, Lajme, 1, 2013, 62-70.
- *Il centenario dell'indipendenza dell'Albania*, Lajme, 2, 2013, 46.
- *Un'eco del pellegrinaggio diocesano a Roma*, Lajme, 2, 2013, 8086.
- *Uno sguardo "a volo" sull'Anno della Fede*, Lajme, 3, 2013, 81-84.
- *La voce dell'Azione Cattolica dell'Eparchia di Lungro*, Lajme, 3, 2013, 90-91.
- *"La forza missionaria della preghiera"*, Lajme, 1, 2014, 56-60.
- *Documento finale dell'Assemblea eparchiale annuale*, Lajme, 2, 2014, 45-48.
- *La Chiesa di Lungro pellegrina a Lourdes e Assisi*, Lajme, 2, 2014, 75-84.
- *Siamo chiesa in missione con tanta gioia*, Lajme, 3, 2014, 113-116.
- *La nostra Eparchia ecumenica e missionaria*, Lajme, 1, 2015, 22-25.
- *Il dono della vita consacrata*, Lajme, 1, 2015, 32-36.
- *Documento finale della XXVIII assemblea eparchiale*, Lajme, 2, 2015, 43-45.
- *Verso il convegno ecclesiale di Firenze*, Lajme, 2, 2015, 50-54.
- ., *L'amore più grande: "Dare la vita per i propri amici" (Gv 15, 13)*, Lajme, 2, 2015, 140-149.
- *L'anno 2015 nella Chiesa di Papa Francesco*, Lajme, 3, 2015, 12-20.
- *In ricordo del papà Fiorenzo Marchianò*, Lajme, 3, 2015, 83-85.
- *Lettera di ringraziamento a mons. A. Bernardini per l'onorificenza "Pro Ecclesia et Pontifice"*, Lajme, 3, 2015, 107.

CASTIGLIA Gianfranco

- *I giovani della cattedrale di Lungro incontrano il vescovo Donato*, Lajme, 2-3, 2012, 36.

CELIBASHI Illirj

- *Veprimtaria kulturore e protopresviterit A. Bellusci/L'attività culturale del*

INDICE LAJME 2010-2015

protopresbitero A. Bellusci, Lajme, 3, 2014, 18-23.

- Përshëndetje zotit A. Bellusci/Saluti a zoti A. Bellusci, Lajme, 3, 2014, 24.

CHAUTUR Milan

- Messaggio ai vescovi al convegno di Kosiçe, Lajme, 3. 2013, 4.

CHIADÀ Sabino

- L'Innografia bizantina: luce per la mente e calore per il cuore, Lajme, 2, 2014, 8-17.

CHIESE CATTOLICHE ORIENTALI

- La famiglia: laboratorio e palestra di umanità-Relazione finale a Praga, Lajme, 2, 2015, 108-110.

CHIMISSO Giuseppe

- L'approdo-Opera dell'Umanità migrante, Lajme, 1, 2012, 70.

CHIOFALO Giuseppe

- A Lungro giochi sportivi studenteschi 2011, Lajme, 1, 2011, 36.

COLUCCI Giulio

- Nella chiesa di S. Nicola di Mira a Lecce, Lajme, 2, 2010, 40.

CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA (C.E.C.)

- Comunicato finale - Sessione invernale, Lajme, 1, 2010, 17-18; 1, 2013, 66; 3, 2013, 77; 1, 2014, 48-49; 1, 2014, 61-64; 2, 2014, 72-74.

- Comunicato stampa, Lajme, 1, 2015, 82; 2, 2015, 159; 3, 2015, 80-82; 3, 2010, 71; 3, 2011, 53; 1, 2012, 72; 1, 2013, 74.

- Commissione per l'ecumenismo e il dialogo, Lajme, 2, 2010, 44.

- I vescovi calabresi e la situazione "difficile" della regione, Lajme, 2-3, 2012, 29.

- Lettera dei vescovi calabresi ai giovani, Lajme, 2-3, 2012, 30.

- I vescovi calabresi esortano i credenti della Regione, Lajme, 2-3, 2012, 46.

CORDUANO Nicola

- Il II sinodo intereparchiale di Grottaferrata, Lajme, 1, 2011, 26-29.

- Il diritto particolare nella chiesa italo-albanese. Rinnovamento e prospettive pastorali, Lajme, 2, 2011, 20-32.

- Chiesa universale e Chiesa locale nel pensiero di mons. E. Fortino, Lajme, 3,

2011, 40-50.

- *Il ruolo svolto dal clero italo-albanese di rito greco nel raggiungimento dell'Unità d'Italia*, Lajme, 3, 2013, 62-68.

CORTESE Enzo

- *Benedizione della cappella del centro di Riabilitazione "Don Milani" a Lungro*, Lajme, 1, 2010, 21.

CUCCI Maria Franca

- *Presentazione del volume di V. Rodotà a S. Benedetto Ullano*, Lajme, 3, 2011, 56-64.

- *La fede nel Dio apofatico nella tradizione bizantina*, Lajme, 3, 2013, 53-58.

- *Axios, àaxios, àxios - Luigi Fioriti nuovo presbitero dell'Eparchia di Lungro*, Lajme, 1, 2015, 67-69.

- *Chirotonia diaconale di G. Barrale*, Lajme, 2, 2015, 128-132.

- *L'antropologia nella spiritualità bizantina*, Lajme, 3, 2015, 72-79.

DE ANGELIS Raffaele

- *Intervento al Convegno AVIS*, Lajme, 2-3, 2012, 52.

DI PACE Francesca

- *Noi giovani lungresi, insieme*, Lajme, 2, 2010, 58.

- *Le giornate estive di giovani lungresi*, Lajme, 2, 2011, 76.

- *Le giornate estive dei giovani lungresi*, Lajme, 2-3, 2012, 38.

DONGHI Antonio

- *La mistagogia, fecondità dei divini Misteri*, Lajme, 2, 2013, 14-29.

DUKA Gjini

- *Mark Sadiku Shalës-Diomedii i Dukagjinit-Urtia*, Lajme, 1, 2010, 57-60.

DURANTE Simone

- *Visita pastorale del vescovo Donato nella parrocchia S. Mauro in Cantinella*, Lajme, 2, 2015, 121-122.

ERDO Peter

- *Libertà, assistenza religiosa e reciprocità fra Confessioni religiose*, Lajme, 1, 2010, 47-56.

- *Messaggio ai vescovi convenuti a Kosice*, Lajme, 3, 2013, 6.

FERAUDO Vincenzo

- *La comunità di San Cosmo Albanese ha festeggiato il 50° di sacerdozio del proto presbitero Pietro Minisci*, Lajme, 3, 2015, 55-57.

FERRARI Vincenzo

- *Inaugurato il nuovo Oratorio parrocchiale a Frascineto*, Lajme, 2, 2014, 66-67.

FIORITI Luigi

- *Iconostasi e liturgia celeste*, Lajme, 1, 2012, 1.

- *La Gloria di Dio: Annuncio, Mistagogia, Liturgia*, Lajme, 2, 2013, 4-13.

FORTINO Eleuterio

- *Padre Emmanuele Lanne*, Lajme, 2, 2010, 45-48.

- *Settimana di preghiere per l'Unità dei cristiani 2011*, Lajme, 3, 13-18.

FRANCESCO I

- *Quello che a Dio piace di più*, Lajme, 3, 2015, 4-7.

GALICSON Thomas

- *Saluto ai Gerarchi cattolici orientali a Lviv in Ucraina*, Lajme, 3, 2014, 75.

GIORDANO Agostino

- *In memoria del proto presbitero Emmanuele Giordano (1920-2015)-Breve Bio-Bibliografia*, Lajme, 1, 2015, 45-51.

GODINO Francesco

- *Chirotonia diaconale di Nicola Miracco Berlingieri*, Lajme, 3, 2010, 74.

- *Ordinazione diaconale di F. Godino*, Lajme, 3, 2010, 73.

GOLEMMO Franco

- *Con l'aiuto di Dio costruiamo la sottosezione dell'UNITALSI dell'Eparchia di Lungro*, Lajme, 1, 2015, 52-54.

GUIDA Carmelina

- *L'Icona: Via, luogo, riflesso del Divino*, Lajme, 3, 2013, 59-61.

HAGI Elia

- *Gli emigrati e le feste, un amore oltre il visibile*, Lajme, 2, 2010, 42.
- *Prospettive pastorali e suggerimenti operativi per una Pastorale Giovanile rinnovata*, Lajme, 1, 2012, 36-43.
- *Taisè, la comunità dei giovani e dell'ecumenismo nell'eparchia di Lungro*, Lajme, 2-3, 2012, 56-58.
- *La giornata diocesana dei giovani-Festa dell'Eparchia di Lungro*, Lajme, 2. 2013, 88-92.
- *Entusiasmo e fede nella Giornata della Gioventù dell'Eparchia di Lungro*, Lajme, 2, 2014, 54-60.
- *Un universo cristiano in tre parole russe: Mir spasët kraotà*, Lajme, 3, 2014, 104-107.
- *Giornata della gioventù 2015 - Beati i puri di cuore*, Lajme, 2, 2015, 133-139.

HUCKO Ladislav

- *Chiesa greco-cattolica nella repubblica ceca*, Lajme, 2, 2015, 100-107.

HUSAR Arvivescovo

- *Messaggio ai vescovi in assemblea a Choce (Ucraina)*, Lajme, 3. 2013, 5.

INDICI DI "LAJME"

- Lajme, 3, 1994, 43; Lajme, 3, 1999, 62; Lajme, 1, 2007, 54; Lajme, 1, 2010, 64-78.

IRIANNI Maria

- *Viaggio attraverso le icone dell'archim. M.P.Tamburi*, Lajme, 2, 2015, 160-161.
- *Giornata di preghiera per il Movimento Cristiano Lavoratori di Cosenza nella cattedrale di Lungro*, Lajme, 1, 2015, 90-91.

KASPARU Jaroslav Max

- *Famiglia: il problema della definizione e la definizione del problema*, Lajme, 2, 2015, 79-87.

LANZA Pietro

- *La famiglia "primo e decisivo luogo dell'accoglienza"*, Lajme, 2, 2010, 14.
- *Seminaristi, novizi e novizie di tutto il mondo incontrano Papa Francesco*, Lajme, 2. 2013, 96.

- *I seminaristi dell'Eparchia incontrano il Papa*, Lajme, 2, 2013, 99-102.
- *Alle radici della chiesa Arbëreshe*, Lajme, 1, 2014, 37-39.
- *L'Eparchia di Lungro espressione di unicità e comunione tra la chiesa Orientale ed Occidentale*, Lajme, 3, 2014, 25-27.
- *Bukuria arbëresje*, Lajme, 2, 2015, 125-127.

LIFRIERI Sharon

- *Spunti di riflessione in margine all'Incontro di Studio in occasione della presentazione del "Dizionario dei termini liturgici e dell'Oriente Cristiano di A. Vaccaro*, Lajme, 1, 2011, 42-49.

LIGUORI Chiara

- *Manifestazione "Dai vita alla pace" dell'Azione Cattolica Ragazzi dell'Eparchia di Lungro*, Lajme, 1, 2015, 72-73.

LODA Natale

- *Il diritto particolare nella Chiesa italo-albanese come strumento della nuova evangelizzazione*, Lajme, 2, 2011, 33-72.

LORUSSO Lorenzo

- *Catecumenato: norme giuridiche e prassi pastorale*, Lajme, 2, 2015, 28-39.

LOS Vodymyr

- *Il potenziale sacramentale della famiglia*, Lajme, 2, 2015, 88-99.

LUPINACCI Ercole

- *Comunicazione della nomina di mons. S. Nunnari come amministratore apostolico dell'eparchia di Lungro*, Lajme, 2, 2010, 1.

MANNA Maria Antonietta

- *Antigone sorella d'Omertà: Il no alle infamità*, Lajme, 2, 2014, 65.

MANOCCIO Mariachiara

- *Il ritmo calzante dell'estate lungrese*, Lajme, 2, 2011, 77.

MARCHIANÒ Amedeo

- *I Concili Ecumenici e la professione di Fede Cristiana*, Lajme, 3, 2011, 35-39.

MATRANGA Maria

- *Visita pastorale del vescovo Donato alle scuole di Cantinella*, Lajme, 2, 2015, 123-124.

MELLONI Alberto

- *Problemi della religione e dell'educazione*, Lajme, 3, 2010, 76-81.

MINISCI Pietro

- *Ortodossi in Italia: dialogo ed accoglienza*, Lajme, 1, 2010, 1-3.

MINUTO Domenico

- *Sursum corda, Frascineto*, Lajme, 2, 2014, 86-88.

MIRACCO BERLINGIERI Nicola

- *XXV Giornata della gioventù*, Lajme, 1, 2012, 60.

MIRAGLIA Teresa

- *Giornata della Gioventù a Ejanina*, Lajme, 1, 2010, 20.

MOROSINI Giuseppe

- *La comunità cristiana che ha sempre riservato grande attenzione all'impegno educativo*, Lajme, 2, 2010, 8-13.

MUSTAFA Flamur

- *Rrëfim i bieir Ulqin*, Lajme, 2, 2013, 111.

NEZIRI Zymer

- *Kuvendi kulturor në Frasnitë për pavarësinë*, Lajme, 2, 2013, 52.

NIN Manuel

- *Aspetti teologici e liturgi ci del sacramento dell'Ordinazione*, Lajme, 1, 2010, 22-37.

- *Fisionomia delle Chiese Orientali nella chiesa cattolica-Linee di pensiero di mons. E. Fortino*, Lajme, 3, 2010, 19-28.

- *Il diritto particolare della chiesa italo-albanese-Teologia e liturgia bizantina come annuncio del Vangelo*, Lajme, 2, 2011, 4-19.

- *Gli Enkomia del Sabato Santo*, Lajme, 1, 2012, 52-59.

- *Ordinazione del nuovo vescovo di Lungro mons. Donato Oliverio*, Lajme, numero

speciale, maggio 2013,3.

- *Tempo di Dio, tempo della chiesa nell'anno liturgico bizantino*, Lajme, 2, 2014, 18-28.

- *La chirotonia episcopale del nuovo vescovo eparchiale mons. Giorgio Demetrio Galaro*, Lajme, 2, 2015, 151-154.

NISHANI Bular

- *Përshëndetje episkopit i Ungrës Donato Oliverio në selinë episcopale/Saluto al vescovo di Lungro mons. D. Oliverio nella sede episcopale (07.04.2015)*, Lajme, 1, 2015, 63-66.

NUNNARI Salvatore

- *Lettera al Santo Popolo di Dio della Veneranda eparchia di Lungro*, Lajme, 2, 2010, 2.

- *Omelia in Cattedrale per la Chirotonia di mons. Donato Oliverio*, Lajme, numero speciale, maggio 2013,45-48.

N.N.

- *Mostra immagini ed icone sacre*, Lajme, 1, 2012, 63.

- *In ricordo del card. Carlo Maria Martini*, Lajme, 2-3, 2012, 40.

- *Insieme in Cristo nell'Anno della fede - 15 incontro dei vescovi cattolici di rito orientale*, Lajme, 2-3, 2012, 68-72.

- *Il presidente Scopelliti in visita a Lungro*, Lajme, 2-3, 2012, 72.

- *Visita a Lungro del sindaco di S. Giorgio Albanese*, Lajme, 2, 2014, 65.

- *E...state in allegria*, Lajme, 2, 2014, 68.

- *Progetto "Caritas"*, Lajme, 2, 2014, 71.

- *Master n. 2 in Architettura, Arti Sacre e Liturgia a Roma*, Lajme, 2, 2014, 89-92.

- *Bando di concorso "Caritas"*, Lajme, 2, 2014, 93-86.

- *Canonizzazione di Nicola da Longobardi*, Lajme, 3, 2014, 112.

- *In memoria di zoti Giovanni Bugliari (1933-2014)*, Lajme, 1, 2015,44.

- *Visita pastorale a S. Benedetto Ullano*, Lajme, 1, 2015, 80-81.

- *Visita pastorale a Marri*, Lajme, 1, 2015, 83-85.

- *Giornata per la custodia del creato – Un anno ritrovato per abitare la terra*, Lajme, 3, 2015,46-47.

ORSOGNA Giovanni

- *Greci/Katundi- Il III centenario della consacrazione dell'Altare Maggiore*, Lajme, 2, 2010, 53.

OLIVERIO Donato

- *È entrato in vigore il II Sinodo intereparchiale*, Lajme, 3, 2010, 1-6.
- *Giovanni Paolo II beato - Papa Wojtyla e gli arbëreshë*, Lajme, 1, 2011, 1-4.
- *Presentazione del II Sinodo intereparchiale di Grottaferrata*, Lajme, 2, 2011, 1-4.
- *L'eparchia di Lungro saluta Benedetto XVI e canta "Is pollà eti"*, Lajme, 3, 2011, 1-3.
- *Iconostasi e Liturgia celeste-Una prospettiva cattolica per la Nuova Evangelizzazione*, Lajme, 2-3, 2012, 1-3.
- *Conclusioni dell'assemblea eparchiale*, Lajme, 2-3, 2012, 15.
- *Discorso in cattedrale per l'apertura dell'Anno della Fede*, Lajme, 2-3, 2012, 20.
- *L'eparchia arbëreshe di Lungro e il centenario dell'indipendenza dell'Albania (1012-2012)*, Lajme, 2-3, 2012, 73-74..
- *Eparkia arbëreshe në unger dhe bavaresi e shqipërisë*, Lajme, 2-3, 2012, 75-77.
- *Il nuovo Papa Jorge Mario Bergoglio*, Lajme 1, 2013, 1-4.
- *Saluto in cattedrale di mons. Donato Oliverio, eletto vescovo di Lungro*, Lajme, numero speciale, maggio 2013, 9-10.
- *Discorso programmatico nella cattedrale di lungro nel giorno della Chirotonia episcopale*, Lajme, numero speciale, maggio 2013, 60-63.
- *Presentazione dell'Assemblea Eparchiale*, Lajme, 2, 2013, 1-3.
- *Conclusioni e comunicato finale dell'Assemblea Eparchiale*, Lajme, 2, 2013, 40-45.
- *Discorso al Fanar davanti al patriarca ecumenico Bartolomeo I*, Lajme, 2, inserto, 2013, 1-7.
- *Lettera di ringraziamento per l'udienza al Fanar del vescovo Donato a Bartolomeo I*, Lajme, 2, 2013, inserto, 40-42.
- *Skanderbeg è un difensore della dignità e della libertà del popolo d'Albania*, Lajme, 2. 2013, 57-60.
- *Omelia ai giovani nella Giornata della Gioventù*, Lajme, 2. 2013, 93.
- *Incontro dei Gerarchi cattolici Orientali d'Europa*, Lajme, 3. 2013, 1-3.
- *Fjalim në Prishtinë për inaugurimin e Katedrales e kushtuar Nënës Tereze / Discorso a Prishtina per l'inagurazione della cattedrale dedicata a Madre Teresa (5.09.2013)*, Lajme, 3, 2013, 71-76.
- *Visita alla chiesa di S. Atanasio a Roma*, Lajme, 3, 2013, 79-80.
- *Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II iscritti nell'albo dei Santi*, Lajme, 1, 2014, 1-6.
- *Fjalim përpara Presidentit e Republikës e Shqipërisë, Bular Nishani /Discorso davanti al Presidente della Repubblica d'Albania*, Bular Nishani, Lajme, 1, 2014, 9-10.
- *Fjalim përpara Krueministrit Edi Rama / Discorso davanti al Primo Ministro Edi Rama*, Lajme, 1, 2014, 11-12.
- *Fjalim përpara Kryetarëve të Besimëve dhe të Kultëve në Shqipëri / Discorso davanti ai Capi delle religioni e dei culti in Albania*, Lajme, 1, 2014, 13-14.

- *Fjalim përpara Lumturisë e tij Anastas, primat i kishës autoqefale orthodokse shqiptare / Discorso davanti a sua Beatitudine Anastas, primate della chiesa autocegala ortodossa albanese*, Lajme, 1, 2014, 15-21.
- *Fjalim përpara kryepiskopit katolik shqiptar në Tiranë, mons. Rrok Mirdita / Discorso favanti all'arcivescovo cattolico albanese a Tirana, mons. Rrok Mirdita*, Lajme, 1, 2014, 23.
- *Fjalim përpara nuncit apostolik në Shipëri, mons. Ramira Moliner Ingles / Discorso davanti al nunzio apostolico in Albania*, Lajme, 1, 2014, 26-27.
- *Fjalim përpara mons. Angelo Massadra, kryepiskop latolik në Shkoder / Discorso davanti a mons. A. Massafra, arcivescovo cattolico a Scutari*, Lajme, 1, 2014, 28-29.
- *Fjalim përpara kryetarit e bashkisë e Lezhës, Dr. Viktor Tushaj / Discorso davanti al sindaco di Lezhë*, Lajme, 1, 2014, 29-31.
- *Fjalim tek shoqata kulturore "Pal Engjelli" në Tiranë, lryetar Ilirjan Celibashi / Discorso nella sede dell'associazione culturale "Pal Engjelli" a Tirana, presidente Ilirjan Celibashi*, Lajme, 1, 2014, 32-35.
- *L'Eparchia di Lungro degli italo-albanesi saluta Papa Francesco*, Lajme, 2, 2014, 1-3.
- *Presentazione dell'assemblea eparchiale annuale*, Lajme, 2, 2014, 6-8.
- *Conclusioni dell'assemblea eparchiale annuale*, Lajme, 2, 2014, 43-44.
- *L'autonomia ecclesiale dell'eparchia di Lungro come fattore demiurgico della restaurazione dell'identità religiosa rituale nel solco della valorizzazione dei caratteri sociali, etnici e linguistici*, Lajme, 3, 2014, 13-14.
- *Saluto in occasione dell'apertura del Sinodo dei vescovi della chiesa greco-cattolica in Ucraina, come rappresentante della CEI*, Lajme, 3, 2014, 61-64.
- *Incontro dei gerarchi orientali cattolici d'Europa (Leopoli, 23.10.2014)*, Lajme, 3, 2014, 73.
- *Papa Francesco gioisce e benedice gli arbëreshë dell'eparchia di Lungro*, Lajme, 1, 2015, 2-3.
- *Il 35° del bollettino dell'eparchia di Lungro*, Lajme, 1, 2015, 4-9
- *Përshëndetje presidentit i republikës e Shqipërisë Bular Nishani te selia episcopale në Ungër / Saluto al presidente della repubblica d'Albania Bular Nishani nella sede episcopale a Lungro*, Lajme, 1, 2015, 61-62
- *Presentazione dell'assemblea eparchiale del 27.08.2015*, Lajme, 2, 2015, 2-4.
- *Conclusione dell'assemblea eparchiale*, Lajme, 2, 2015, 40-42.
- *Saluto in occasione dell'apertura del Santo Sinodo dei vescovi della chiesa greco-cattolica in Ucraina*, Lajme, 2, 2015, 46-47.
- *Incontro dei gerarchi orientali cattolici d'Europa*, Lajme, 2, 2015, 78.
- *Discorso in occasione della chirotonia episcopale del nuovo vescovo dell'eparchia*

di Piana degli Albanesi, Lajme, 2, 2015, 155-157.

- *Papa Francesco apre la Porta Santa nella basilica vaticana*, Lajme, 3, 2015, 2-3.
- *Intervento del vescovo Donato per l'apertura della Porta Santa nella chiesa cattedrale*, Lajme, 3, 2015, 8-11.
- *La meraviglia della misericordia di Dio – Lettera pastorale per l'anno 2015-2016*, Lajme, 3, 2015, 21-45.

ORTODOSSIA ED ECUMENISMO

- *La Sinassi dei Primati delle Chiese autocefale ortodosse*, Lajme, 1, 2014, 50-51.
- *Messaggio della Sinassi presso il Patriarcato Ecumenico dei Primati delle Chiese Ortodosse*, Lajme, 1, 2014, 52-55.
- *Dichiarazione congiunta del Santo Padre Francesco e del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I a Gerusalemme (25 maggio 2014)*, Lajme, 2, 2014, 48-53.
- *Benedizione ecumenica e firma della dichiarazione congiunta (Istanbul, 30.11.2014)*, Lajme, 3, 2014, 58-60.

OSSERVATORE ROMANO

- *La morte del card. Ignace Moussa I Daud*, Lajme, 1, 2012, 61.
- *Papa Francesco: Proseguo nel dialogo ecumenico-Amicizia e rispetto fra genti di fede diversa*, Lajme, 1, 2013, 5-7.
- *Donato Oliverio, vescovo eparchiale di Lungro degli italo-albanesi dell'Italia Continentale*, Lajme, numero speciale, maggio 2013, 12.
- *La Chiesa greco-cattolica in Ucraina*, Lajme, 2, 2013, 106-109.

OTVOS Gabriel Sebastian

- *Il torneo diocesano di calcetto*, Lajme, 2, 2010, 55.
- *I Giornata dello sport educativo*, Lajme, 2-3, 2012, 32.
- *Saluto ai partecipanti al Convegno, a Frascineto (13.09.2014)*, Lajme, 3, 2014, 28-31.
- *Estate ragazzi Frascineto 2015 / Animatori*, Lajme, 2, 2015, 171.

PACE Nik

- *Presentazione del testo di don Pasquale Ferraro "I Thia Liturgia kai i Megali Evdomàs"*, Lajme, 1, 2012, 48-51.

PACELLA Giulia

- *Una bella domenica di dicembre a Vaccarizzo - Papàs Elia nominato amministratore parrocchiale*, Lajme, 3, 2014, 117-119.

PANDOLFINI Pasquale

- *Albania e Puglia-Vicende storiche, politiche e religiose fra le due sponde dell'Adriatico*, Lajme, 1, 2013, 45-55; Lajme, 3, 2013, 45-52.

PAOLO VI

- *Discorso, in albanese e italiano, in occasione del V centenario della morte di Skanderbeg (17 gennaio 1968)*, Lajme, 3, 2014, 2-8.

PARENTI Stefano

- *"Il cielo sulla terra" - La via liturgica orientale dell'annuncio di salvezza*, Lajme, 2-3, 2012, 4-14.

- *La famiglia "Ecclesia domestica" e l'angolo della bellezza*, Lajme, 2, 2014, 29-42.

PERI Vittorio

- *Presenza ed identità religiosa degli albanesi in Italia (luglio 1980)*, Lajme, 1, 2015, 10-21.

PIOVANO Adalberto

- *Iniziazione cristiana e famiglia: educare alla fede*, Lajme, 2, 2015, 5-27.

PISARRO Pasquale

- *In ricordo del prof. G. Battista Rennis*, Lajme, 2-3, 2012, 28.

QUARTAROLO Andrea

- *Padre Olivier Racques: un affettuoso ricordo*, Lajme, 2-3, 2012, 59-67.

- *Campo scuola estivo 2015 / Parrocchia S.Demetrio Megalomartire*, Lajme, 2, 2015, 173.

- *La visita pastorale di mons. D. Oliverio nella parrocchia di S.Demetrio Corone*, Lajme, 3, 2015, 96-105.

RAGO Paolo

- *I rapporti tra la chiesa di roma, i vescovi calabresi e le comunità italo-albanesi nella seconda metà del XVII secolo-Il tentativo di latinizzazione di don Giulio Variboba in San Giorgio Albanese*, Lajme, 1, 2011, 5-10; 3, 2011, 26-34; 1, 2012, 32-35; 1, 2013, 39-44; 3, 2013, 41-44; 1, 2014, 42-47; 1, 2015, 27-31; 3, 2015, 65-71.

RENNIS Giovan Battista

- *L'area ecclesiale italo-albanese – Alla ricerca dei canti italo-greci della chiesa bizantina italo-albanese di Lungro*, Lajme, 1, 2005; Lajme, 3, 2005; Lajme, 3, 2010, inserto; Lajme, 2, 2014, 97-100.

RENDICONTO DELLA CURIA

- *Rendiconto erogazione delle somme dericanti dall'8 per mille*, Lajme, 2-3, 2012, 42-45; Lajme, 2, 2013, 121-125.

RIMOLI Maria Antonietta

- *Nomina del parroco di Frascineto al Papàs Gabriel Sebastian Otbos*, Lajme, 3, 2015, 58-61.

RIVISTA ALBANESE ORTODOSSA

- *Revista Orthodokse Shqippyare “ Ngjallja ” 3 maj 2014- Mbi viziten të Episkopit Donato në Tiranë/Sulla visita del vescovo Donato a Tirana*, Lajme, 1, 2014, 40.

ROSE Luisa

- *I giovani e la chiesa: ripensare la comunicazione*, Lajme, 2, 2015, 167.

SALACHAS Demetrio

- *Le chiese orientali cattoliche alla luce del dialogo teologico ufficiale tra la Chiesa Cattolica e la chiesa ortodossa*, Lajme, 3, 2010, 45-60.

- *Il contributo dei padri conciliari Orientali nelle deliberazioni del Vaticano II (Applicazione dopo 50 anni)*, Lajme, 1, 2013, 8-38.

- *L'evangelizzazione della cultura nella missione dei Santi Cirillo e Metodio alla luce del Magistero del beato Giovanni Paolo II*, Lajme, 3, 2013, 20-38.

- *L'Oriente che è in noi*, Lajme, 3, 2014, 65-67.

- *Missione e ruolo delle chiese orientali Cattoliche nel movimento ecumenico dopo il Concilio Vaticano II: in ostacolo o un contributo all'unità*, Lajme, 3, 2014, 76-92.

SANDRI Leonardo

- *Eccellenza Reverendissima, mons. D. Oliverio - Lettera del prefetto della Congregazione per le chiese Orientali*, Lajme, numero speciale, maggio 2013, 19-20.

- *Epifania della diversità*, Lajme, 3, 2014, 68-72.

- *Norme a riguardo dell'ammissione agli ordini sacri dei coniugati (Canone 758, paragrafo 3 del CCEO)*, Lajme, 1, 2015, 37-38.

SANTORI F. Antonio

- *Emira*, Lajme, 3, 2011, 73-96; Lajme, 1, 2012, 75-86; Lajme, 1, 2013, 81-96; Lajme, 2, 2013, 113-120; Lajme, 3, 2013, 92-97; Lajme, 1, 2014, 69-73; Lajme, 2, 2014, 101-108; Lajme, 3, 2014, 124-132; Lajme, 1, 2015, 96-100 Lajme, 2, 2015, 175/180; Lajme, 3, 2015, 118-125.

SASSONE Antonio

- *Nuovo vescovo, mons. D. Oliverio, per i bizantini italo-albanesi*, Lajme, 2-3, 2012, 34.

SASSONE Rocco

- *Inaugurazione del Museo Diocesano di Lungro*, Lajme, 3, 2015, 48-54.

SCATURCHIO V. Rocco

- *Tempo, spazio e gloria per una Liturgia della vita in Calabria*, Lajme, 2, 2013, 30-39.

SCHIAVONE Rachele / GRECO Serafina

- *Convegno missionario giovani 2015*, Lajme, 2, 2015, 111-116.
- *XVIII convegno missionario regionale*, Lajme, 2, 2015, 150.

SCILINGUO Vincenzo

- *Catechesi sulla famiglia con papà Pietro Lanza*, Lajme, 2, 2015, 119-120.

SCILLONE Franco

- *Convegno AVIS - Donatori di sangue, testimoni di fede - Intervento di mons. Donato*, Lajme, 2-3, 2012, 48-51.

SINDACO DI LUNGRO

- *Saluto in Cattedrale al neo-eletto-vescovo Donato*, Lajme, numero speciale, maggio 2013, 56.

SINDACO DI S. BENEDETTO ULLANO

- *Saluto in Cattedrale al neo-eletto-vescovo Donato*, Lajme, numero speciale, maggio 2013, 57-58.

SVATOSLAV arcivescovo

- *Lettera di ringraziamento al vescovo Donato di Lungro*, Lajme, 2, 2013, 110.

SULLA Salvatore

- *Giornata diocesana della gioventù*, Lajme, 1, 2011, 50.
- *Parrocchia SS. Salvatore a Lungro-Festa della famiglia*, Lajme, 2, 2013, 87.

TAHIRI Edita

- *Arbëreshët e Italisë janë pjesa më e fuqishme e kombit shqiptar / Gli albanesi d'Italia sono la componente più dinamica della Nazione Albanese*, Lajme, 3, 2014, 15-17.

TALLARICO Alex

- *Omaggio alla tradizione arbëreshe: Vita e Amore*, Lajme, 1, 2015, 86-87.
- *Nuovo sacerdote nella nostra Eparchia: Luigi Fioriti*, Lajme, 1, 2015, 88-89.

TROTTA Ernesto

- *Chirotonia presbiterale di F. Godino*, Lajme, 1, 2011, 53.

TRUPO ANTONIO

- *Farneta: paese arbëresh da scoprire*, Lajme, 3, 2015, 108-115.

VACCARO Carmen

- *Tutti insieme - Sole e mare 2014*, Lajme, 2, 2014, 69.

VASIL Cyril

- *Ordine sacro – Rapporto di collaborazione fra il vescovo eparchiale e i presbiteri*, Lajme, 1, 2010, 38-46.
- *I rapporti della Congregazione per le Chiese Orientali con le Chiese Orientali in Europa e il loro futuro*, Lajme, 3, 2010, 40-44.
- *I Santi Cirillo e Metodio apostoli degli slavi - La storia della loro missione e il suo significato culturale e teologico - Le sfide per oggi*, Lajme, 3, 2013, 7-19.
- *Nel solco del Vaticano II - Nuove norme per il clero orientale cattolico uxorato*, Lajme, 1, 2015, 29-43.

VEGLIÒ Antonio Maria

- *Strutture pastorali per i Migranti cattolici delle chiese Orientali*, Lajme, 3, 2010, 29-39.

VESCOVI CATTOLICI ORIENTALI

- *Messaggio*, Lajme, 3, 2013, 39.

VITERITTI Angelo

- *Centro parrocchiale in Cantinella di Corigliano*, Lajme, 1, 2011, 51.
- *Convegno a S. Giovanni Rotondo: "Architettura e dintorni"*, Lajme, 2, 2014, 61-64.

VITERITTI Luigi

- *La scuola*, Lajme, 2, 2010, 28.

VOREA Ujko

- *Kujtimi i mëmës*, Lajme, 1, 2010, 60.

B – INDICE PER TEMATICHE**AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI LUNGRO**

E. LUPINACCI, *Comunicazione della nomina di mons. S. Nunnari come amministratore apostolico dell'eparchia di Lungro*, Lajme, 2, 2010, 1.

ANNO DELLA FEDE

N.N., *Insieme in Cristo nell'Anno della fede - XV Incontro dei vescovi cattolici di rito orientale*, Lajme, 2-3, 2012, 68-72

D. OLIVERIO, *Discorso in cattedrale per l'apertura dell'Anno della Fede*, Lajme, 2-3, 2012, 20.

A. CASTELLANO, *Uno sguardo "a volo" sull'Anno della Fede*, Lajme, 3, 2013, 81-84.

ANNO DELLA MISERICORDIA

D. OLIVERIO, *Papa Francesco apre la Porta Santa nella Basilica Vaticana*, Lajme, 3, 2015, 2-3.

- *Intervento del vescovo Donato per l'apertura della Porta Santa nella chiesa cattedrale*, Lajme, 3, 2015, 8-11.

ANNO LITURGICO BIZANTINO

M. NIN, *Tempo di Dio, tempo della chiesa nell'anno liturgico bizantino*, Lajme, 2, 2014, 18-28.

ASSEMBLEA EPARCHIALE ANNUALE

D. OLIVERIO, *Presentazione dell'assemblea eparchiale*, Lajme, 2, 2013, 1-3; 2, 2014, 6-8; 2, 2015, 2-4.

Conclusioni dell'assemblea eparchiale, Lajme, 2-3, 2012, 15; 2, 2013, 40-45; 2,

INDICE LAJME 2010-2015

2014, 43-44; 2, 2015, 40-42; 2, 2014, 45-48.

Documento finale, Lajme, 2, 2010, 37; 2, 2011, 73; 2-3, 2012, 17.

D. MINUTO, *Assemblea eparchiale - Sursum corda, Frascineto*, Lajme, 2, 2014, 86-88.

A. CASTELLANO, *Documento finale della XXVIII assemblea eparchiale*, Lajme, 2, 2015, 43-45;

ASSOCIAZIONE PAL ENGJELL DI TIRANA

I. CELIBASHI, *Veprimtaria kulturore e protopresviterit A. Bellusci / L'attività culturale del protopresvitero A. Bellusci*, Lajme, 3, 2014, 18-23.

- *Përshëndetje zotit A. Bellusci/Saluti azzoti A. Bellusci*, Lajme, 3, 2014, 24.

AUTONOMIA ECCLESIALE DELLA CHIESA DI LUNGRO

D. OLIVERIO, *L'autonomia ecclesiale dell'eparchia di Lungro come fattore demiurgico della restaurazione dell'identità religiosa rituale nel solco della valorizzazione dei caratteri sociali, etnici e linguistici*, Lajme, 3, 2014, 13-14.

A.V.I.S.

R. DE ANGELIS, *Intervento al convegno AVIS*, Lajme, 2-3, 2012, 52.

G. BERNARDINO, *Saluto del presidente della sezione comunale AVIS di Lungro*, Lajme, 2-3, 2012, 54.

La festa del donatore –AVIS, Lajme, 2. 2013, 103.

S. BAVASSO, *mons.. Donato benedice i donatori dell'Avis di Lungro*, Lajme, 2, 2015, 162-163.

F. SCILONE, *Convegno AVIS - Donatori di sangue, testimoni di fede-Intervento di mons. Donato*, Lajme, 2-3, 2012, 48-51.

AZIONE CATTOLICA

C. LIGUORI, *Manifestazione "Dai vita alla pace" dell'Azione Cattolica Ragazzi dell'eparchia di Lungro*, Lajme, 1, 2015, 72-73.

A. CASTELLANO, *La voce dell'Azione Cattolica dell'eparchia di Lungro*, Lajme, 3, 2013, 90-91.

- *La voce dell'A.C. e dell'U.C.I.M. dell'eparchia di Lungro*, Lajme, 1, 2013, 62-65.

A. CASTELLANO, *Settimana sociale dei cattolici italiani*, Lajme, 1, 2011, 34.

- *La voce dell'U.C.I.M. e dell'A.C. diocesane*, Lajme, 1, 2011, 23.

BOLLETTINO EPARCHIALE LAJME/NOTIZIE

D. OLIVERIO, *Il 35° del bollettino dell'eparchia di Lungro*, Lajme, 1, 2015, 4-9

INDICE LAJME 2010-2015

CANONIZZAZIONI

N.N., *Canonizzazione di Nicola da Longobardi*, Lajme, 3, 2014, 112.

CANTI ITALO-GRECI DELLA CHIESA BIZANTINA

G. B. RENNIS, *L'area ecclesiale italo-albanese – Alla ricerca dei canti italo-greci della chiesa bizantina italo-albanese di Lungro*, Lajme, 1, 2005; Lajme, 3, 2005; Lajme, 3, 2010, inserto; Lajme, 2, 2014, 97-100.

CANZONE IN ALBANESE

S. BAVASSO, *Kënga e birit të unire*, Lajme, 2, 2015, 165.

CARITAS DIOCESANA

N.N., *Progetto “Caritas”*, Lajme, 2, 2014, 71.

N.N., *Bando di concorso “Caritas”*, Lajme, 2, 2014, 93-86.

CATECUMENATO

L. LORUSSO, *Catecumenato: norme giuridiche e prassi pastorale*, Lajme, 2, 2015, 28-39.

CELEBRAZIONI

V. FERAUDO, *La comunità di San Cosmo Albanese ha festeggiato il 50° di sacerdozio del proto presbitero Pietro Minisci*, Lajme, 3, 2015, 55-57.

CENTENARIO PER L'INDIPENDENZA DELL'ALBANIA

D. OLIVERIO, *L'eparchia arbëreshe di Lungro e il centenario dell'indipendenza dell'Albania (1012-2012)*, Lajme, 2-3, 2012, 73-74.

D. OLIVERIO, *Eparkia arbëreshe në unger dhe pavarësi e Shqipërisë*, Lajme, 2-3, 2012, 75-77.

A. BELLUSCI, *Convegno Internazionale a Frassineto-L'eparchia di Lungro e l'indipendenza dell'Albania*, Lajme, 2, 2013, 48-53.

Il contributo religioso e culturale del clero arbëresh dell'eparchia di Lungro per l'indipendenza dell'Albania, Lajme, 2, 2013, 60-67.

GJON BRUCAJ, *Përshëndetje për 100-vjetorin e pavarësisë shqiptare*, Lajme, 2, 2013, 95.

N. CORDUANO, *Il ruolo svolto dal clero italo-albanese di rito greco nel raggiungimento dell'Unità d'Italia*, Lajme, 3, 2013, 62-68.

A. CASTELLANO, *Il centenario dell'indipendenza dell'Albania*, Lajme, 2, 2013, 46.

CENTENARIO DI G. KASTRIOTA SKANDERBEG

D. OLIVERIO, *Skanderbeg è un difensore della dignità e della libertà del popolo d'Albania*, Lajme, 2, 2013, 57-60.

PAOLO VI, *Discorso, in albanese e italiano, in occasione del V centenario della morte di Skanderbeg (17 gennaio 1968)*, Lajme, 3, 2014, 2-8.

CENTRO DI RIABILITAZIONE DON MILANI

E. CORTESE, *Benedizione della cappella del centro di riabilitazione "Don Milani" a Lungro*, Lajme, 1, 2010, 21.

CHIESA GRECO CATTOLICA CEKA

L. HUCKO, *Chiesa greco-cattolica nella repubblica ceka*, Lajme, 2, 2015, 100-107.

CHIESA GRECO CATTOLICA UCRAINA

HUSAR ARCIVESCOVO, *Messaggio ai vescovi in assemblea a Choce (Ucraina)*, Lajme, 3, 2013, 5.

D. OLIVERIO, *Saluto in occasione dell'apertura del sinodo dei vescovi della chiesa greco-cattolica in Ucraina, come rappresentante della CEI*, Lajme, 3, 2014, 61-64.

D. OLIVERIO, *Saluto in occasione dell'apertura del santo sinodo dei vescovi della chiesa greco-cattolica in Ucraina*, Lajme, 2, 2015, 46-47.

N.N., *La Chiesa greco-cattolica in Ucraina*, Lajme, 2, 2013, 106-109.

A. BAGNASCO, *Lettera all'arcivescovo maggiore di Kiev (Ucraina) per indicare, come proprio rappresentante, mons. D. Oliverio, vescovo di Lungro*, Lajme, 3, 2014, 61.

Lettera all'arcivescovo maggiore di Kiev, Lajme, 2, 2015, 46.

CHIESA S. NICOLA DI MIRA A LECCE

G. COLUCCI, *Nella chiesa di S. Nicola di Mira a Lecce*, Lajme, 2, 2010, 40.

CHIESA S. ATANASIO A ROMA

D. OLIVERIO, *Visita alla chiesa di S. Atanasio a Roma*, Lajme, 3, 2013, 79-80.

CHIESE CATTOLICHE ORIENTALI

M. NIN, *Fisionomia delle chiese orientali nella chiesa cattolica-Linee di pensiero di mons. E. Fortino*, Lajme, 3, 2010, 19-28.

V. BERCEA, *Relazioni delle chiese orientali cattoliche con lo stato e la Società*,

Lajme, 3, 2014, 93-103.

AA.VV., *Messaggio*, Lajme, 3, 2013, 39.

D. SALACHAS, *Le Chiese orientali cattoliche alla luce del dialogo teologico ufficiale tra la chiesa cattolica e la chiesa ortodossa*, Lajme, 3, 2010, 45-60.

Il contributo dei Padri conciliari orientali nelle deliberazioni del Vaticano II (applicazione dopo 50 anni), Lajme, 1, 2013, 8-38.

L'Oriente che è in noi, Lajme, 3, 2014, 65-67.

Missione e ruolo delle Chiese orientali cattoliche nel movimento ecumenico dopo il Concilio Vaticano II: in ostacolo o un contributo all'unità, Lajme, 3, 2014, 76-92.

CHIESA AUTOCEFALA ORTODOSSA D'ALBANIA

A. DIMA, *Revista orthodoxe shqiptare "Ngjallja" 3 maj 2014- Mbi viziten të episkopit Donato në Tiranë / Sulla visita del vescovo Donato a Tirana*, Lajme, 1, 2014, 40.

CHIESA AUTOCEFALA ORTODOSSA DI GRECIA

A. BELLUSCI, *Nuove prospettive ecumeniche nell'Eparchia di Lungro-Incontri con i metropolitani ortodossi di Grecia negli anni 1994 e 1998*, Lajme, 2-3, 2012, 22-26.

CHIESA MISSIONARIA

A. CASTELLANO, *Siamo chiesa in missione con tanta gioia*, Lajme, 3, 2014, 113-116.

A. CASTELLANO, *"La forza missionaria della preghiera"*, Lajme, 1, 2014, 56-60.
Fede e missione, Lajme, 1, 2013, 62-70.

La veglia di preghiera missionaria in diocesi, Lajme, 1, 2011, 30-33.

CLERO ORIENTALE UXORATO

L. SANDRI, *Norme a riguardo dell'ammissione agli ordini sacri dei coniugati (canone 758, paragrafo 3 del CCEO)*, Lajme, 1, 2015, 37-38.

C. VASIL, *Nel solco del Vaticano II - Nuove norme per il clero orientale cattolico uxorato*, Lajme, 1, 2015, 29-43.

COMUNITÀ ARBERESHE

A. TRUPO, *Farneta: paese arbëresh da scoprire*, Lajme, 3, 2015, 108-115.

CONCILI ECUMENICI

A. MARCHIANO', *I concili ecumenici e la professione di fede cristiana*, Lajme, 3, 2011, 35-39.

INDICE LAJME 2010-2015

CONFESSIONI INTER-RELIGIOSE

P. ERDO, *Libertà, assistenza religiosa e reciprocità fra confessioni religiose*, Lajme, 1, 2010, 47-56.

CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI

L. SANDRI, *Epifania della diversità*, Lajme, 3, 2014, 68-72.

C. VASIL, *I rapporti della congregazione per le chiese orientali con le chiese orientali in Europa e il loro futuro*, Lajme, 3, 40-44.

CONSACRAZIONE DI MONS. DONATO VESCOVO DI LUNGRO

D. OLIVERIO, *Saluto in cattedrale di mons. Donato Oliverio, eletto vescovo di Lungro*, Lajme, edizione speciale, maggio 2013, 9-10.

Discorso programmatico nella cattedrale di Lungro nel giorno della chirotonia episcopale, Lajme, edizione speciale, maggio 2013, 60-63.

S. NUNNARI, *Lettera al santo popolo di Dio della veneranda eparchia di Lungro*, Lajme, 2, 2010, 2.

Omelia in cattedrale per la chirotonia di mons. Donato Oliverio, Lajme, edizione speciale, maggio 2013, 45-48.

M. NIN, *Ordinazione del nuovo vescovo di Lungro mons. Donato Oliverio*, Lajme, edizione speciale, maggio 2013, 3, 2013.

BENEDETTO XVI, *Bolla di nomina del neo-eletto-vescovo D. Oliverio, in latino e in italiano*, Lajme, edizione speciale, maggio 2013, 17-18.

A. BERNARDINI, *Rev.do Archimandrita Donato Oliverio - Lettera della nunziatura apostolica in Italia*, Lajme, edizione speciale, maggio 2013, 5.

Eccellenza Rev.ma mons. Salvatore Nunnari - Lettera dalla nunziatura apostolica in Italia, Lajme, edizione speciale, maggio 2013.

L. SANDRI, *Eccellenza Rev.ma, mons. D. Oliverio - Lettera del prefetto della congregazione per le chiese orientali*, Lajme, edizione speciale, maggio 2013, 19-20.

A. BESCUI, *Eccellenza reverendissima - Lettera dalla segreteria di stato - Città del Vaticano*, Lajme, edizione speciale, maggio 2013, 13.

A. SASSONE, *Nuovo vescovo, mons. D. Oliverio, per i bizantini italo-albanesi*, Lajme, 2-3, 2012, 34.

CONSACRAZIONE DEL VESCOVO DI PIANA DEGLI ALBANESI

D. OLIVERIO, *Discorso in occasione della chirotonia episcopale del nuovo vescovo dell'eparchia di Piana degli Albanesi*, Lajme, 2, 2015, 155-157.

M. NIN, *La chirotonia episcopale del nuovo vescovo eparchiale mons. Giorgio Demetrio Galaro*, Lajme, 2, 2015, 151-154.

CONVEGNI

M. BRUCI Sauku, *Convegno su “Il rito bizantino: storia e struttura”*, Lajme, 2, 2010, 51.

M. BRAHA, *Përshëndetje nga Prishtina për luvendin në Frasnitë*, Lajme, 2, 2013, 53.

A. VITERITTI, *Convegno a S. Giovanni Rotondo: “Architettura e dintorni”*, Lajme, 2, 2014, 61-64.

R. SCHIAVOLE / S. GRECO, *Convegno missionario giovani 2015*, Lajme, 2, 2015, 111-116.

- *XVIII Convegno missionario regionale*, Lajme, 2, 2015, 150.

G. S. OTVOS, *Saluto ai partecipanti al convegno a Frascineto (13.09.2014)*, Lajme, 3, 2014, 28-31.

Z. NEZIRI, *Kuvendi kulturor në Frasnitë për pavarësinë*, Lajme, 2, 2013, 52.

A. CASTELLANO, *Verso il convegno ecclesiale di Firenze*, Lajme, 2, 2015, 50-54.

L'amore più grande: “Dare la vita per i propri amici” (Gv 15, 13), Lajme, 2, 2015, 140-149.

CRONACA

T. BRUNO, *Un'estate da vivere e condividere*, Lajme, 2, 2014, 70.

DECISIONI E COMUNICATI DELLA C.E.C.

COMMISSIONE EPISCOPALE CALABRA, *Comunicato finale - Sessione invernale*, Lajme, 1, 2010, 17-18; 3, 2010, 71; 1, 2011, 39; 1, 2013, 66; 1, 2012, 72; 1, 2013, 74; 3, 2013, 77; 1, 2014, 48-49; 1, 2014, 61-64; 2014, 72-74; 1, 2015, 82; 2, 2015, 159; 3, 2015, 80-82;

I vescovi calabresi e la situazione “difficile” della regione, Lajme, 2-3, 2012, 29.

Lettera dei vescovi calabresi ai giovani, Lajme, 2-3, 2012, 30;

I vescovi calabresi esortano i credenti della Regione, Lajme, 2-3, 2012, 46.

DIALOGO ECUMENICO

PAPA FRANCESCO, *Proseguo nel dialogo ecumenico-Amicizia e rispetto fra genti di fede diversa*, Lajme, 1, 2013, 5-7.

Dichiarazione congiunta del santo padre Francesco e del patriarca ecumenico Bartolomeo I a Gerusalemme (25 maggio 2014), Lajme, 2, 2014, 48-53.

Benedizione ecumenica e firma della dichiarazione congiunta (Istanbul, 30.11.2014), Lajme, 3, 2014, 58-60.

DIRITTO PARTICOLARE

N. CORDUANO, *Il diritto particolare nella chiesa italo-albanese-Rinnovamento e prospettive pastorali*, Lajme, 2, 2011, 20-32.

Chiesa universale e chiesa locale nel pensiero di mons. E. Fortino, Lajme, 3, 2011, 40-50.

N. LODA, *Il diritto particolare nella chiesa italo-albanese come strumento della nuova evangelizzazione*, Lajme, 2, 2011, 33-72.

ECUMENISMO

V. AVATO, *Il coronamento di mezzo secolo d'impegno per l'ecumenismo*, Lajme, 2, 2013, inserto, 43-47.

Cronaca del convegno regionale - Il dialogo ecumenico tra i fratelli cattolici e ortodossi (Rende 23.11.2013), Lajme, 3, 2013, 85-89.

Diario di un pellegrinaggio veraemte particolare – Il metropolita ortodosso Elpidoforos a Lungro, Lajme, 3, 2015, 86-95.

P. MINISCI, *Ortodossi in Italia: dialogo ed accoglienza*, Lajme, 1, 2010, 1-3.

A. CASTELLANO, *La nostra Eparchia ecumenica e missionaria*, Lajme, 1, 2015, 22-25.

EDIZIONI SPECIALI DI “LAJME/NOTIZIE”

1. Mons. Donato Oliverio, *IV vescovo dell'eparchia di Lungro – Lungro, 12 maggio 2012*, Lajme/Notizie, edizione speciale, maggio 2013, pp.72.

2. *Il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, abbraccia il vescovo di Lungro mons. Donato Oliverio, Istanbul, 4 giugno 2013*, Lajme/Notizie, edizione speciale, 2, maggio-agosto 2013, pp. 47.

3. *Papa Frangjisku bekon sjqiptaret - In Albania - Paese delle Aquile - Papa Francesco – Tirana, 11 settembre 2014*, Lajme/Notizie, edizione speciale, 3, dicembre 2014, pp.71.

EDUCAZIONE CRISTIANA

G. MOROSINI, *La comunità cristiana che ha sempre riservato grande attenzione all'impegno educativo*, Lajme, 2, 2010, 8-13.

A. MELLONI, *Problemi della religione e dell'educazione*, Lajme, 3, 2010, 76-81.

M. A. MANNA, *Antigone sorella d'Omertà: Il no alle infamità*, Lajme, 2, 2014, 65.

EMIGRAZIONE

A. M. VEGLIO', *Strutture pastorali per i migranti cattolici delle chiese orientali*,

Lajme, 3, 2010, 29-39.

G. CHIMISSO, *L'approdo - Opera dell'umanità migrante*, Lajme, 1, 2012, 70.

A. CASTELLANO, *In una terra ospitale educiamo all'accoglienza*, Lajme, 3, 2011, 61.

ENKOMIA DEL SABATO SANTO

M. NIN, *Gli enkomia del sabato santo*, Lajme, 1, 2012, 52-59.

EPARCHIA DI LUNGRO

P. LANZA, *Alle radici della chiesa arbëreshe*, Lajme, 1, 2014, 37-39.

L'Eparchia di Lungro espressione di unicità e comunione tra la chiesa Orientale ed Occidentale, Lajme, 3, 2014, 25-27.

ESTATE RAGAZZI

F. DI PACE, *Noi giovani lungresi insieme*, Lajme, 2, 2010, 58.

Le giornate estive di giovani lungresi, Lajme, 2, 2011, 76.

Le giornate estive dei giovani lungresi, Lajme, 2-3, 2012, 38.

N. N., *E...state in allegria*, Lajme, 2, 2014, 68.

E. ALFANO, *Estate ragazzi 2012*, Lajme, 2-3, 2012, 36.

R. BLAIOTTA, *Estate ragazzi Ejanina 2015*, Lajme, 2, 2015, 169/170.

G. S. OTVOS, *Estate ragazzi Frascineto 2015/Animatori*, Lajme, 2, 2015, 171.

M. MANOCCIO, *Il ritmo calzante dell'estate lungrese*, Lajme, 2, 2011, 77.

A. QUARTAROLO, *Campo scuola estivo 2015 / Parrocchia S. Demetrio megalomartire*, Lajme, 2, 2015, 173.

C. VACCARO, *Tutti insieme - Sole e mare 2014*, Lajme, 2, 2014, 69.

FAMIGLIA CHIESA DOMESTICA

P. LANZA, *La famiglia "primo e decisivo luogo dell'accoglienza"*, Lajme, 2, 2010, 14-27.

S. PARENTI, *La famiglia "Ecclesia domestica" e l'angolo della bellezza*, Lajme, 2, 2014, 29-42.

V. LOS, *Il potenziale sacramentale della famiglia*, Lajme, 2, 2015, 88-99.

N. BAVASSO, *La famiglia, luce di riferimento per la società*, Lajme, 2, 2015, 158

S. SULLA, *Parrocchia SS. Salvatore a Lungro - Festa della famiglia*, Lajme, 2, 2013, 87.

V. SCILINGUO, *Catechesi sulla famiglia con papà Pietro Lanza*, Lajme, 2, 2015, 119-120.

J. M. KASPARU, *Famiglia: il problema della definizione e la definizione del*

INDICE LAJME 2010-2015

problema, Lajme, 2, 2015, 79-87.

CHOCE, La famiglia: laboratorio e palestra di umanità - Relazione finale a Praga, Lajme, 2, 2015, 108-110.

GERARCHI ORIENTALI CATTOLICI IN EUROPA

D. OLIVERIO, *Incontro dei gerarchi cattolici orientali d'Europa*, Lajme, 3, 2013, 1-3.

D. OLIVERIO, *Incontro dei gerarchi orientali cattolici d'Europa (Leopoli, 23.10.2014)*, Lajme, 3, 2014, 73.

D. OLIVERIO, *Incontro dei gerarchi orientali cattolici d'Europa*, Lajme, 2, 2015, 78.

T. GALICSON, *Saluto ai gerarchi cattolici orientali a Lviv in Ucraina*, Lajme, 3, 2014, 75.

P. ERDO, *Messaggio ai vescovi convenuti a Kosiçe*, Lajme, 3, 2013, 6.

M. CHAUTUR, *Messaggio ai vescovi al convegno di Kosiçe*, Lajme, 3, 2013, 4.

GIORNATA PER LA CONSERVAZIONE DEL CREATO

D. OLIVERIO, *Giornata per la custodia del creato – Un anno ritrovato per abitare la terra*, Lajme, 3, 2015, 46-47.

GIORNATA DIOCESANA DELLA GIOVENTÙ

E. HAGI, *La giornata diocesana dei giovani - Festa dell'Eparchia di Lungro*, Lajme, 2, 2013, 88-92.

Entusiasmo e fede nella Giornata della Gioventù dell'Eparchia di Lungro, Lajme, 2, 2014, 54-60.

Giornata della gioventù 2015 - Beati i puri di cuore, Lajme, 2, 2015, 133-139.

N. MIRACCO BERLINGIERI, *XXV Giornata della gioventù*, Lajme, 1, 2012, 60.

T. MIRAGLIA, *Giornata della Gioventù a Ejanina*, Lajme, 1, 2010, 20.

D. OLIVERIO, *Omelia ai giovani nella Giornata della Gioventù*, Lajme, 2, 2013, 93.

S. SULLA, *Giornata diocesana della gioventù*, Lajme, 1, 2011, 50.

L. ROSE, *I giovani e la chiesa: ripensare la comunicazione*, Lajme, 2, 2015, 167.

G. CASTIGLIA, *I giovani della cattedrale di Lungro incontrano il vescovo Donato*, Lajme, 2-3, 2012, 36.

GRECI-KATUNDI (AV)

G. ORSOGNA, *Greci/Katundi- Il III centenario della consacrazione dell'Altare Maggiore*, Lajme, 2, 2010, 53.

ICONOGRAFIA

M. IRIANNI, *Viaggio attraverso le icone dell'archim. M. P. Tamburi*, Lajme, 2,

2015, 160-161.

C. GUIDA, *L'Icona: Via, luogo, riflesso del Divino*, Lajme, 3, 2013, 59-61.

ICONOSTASI E LITURGIA

L. FIORITI, *Iconostasi e liturgia celeste*, Lajme, 1, 2012, 1.

La Gloria di Dio: Annuncio, Mistagogia, Liturgia, Lajme, 2, 2013, 4-13.

D. OLIVERIO, *Iconostasi e Liturgia celeste - Una prospettiva cattolica per la Nuova Evangelizzazione*, Lajme, 2-3, 2012, 1-3.

IDENTITÀ E SPIRITUALITÀ BIZANTINA

T. BELLUSCI, *Il sentimento di appartenenza nelle comunità arbëreshe dalla Lega di Lezhë ai Comitati Pro-Patria per l'Indipendenza dell'Albania (1444-1912)*, Lajme, 2, 2013, 69-79.

Identità – Spiritualità - Giurisdizione religiosa: Il caso degli Arbëreshë (Italo-Albanesi), Lajme, 3, 2014, 32-57.

V. PERI, *Presenza ed identità religiosa degli albanesi in Italia (luglio 1980)*, Lajme, 1, 2015, 10-21.

INCONTRO CON IL PATRAIRCA ECUMENICO A ISTANBUL

BARTOLOMEO I, *Discorso al Fanar davanti a mons. Donato Oliverio, vescovo di Lungro*, Lajme, 2, 2013, inserto, 8-10.

D. OLIVERIO, *Discorso al Fanar davanti al patriarca ecumenico Bartolomeo I*, Lajme, 2, 2013, inserto, 1-7.

A. BELLUSCI, *Il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, abbraccia mons. Donato Oliverio, vescovo di Lungro*, Lajme, 2, 2013, inserto, 11-39.

INCONTRO DEL PRESIDENTE DELL'ALBANIA CON MONS. DONATO A LUNGRO

B. NISHANI, *Përshëndetje e episkopit të Ungërës Donato Oliverio në selinë episcopale / Saluto al vescovo di Lungro mons. D. Oliverio nella sede episcopale (7.04.2015)*, Lajme, 1, 2015, 63-66.

Përshëndetje presidentit i republikës e Shqipërisë Bular Nishani te selia episcopale në Ungër / Saluto al presidente della repubblica d'Albania Bular Nishani nella sede episcopale a Lungro, Lajme, 1, 2015, 61-62.

A. BELLUSCI, *Bular Nishani, presidenti i republikës e Shqipërisë nderon dhe viziton episkopin arbëresh Donato Oliverio në Ungër / Bulan Nishani Presidente della Repubblica d'Albania onora e visita il vescovo arbëresh Donato Oliverio a Lungro*, Lajme, 1, 2015, 55-60.

INCONTRO DEL VESCOVO DI LUNGRO CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A TIRANA

D. OLIVERIO, *Fjalim të episkopit Donato përpara presidentit e republikës e Shqipërisë, Bular Nishani / Discorso del vescovo Donato davanti al Presidente della Repubblica d'Albania, Bular Nishani, Lajme, 1, 2014, 9-10.*

A. BELLUSCI, *Primo e storico pellegrinaggio in Albania di mons. Donato Oliverio - Discorsi e documentazione bilingue, Lajme, 1, 2014, 7-36.*

INCONTRO CON IL PRIMO MINISTRO EDI RAMA A TIRANA

D. OLIVERIO, *Fjalim të episkopit Donato përpara Krueministrit Edi Rama (Discorso del vescovo Donato davanti al primo ministro Edi Rama), Lajme, 1, 2014, 11-12.*

INCONTRO CON I CAPI DELLE RELIGIONI E DEI CULTI IN ALBANIA

D. OLIVERIO, *Fjalim përpara kryetarëve të besimëve dhe të kultëve në Shqipëri / Discorso davanti ai capi delle religioni e dei culti in Albania, Lajme, 1, 2014, 13-14.*

INCONTRO DEL VESCOVO DI LUNGRO CON MONS. ANASTAS JANULLATOSA TIRANA

D. OLIVERIO, - *Fjalim përpara lumturisë e tij Anastas, primat i kishës autoqefale orthodokse shqiptare / Discorso davanti a sua beatitudine Anastas, primate della chiesa autocegala ortodossa albanese, Lajme, 1, 2014, 15-21.*

INCONTRO CON MONS. RROK MIRDITA A TIRANA

D. OLIVERIO, *Fjalim përpara kryepiskopit katolik shqiptar në Tiranë, mons. Rrok Mirdita / Discorso davanti all'arcivescovo cattolico albanese a Tirana, mons. Rrok Mirdita, Lajme, 1, 2014, 23.*

INCONTRO CON IL NUNZIO APOSTOLICO A TIRANA

D. OLIVERIO, *Fjalim përpara nuncit apostolik në Shqipëri, mons. Ramira Moliner Ingles / Discorso davanti al nunzio apostolico in Albania, Lajme, 1, 2014, 26-27.*

INCONTRO CON MONS. A. MASSAFRA A SCUTARI

D. OLIVERIO, *Fjalim përpara mons. Angelo Massadra, kryepiskop katolik në Shkoder / Discorso davanti a mons. A. Massafra, arcivescovo cattolico a Scutari, Lajme, 1, 2014, 28-29.*

INCONTRO CON IL SINDACO DI LEZH IN ALBANIA

D. OLIVERIO, *Fjalim përpara kryetarit e bashkisë e Lezhës, dr. Viktor Tushaj /*

Discorso davanti al sindaco di Lezhë, Lajme, 1, 2014, 29-31.

INCONTRO CON L'ASSOCIAZIONE "PAL ENGJELL" A TIRANA

D. OLIVERIO, *Fjalim tek shoqata kulturore "Pal Engjelli" në Tiranë, kryetar Ilirjan Celibashi / Discorso nella sede dell'associazione culturale "Pal Engjelli" a Tirana, presidente Ilirjan Celibashi, Lajme, 1, 2014, 32-35.*

INCONTRO CON MONS. DODË GJERGJI A PRISHTINA

D. OLIVERIO, *Fjalim në Prishtinë për inaugurimin e Katedrales e kushtuar Nënës Tereze / Discorso a Prishtina per l'inaugurazione della cattedrale dedicata a Madre Teresa (5.09.2013), Lajme, 3, 2013, 71-76.*

A. BELLUSCI, *A Prishtina presente il vescovo di Lungro, mons. Donato - Inaugurata la cattedrale cattolica latina dedicata a Madre Teresa, Lajme, 3, 2013, 69-70.*

INDICI DI "LAJME/NOTIZIE"

A. BELLUSCI, Lajme, 3, 1994, 43; Lajme, 3, 1999, 62; Lajme, 1, 2007, 54; Lajme, 1, 2010, 64-78.

INIZIAZIONE CRISTIANA

A. PIOVANO, *Iniziazione cristiana e famiglia: educare alla fede, Lajme, 2, 2015, 5-27.*

INNOGRAFIA BUZANTINA

S. CHIADÀ, *L'Innografia bizantina: luce per la mente e calore per il cuore, Lajme, 2, 2014, 8-17.*

LATINIZZAZIONE NEL SECOLO XVIII

P. RAGO, *I rapporti tra la chiesa di roma, i vescovi calabresi e le comunità italo-albanesi nella seconda metà del XVII secolo - Il tentativo di latinizzazione di don Giulio Variboba in San Giorgio Albanese, Lajme, 1, 2011, 5-10; 3, 2011, 26-34; 1, 2012, 32-35; 1, 2013, 39-44; 3, 2013, 41-44; 1, 2014, 42-47; 1, 2015, 27-31; 3, 2015, 65-71.*

LETTERE PASTORALI DEL VESCOVO DI LUNGRO

D. OLIVERIO, *La meraviglia della misericordia di Dio – Lettera pastorale per l'anno 2015-2016, Lajme, 3, 2015, 21-45*

LETTERATURA ARBËRESHE

G. CAPPARELLI, *Në vdekjen e një gerghi, Lajme, 1, 2010, 61.*
Prëfime të moçme arbërisht mosnjeriu, Lajme, 2, 2010, 63-68.

INDICE LAJME 2010-2015

Nëna e dashurisë, Lajme, 3, 2010, 82.

Il vjet, Lajme, 1, 2011, 55-64.

Fjalë të mbrazëta, Lajme, 2, 2011, 79-82.

Gëzuar 100-vjetorin e bavaresisë e Shqipërisë, Lajme, 2-3, 2012, 78-83; Lajme, 1, 2013, 76-80.

Opinion nga shtjefen Gjeçovi, Lajme, 2-3, 2012, 84-86.

Shënime të derdhura arbërisht, Lajme, 1, 2014, 65-69.

Rrëfime të moçme arbërisht, Lajme, 3, 2014, 120-123.

Rrëfime të moçme arbërisht: Kreshmesa, Lajme, 1, 2015, 92-95.

D. BELLIZZI, *Kujtimi i mëmës*, Lajme, 1, 2010, 60.

F. A. SANTORI, *Emira*, Lajme, 3, 2011, 73-96; Lajme, 1, 2012, 75-86; Lajme, 1, 2013, 81-96; Lajme, 2, 2013, 113-120; Lajme, 3, 2013, 92-97; Lajme, 1, 2014, 69-73; Lajme, 2, 2014, 101-108; Lajme, 3, 2014, 124-132; Lajme, 1, 2015, 96-100; Lajme, 2, 2015, 175/180; 3, 2015, 118-125.

M. FLAMUR, *Rrëfim i bieir Ulqin*, Lajme, 2, 2013, 111.

GJINI DUKA, *Mark Sadiku Shalës-Diomedii i Dukagjinit-Urtia*, Lajme, 1, 2010, 57-60.

G. BRAMILASCA, *Republika e shqipërisë -Gjimnazi publik "Arë Pketer Meshkalla"-Shkodher*, Lajme, 1, 2010, 62-63.

LETTERE DI RINGRAZIAMENTO

SVATOSLAV ARCIVESCOVO, *Lettera di ringraziamento al vescovo Donato di Lungro*, Lajme, 2, 2013, 110.

A. CASTELLANO MARCHIANO', *Lettera di ringraziamento a mons. A. Bernardini per l'onorificenza "Pro Ecclesia et Pontifice"*, Lajme, 3, 2015, 107.

LITURGIA BIZANTINA

M. NIN, *Il diritto particolare della chiesa italo-albanese-Teologia e liturgia bizantina come annuncio del Vangelo*, Lajme, 2, 2011, 4-19.

S. PARENTI, *"Il cielo sulla terra" - La via liturgica orientale dell'annuncio di salvezza*, Lajme, 2-3, 2012, 4-14.

V. SCIRCHIO / V.ROCCO, *Tempo, spazio e gloria per una Liturgia della vita in Calabria*, Lajme, 2, 2013, 30-39.

MADONNA DEL BUON CONSIGLIO

A. CASTELLANO, *Nel nome della Madonna del Buon Consiglio*, Lajme, 3, 2011, 65. *"In missione" a S. Benedetto Ullano*, Lajme, 1, 2012, 44.

MASTER IN ARCHITETTURA

N.N., *Master n. 2 in Architettura, Arti Sacre e Liturgia a Roma*, Lajme, 2, 2014, 89-92.

INDICE LAJME 2010-2015

MISSIONE DEI SANTI CIRILLO E METODIO

C. VASIL, *I Santi Cirillo e Metodio apostoli degli slavi-La storia della loro missione e il suo significato culturale e teologico-Le sfide pe oggi*, Lajme, 3, 2013, 7-19.

D. SALACHAS, *L'evangelizzazione della cultura nella missione dei Santi Cirillo e Metodio alla luce del Magistero del beato Giovanni Paolo II*, Lajme, 3, 2013, 20-38.

MISTAGOGIA

A. DONGHI, *La Mistagogia, fecondità dei divini Misteri*, Lajme, 2, 2013, 14-29.

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

M. IRIANNI, *Giornata di preghiera per il Movimento Cristiano Lavoratori di Cosenza nella cattedrale di Lungro*, Lajme, 1, 2015, 90-91.

MNIMOSINON / IN MEMORIA

E. FORTINO, *Padre Emmanuele Lanne*, Lajme, 2, 2010, 45-48.

M. ALUISE, *L'archim. Mons. E. Fortino ha terminato il suo cammino terreno*, Lajme, 3, 2010, 7-12.

In memoria di zoti D. Randelli, Lajme, 1, 2013, 71.

In memoria di zoti Emmanuele Giordano proto presbitero, Lajme, 1, 2015, 74-75.

N. BALZANO, *Orazione in morte di G. Battista Rennis*, Lajme, 2-3, 2012, 27.

A. BELLUSCI, *L'archimandrita E. Lanne osb (1923-2010)*, Lajme, 2, 2010, 49.

P. PISARRO, *In ricordo del prof. G. Battista Rennis*, Lajme, 2-3, 2012, 28.

A. QUARTAROLO, *Padre Olivier Racques: un affettuoso ricordo*, Lajme, 2-3, 2012, 59-67.

A. GIORDANO, *In memoria del proto presbitero Emmanuele Giordano (1920-2015)-Breve Bio-Bibliografia*, Lajme, 1, 2015, 45-51.

A. CASTELLANO, *In ricordo del papàs Fiorenzo Marchianò*, Lajme, 3, 2015, 83-85.

M. CASILE, *In ricordo di mons. E. Fortino*, Lajme, 3, 2010, 75.

A. CAPPARELLI, *Acquaformosa celebra il ricordo di Papàs V. Matrangolo*, Lajme, 2, 2010, 50.

N.N., *In memoria di zoti Giovanni Bugliari (1933-2014)*, Lajme, 1, 2015, 44.

N.N., *La morte del card. Ignace Moussa I Daud*, Lajme, 1, 2012, 61.

N.N., *In ricordo del card. Carlo Maria Martini*, Lajme, 2-3, 2012, 40.

G.G. CAPPARELLI, *L'Azione Cattolica diocesana ricorda Mimmo Rizzo*, Lajme, 1, 2015, 70-71.

MOSTRE ICONE SACRE

N.N., *Mostra immagini ed icone sacre*, Lajme, 1, 2012, 63.

INDICE LAJME 2010-2015

MUSEO DIOCESANO

R. SASSONE, *Inaugurazione del Museo Diocesano di Lungro*, Lajme, 3, 2015, 48-54.

NATALE

R. BLAIOTTA, *La Santa Famiglia di Nazareth*, Lajme, 3, 2015, 116-117.

NOMINE

C. BELLUSCI, *Papàs Ariton Ilies mominato parroco di Plataci*, Lajme, 2, 2015, 166.

R. BLAIOTTA, *Nuova missione pastorale per il papàs Vincenzo Carlomagno*, Lajme, 3, 2015, 62-64.

M. A. RIMOLI, *Nomina del parroco di Frascineto al Papàs Gabriel Sebastian Otvos*, Lajme, 3, 2015, 58-61.

G. PACELLA, *Una bella domenica di dicembre a Vaccarizzo - Papàs Elia nominato amministratore parrocchiale*, Lajme, 3, 2014, 117-119.

ORATORI PARROCCHIALI

A. VITERITTI, *Centro parrocchiale in Cantinella di Corigliano*, Lajme, 1, 2011, 51.

V. FERRARI, *Inaugurato il nuovo Oratorio parrocchiale a Frascineto*, Lajme, 2, 2014, 66-67.

ORDINAZIONI PRESBITERALI

F. M. CUCCI, *Axios - Luigi Fioriti nuovo presbitero dell'Eparchia di Lungro*, Lajme, 1, 2015, 67-69.

Chirotonia diaconale di G. Barrale, Lajme, 2, 2015, 128-132.

F. GODINO, *Chirotonia diaconale di Nicola Miracco Berlingieri*, Lajme, 3, 2010, 74.

Ordinazione diaconale di F. Godino, Lajme, 3, 2010, 73.

M. NIN, *Aspetti teologici e liturgici del sacramento dell'Ordinazione*, Lajme, 1, 2010, 22-37.

A. TALLARICO, *Nuovo sacerdote nella nostra Eparchia: Luigi Fioriti*, Lajme, 1, 2015, 88-89.

E. TROTTA, *Chirotonia presbiterale di F. Godino*, Lajme, 1, 2011, 53.

A. CASTELLANO, *Benvenuto fra noi, papàs Sergio*, Lajme, 1, 2013, 56-61.

ORDINE SACRO

C. VASIL, *Ordine sacro – Rapporto di collaborazione fra il vescovo eparchiale e i presbiteri*, Lajme, 1, 2010, 38-46.

ONORIFICENZE

A. BERNARDINI, *Alla prof. Angela Castellano Marchianò l'onorificenza "Pro Ecclesia et Pontifice"*, Lajme, 3, 2015, 106-107.

PAPA BENEDETTO XVI

D. OLIVERIO, *L'eparchia di Lungro saluta Benedetto XVI e canta "Is pollà eti"*, Lajme, 3, 2011, 1-3.

PAPA FRANCESCO

PAPA FRANCESCO, *Quello che a Dio piace di più*, Lajme, 3, 2015, 4-7.

Il nuovo Papa Jorge Mario Bergoglio, Lajme 1, 2013, 1-4.

D. OLIVERIO, *L'Eparchia di Lungro degli Italo-Albanesi saluta Papa Francesco*, Lajme, 2, 2014, 1-3.

Papa Francesco gioisce e benedice gli arbëreshë dell'Eparchia di Lungro, Lajme, 1, 2015, 2-3.

A. CASTELLANO, *L'anno 2015 nella Chiesa di Papa Francesco*, Lajme, 3, 2015, 12-20.

PAPA GIOVANNI XXIII

D. OLIVERIO, *Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II iscritti nell'albo dei Santi*, Lajme, 1, 2014, 1-6.

PAPA GIOVANNI PAOLO II

D. OLIVERIO, *Giovanni Paolo II beato-Papa Wojtyla e gli arbëreshë*, Lajme, 1, 2011, 1-4.

PASTORALE GIOVANILE

E. HAGI, *Un universo cristiano in tre parole russe: Mir spasët kraotà*, Lajme, 3, 2014, 104-107.

Gli emigrati e le feste, un amore oltre il visibile, Lajme, 2, 2010, 42.

Prospettive pastorali e suggerimenti per una Pastorale Giovanile rinnovata, Lajme, 1, 2012, 36-43.

Taisè, la comunità dei giovani e dell'ecumenismo nell'eparchia di Lungro, Lajme, 2-3, 2012, 56-58.

PATRIARCATO ECUMENICO

BARTOLOMEO I, *Lettera a mons. D. Oliverio per la sua elezione (in inglese e in italiano)*, Lajme, 2, 2013, inserto, 71.

D. OLIVERIO, *Lettera di ringraziamento per l'udienza al Fanar del vescovo Donato a Bartolomeo I*, Lajme, 2, 2013, inserto, 40-42.

PELLEGRINAGGI DIOCESANI

A. CASTELLANO, *La Chiesa di Lungro pellegrina a Lourdes e Assisi*, Lajme, 2, 2014, 75-84.

A. CASTELLANO, *Un'eco del pellegrinaggio diocesano a Roma*, Lajme, 2, 2013, 80-86.

PERSONALITÀ DI PRISHTINA A FRASCINETO

E. TAHIRI, *Arbëreshët e Italisë janë pjesa më e fuqishme e kombit shqiptar / Gli albanesi d'Italia sono la componente più dinamica della Nazione Albanese*, Lajme, 3, 2014, 15-17.

I. Celibashi, *Veprimtaria kultuore e protopresviterit A. Belluscit*, Lajme, 3, 2015, 18-24.

PRESENTAZIONE LIBRI E RIVISTE

F. M. CUCCI, *Presentazione del volume di V. Rodotà a S. Benedetto Ullano*, Lajme, 3, 2011, 56-64.

N. PACE, *Presentazione del testo di don Pasquale Ferraro "I Thia Liturgia kai i Megali Evdomàs"*, Lajme, 1, 2012, 48-51.

SH. LIFRIERI, *Spunti di riflessione in margine all'Incontro di Studio in occasione della presentazione del "Dizionario dei termini liturgici e dell'Oriente Cristiano di A. Vaccaro"*, Lajme, 1, 2011, 42-49.

PROGETTO POLICORO

R. BAFFA/E. GUZZO, *Progetto Policoro-Corso di formazione regionale a Civita*, Lajme, 3, 2014, 108.

Progetto "Costruire Speranza" nella nostra Eparchia, Lajme, 3, 2014, 110-111.

Progetto Policoro: Formazione Regionale Calabria, Lajme, 1, 2015, 78-79.

RAPPORTI CON LE DIOCESI LATINE IN CALABRIA

A. BELLUSCI, *L'eparchia bizantina di Lungro e le diocesi latine in Calabria-Collaborazione fraterna ed impegno ecumenico*, Lajme, 2, 2015, 55-77.

RENDICONTO

ECONOMO DELLA CURIA, Rendiconto erogazione delle somme derivanti dall'8 per mille, Lajme, 2-3, 2012, 42-45; 2. 2013, 121-125.

INDICE LAJME 2010-2015

RICORRENZE

A. BELLUSCI, *50° di sacerdozio dei sacerdoti V. Scarvaglione e A. Bellusci, parroci di Frascineto*, Lajme, 3, 2011, 67-72.

SCUOLA

E. ALFANO, *Campo Scuola a Lungro-Ragazzi 2010*, Lajme, 2, 2010, 57.
L. VITERITTI, *La scuola*, Lajme, 2, 2010, 28.

SEMINARIO EPARCHIALE

P. LANZA, *Seminaristi, novizi e novizie di tutto il mondo incontrano Papa Francesco*, Lajme, 2, 2013, 96.
I seminaristi dell'Eparchia incontrano il Papa, Lajme, 2, 2013, 99-102.

SETTIMANA DI PREGHIERE PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

E. FORTINO, *Settimana di preghiere per l'Unità dei cristiani 2011*, Lajme, 3, 2010, 13-18.

SINASSI DEI VESCOVI ORDINARI DI LUNGRO

A. BELLUSCI, *Mons. G. Mele e il Bollettino dell'Eparchia di Lungro (1925-1967)*, Lajme, 3, 2011, 4-25.
Mons. G. Stamati e il Bollettino Ecclesiastico di Lungro (1967-1979)-Tradizione bizantina-Rinnovamento-Etnia arbëreshe, Lajme, 1, 2012, 9-31.
Mons. E. Lupinacci, III vescovo di Lungro, Lajme, 2, 2010, 3-7.

SINASSI DEI PRIMATI DELLE CHIESE AUTOCEFALE ORTODOSSE

PATRIARCATO ECUMENICO, *La Sinassi dei Primate delle Chiese Autocefale Ortodosse*, Lajme, 1, 2014, 50-51.
Messaggio della Sinassi presso il Patriarcato Ecumenico dei Primate delle Chiese Ortodosse, Lajme, 1, 2014, 52-55.

SINDACI COMUNITÀ ARBËRESHE

SINDACO DI LUNGRO, *Saluto in Cattedrale al neo-eletto-vescovo Donato*, Lajme, numero speciale, maggio 2013, 56.
SINDACO DI S. BENEDETTO ULLANO, *Saluto in Cattedrale al neo-eletto-vescovo Donato*, Lajme, numero speciale, maggio 2013, 57-58.

SINODO INTEREPARCHIALE DI GROTTAFERRATA

N. CORDUANO, *Il II sinodo intereparchiale di Grottaferrata*, Lajme, 1, 2011, 26-29.

INDICE LAJME 2010-2015

D. OLIVERIO, *È entrato in vigore il II sinodo intereparchiale*, Lajme, 3, 2010, 1-6.
Presentazione del II sinodo intereparchiale di Grottaferrata, Lajme, 2, 2011, 1-4.

SPIRITUALITÀ BIZANTINA

F. M. CUCCI, *L'antropologia nella spiritualità bizantina*, Lajme, 3, 2015, 72-79.
 F. M. CUCCI, *La fede nel Dio apofatico nella tradizione bizantina*, Lajme, 3, 2013, 53-58.
 A. CASTELLANO, *La "comunione" nelle chiese di Calabria*, Lajme, 1, 2010, 4-16.
Lo avvolse in un candido lenzuolo, Lajme, 1, 2010, 19.
Risuscitò Cristo per la nostra speranza, Lajme, 3, 2010, 61-70.

SPORT

G. CHIOFALO, *A Lungro giochi sportivi studenteschi 2011*, Lajme, 1, 2011, 36.
 G. S. OTVOS, *Il torneo diocesano di calcetto*, Lajme, 2, 2010, 55.
I Giornata dello sport educativo, Lajme, 2-3, 2012, 32.

STORIA DELL'EPARCHIA DI LUNGRO

A. BELLUSCI, *Genesi e percorso storico della sacra Eparchia di Lungro (1439-1919)*, Lajme, 1, 2011, 11-23.

TRADIZIONE E FOLKLORE ARBËRESH

P. LANZA, *Bukuria arbëresje*, Lajme, 2, 2015, 125-127.
 A. TALLARICO, *Omaggio alla tradizione arbëreshe: Vita e Amore*, Lajme, 1, 2015, 86-87.

UNIONE DELLE CHIESE

S. BAVASSO, *L'Unione delle chiese per onorare la memoria del Beato Angelo di Acri*, Lajme, 1, 2015, 76-77.

UNITALSI

F. GOLEMMO, *Con l'aiuto di Dio costruiamo la sottosezione dell'UNITALSI dell'Eparchia di Lungro*, Lajme, 1, 2015, 52-54.

VICENDE STORICHE ALBANIA E PUGLIA

P. PANDOLFINI, *Albania e Puglia-Vicende storiche, politiche e religiose fra le due sponde dell'Adriatico*, Lajme, 1, 2013, 45-55; Lajme, 3, 2013, 45-52.

VISITE A LUNGRO

N.N., *Il presidente Scopelliti in visita a Lungro*, Lajme, 2-3, 2012, 72.

INDICE LAJME 2010-2015

N.N., *Visita a Lungro del sindaco di S. Giorgio Albanese*, Lajme, 2, 2014, 65.

VISITE PASTORALI

S. DURANTE, *Visita pastorale del vescovo Donato nella parrocchia S. Mauro in Cantinella*, Lajme, 2, 2015, 121-122.

M. MATRANGA, *Visita pastorale del vescovo Donato alle scuole di Cantinella*, Lajme, 2, 2015, 123-124.

A. QUARTAROLO, *La visita pastorale di mons. D. Oliverio nella parrocchia di S. Demetrio Corone*, Lajme, 3, 2015, 96-105.

N.N., *Visita pastorale a S. Benedetto Ullano*, Lajme, 1, 2015, 80-81.

N.N., *Visita pastorale a Marri*, Lajme, 1, 2015, 83-85.

VITA CONSACRATA

A. CASTELLANO, *Il dono della vita consacrata*, Lajme, 1, 2015, 32-36.

*Protopresbitero dell'Eparchia di Lungro
e Membro del Collegio dei Consultori

EMIRA

nga F. A. Santori

Vjon nga numri 3/2015

Segue dal n. 3/2015

Shenë je IV.

Scena IV.

(Kalina e vetme, prana Emira)

(Carolina sola, poi Emira)

Kalina: E murga u! Çë më shpëtoi? Si u ndërrua ndë njëmend? Më tramaksij me atë çerë të verdh-ohjstër!... Oh popo! E ndo i hyri ndë tru të verë t'i dajë përpara tek ndonjë vise je vetme, e t'e lërë të ftohtë? Ç'dëm ç'mun'të kem bërë me një fjalë!... O zjarr çë më djeg! U nodhjonj Emirën, e thomse gramisa Mirjanin. Si bënë t'e mbullinj o t'e mbjonj nani àvsin çë përhapja? O çë të m'u kish thajtur gjuha! Ç'bëra, zjarm'im! Si mënonj më u këtu? Si mund kem pushuome? Ka kred çë shkon, shkurtohet ka gjella e Mirjanit... Si kam t'e sallvonj? Kuj t'i priremi? Kuj thërres? Ja kallëzonj Lipsies... Oh çë! Veç se jap një pëlqeme j'Emirës, Kallonjeri e xë se qeva u ç'e pandeha. I ligë si është e pa zëmër, s'mund shkrakonjë stesu mbalë meje nxërrën çë ka me të? E prana, ndo e vën në filaqi, kush më qëndron? Nani zë të njoh ku vete gramiset një zëmër pa kostënxje si është kjo imja!... Mirjanin e desha, e je dua edhe mbalë gjithë, e nëng e rrëvonj. Zura të ndienj lipisi për triligun Kallonjër; Allbenxi më ka gjak, e i shtura fjalëzën namùri; ai bëri se nëng e ndilgjoi, po e ndilgjoi e je ndiejt... e nani ku jam e si jam! Je djegur etit anamesa ujevet... e nëmur, nevojtare, e je vobkë anamesa bëgatëriës! Mirjani mund vdesë.

Carolina: Misera me! Come mi è sfuggito? Non si è subito trasformato? Faceva paura con quella sua faccia giallo-bluastro!... Ahi, ahi! E se gli fosse venuta l'idea di andare ad attenderlo in agguato in qualche luogo solitario per poi lasciarlo freddato? Oh, che danno posso aver provocato con una sola parola!... Quale fuoco mi brucia! Io aborro Emira, e forse ho mandato in rovina Miriani. Che farò ora per chiudere o colmare l'abisso che ho aperto? Mi si fosse seccata a lingua! Che ho fatto, misera me! Cosa mi trattiene ancora qui? Ad ogni momento che passa, s'abbrevia la vita di Miriani... Come potrò salvarlo? A chi mi rivolgerò? Chi invocherò? Dirò tutto a Lipsia... Oh che!... Darei una gran gioia ad Emira, e inoltre Kallonjeri verrebbe a sapere che fui io a scoprirlo. Cattivo e crudele qual è, potrebbe riversare su di me la sua collera. E se inoltre dovesse finire in galera, chi mi resterebbe ancora? Ora comincio a capire in quali abissi precipita un cuore incostante come il mio!... Desiderai e desidero Miriani sopra tutto, ma non posso raggiungerlo. Cominciai a sentire pietà per il tre volte malvagio Kallonjeri; ad Albenzio sono antipatica, benché gli gettassi una paroletta d'amore, che egli fece finta di non aver capita... ma

Kallonjeri mun' të jetë i vjerrë; Allbenxi mund s'më detë, e je turpruome qëndronj si grua që desha keq, e s'mbajta fare; qella dhunë e tradhizova; e mbë serpos qeva je dhunur e je tradhizuar me sndere të madhe!... Oh! Nëng tha të rremën mëma kur më shajti mashkullore! Mashkullore jam e pa mashkull qëndronj... Lemë vete të qellinj këtë bjerrafat ndë shtëpi! Oh! Edhe këtë jetrën? Më përpiqet sykëqja... Ç'hare që të ketë kur m'e sheh të spovisur!

Emira: Mirë ditë, ndrikull; ti prire alartaz keq njëhere.

Kallina: Priremi ndë shtëpi; pse harrova një shërbes.

Emira: Ç'ke? T'u nguqtin sytë sikur qajte.

Kallina: S'është vërteta.

Emira: Ç'siall ndë përhrin?

Kallina: Mbjodha një dorë bar për sonde që të vinjë.

Emira: E qëngjëthin? e shite?

Kallina: (O ç'pjasç!) Sa vete tue gjetur?

Emira: U nëng e shitnja mëngu për gjithë dheun atë. Ish aq i bukuri.

Kallina: (Bën se i ndjet keq; si është e ligë!).

Emira: Si vate? Ç'e bëre? Nëng përgjegje?

Kallina: (Po vrej se zarëza m'e shkulën pahirë!).

Emira: Nëng më fjet, e verdhullohe sikur di u që kujton?

l'aveva ben sentita e capita... e ora ecco dove mi trovo e in quale stato! Muoio di sete in mezzo all'acqua... misera e bisognosa e povera in mezzo alle ricchezze! Miriani sarà forse ucciso; Kallonjeri forse sarà impiccato; Albenzio forse non mi ama; e io sarò come la donna che volle molto e non ottenne nulla; ingannai e tradii, e finalmente fui ingannata e tradita con disonore immenso!... Oh! non mentì mia madre quando m'ingiuriò chiamandomi «maschia»! «Maschia» io sono, e senza maschio rimarrò! – Portiamo a casa questo miserello! Oh! ancor questo? Mi si fa incontro l'ammalatrice... Che gioia proverà quando me lo veda morto!

Emira: Buon giorno, comare; torni su presto.

Carolina: Torno a casa perché vi ho dimenticata una cosa.

Emira: Che hai? Hai gli occhi rossi come se avessi pianto.

Carolina: Non è vero.

Emira: Che porti in seno?

Carolina: Ho raccolto un po' d'erba per domani sera.

Emira: E l'agnellino, l'hai venduto?

Carolina: (Oh, possa tu crepare!) Cosa vai dicendo?

Emira: Io non l'avrei venduto neppure per tutto (l'oro del) mondo. Era così bello!

Carolina: (Finge compassione, la trista!).

Emira: Cosa è accaduto? Che ne hai fatto? Non rispondi?

Carolina: (Vedrai che la strega mi strappa la verità contro la mia voglia!).

Emira: Non parli e impallidisci come se pensassi qualcosa...

Kallina: Mos nëng kam ligjë thomse?

Emira: Ç' di u e zeza, mos më thua ç'ke? Mos mund e keç me mua? Më ndjet se s'të bëra gjë!

Kallina: Njoje ku është!...

Emira: Oh popo! qëngji? spovisi?

Kallina: M'e vranë...

Emira: O çë... Nani rrij të më shpëtoj një nëmë!... Kush t'e vrau?

Kallina: Ca ghanjunë me një kopane rrojje.

Emira: Oh çë mbëkatë! Kijme besë, o ndrikull, se më shpëlqen ndë thellin e zëmres. Kishnja një hare kue e shihnja se kërcëj, çë bën e më dheksej shpirti. Ndo thomse t'ish imi nëng më nditij aq keq!

Kallina: Pandeh nani hejmin tim!!!

Emira: Më se nëng e thua. Moj kam sprënxë se të pjellën të tjerat dele çë ke barsa, e të japën ndonj'etër më të bukur se ai, e të shkon malli i të parit.

Kallina: Eh! motër! Mallet e parë s'harrohen kurraj; e di u më se ndonj'etër!

Emira: Është vërteta; moj nani kemi të tjera eshtra të stulismi, mbre se të rrimi të llavemi me qëngje o shtjerra.

Kallina: E çë? Xure ndonj'etër pësuoeme?

Emira: Uuh! Motrëmë! Ndo se gjegjën Kronoin, bën'e të bënë gozhda kripet.

Kallina: E pse?

Emira: Pse arruri Fùmeli Fanjanë.

Kallina: E çë bëri?

Emira: S'mund të t'e rrëfyenj, motrëmë, se vete me anangasi. Jemi pa një pikëz ujë ndë shtëpi; e thomse sod mënonjin me ne mjezditë Kronoi e i biri, e kam të parandreqinj prë të ngrëni. Ndo ke ënda të xëfç gjë, ngjat këmbët, ec më sipër, se i

Carolina: Non ne ho forse motivo?

Emira: Che so io misera, se non mi dici cos'hai? Non l'avrai certo con me? Mi sembra di no avverti fatto nulla!

Carolina: Eccolo, dov'è!..

Emira: Ahi, ahi! L'agnellino? è morto?

Carolina: Me l'hanno ucciso...

Emira: Oh che... Stavo per lanciare una maledizione... Chi te l'ha ucciso?

Carolina: Alcuni ragazzi con un colpo di disco.

Emira: Che peccato! Credimi, comare, mi dispiace con tutto il cuore. Provavo tanto piacere quando lo vedevo saltellare che mi rallegrava l'anima. Se fosse stato mio non ne avrei tanto dolore!

Carolina: Immaginati il mio dolore!!!

Emira: Più di quanto non dici. Ma spero che quando partoriranno le altre tue pecore già pregne, te ne diano un altro più bello ancora che ti tolga il desiderio di questo.

Carolina: Eh, sorella! I primi amori non si dimenticano mai; io lo so ben più di altri.

Emira: È vero, ma ora abbiamo altre ossa da adornare anziché stare qui ad affliggerci per agnellini o agnellotti.

Carolina: Perché? Sai di qualcosa che sia accaduta?

Emira: Uuh! Sorella mia! Se senti Kronoi, i capelli ti diventano chiodi!

Carolina: Ma, perché?

Emira: Perché a Fagnano è arrivato Fumel.

Carolina: E che ha fatto?

Emira: Non posso raccontarti tutto, sorella, ché ho fretta. Siamo rimasti senza una goccia d'acqua in casa, e forse oggi a mezzogiorno resteranno con noi anche Kronoi e il figlio, e devo preparare il pranzo. Se hai voglia di saperne di più,

gjën anamesa udhës tek sheshi. Është tata, mëma, yt atë, jot'ëmë, e aq të tjerë që flasin mbi këtë shërbes. Vete.

Kallina: Ec, ec; (me djallin!).

Shenë je V.

(Kallina je vetme).

Kallina: Ka hare sod kjo se bën nikoqiren prë të parën herë përpara dhëndërrit! E Mirjani?... Kush e di?... Ndo kjo je thartez e je ligshitez nëng ish e gjallë, më se ndë gjithë tjera herë, nani mund e bëjim krushqinë, pse ai është pa fare gjë, e u kam palën... Oh!... U s'ndilgjonj si mun' të mënohem i ndër këto penxere pa mos një sprënxë! Moj... oh ç' rraxhë je farmëkore që më hipet nga këmbët njera mbalë këshetin, kur oreksjonj Emirën si nuse ndë ilën e Mirjanit, tas, më dhëndërr, more shoq!... Mos e duoj ai zëmër gjithë zëmrashit të Kallonjerit, bën të m'e nxirij ai këtë gjëmb! Moj mund i thom atij u: Vrite, o turproje?... Popo! E ndo të vritij Mirjanin? E puru ai m'e tha valle dreq... Si janë të ndërliksuara bënata që më shokonjin!... Zgjidhemi ka një, e përhapemi tek jetra: dal ka një fos, e bie ndë një gropë; ikinj ka një llakë e gjëndemi mbalë një brinjë; lefterohem i dal ka një lum që më xarrisën, e gjëndemi ndë një dejt që më dëthin!... Ç' mund bënj? E lë ambnore prë fanë e saj? I jap gjithë zëmërën Kallonjerit? Posi, mos nëng e njoh u se pa ënda një pjesë ja kam dhënë? E prana? Kur e shoh se xhatrisën ndonj'etër dallanyshe?... e kur shoh Emirën gjithë të Mirjanit, e Mirjanin gjithë t' Emirës, që trashigohen

affretta il passo e va' su, ché li troverai sulla strada presso la piazza. C'è babbo e mamma, tuo padre e tua madre e molti altri che stanno discorrendo di queste cose. Io me ne vado.

Carolina: Va', vattene (col diavolo!).

Scena V.

(Carolina sola).

Carolina: Oggi è contenta costei, perché fa da padrona di casa per la prima volta davanti al fidanzato! E Miriani?... Chissà?... Se quest'acida e trista non fosse viva, ora più che mai potremmo fare il fidanzamento, perché lui ora non ha niente e io, invece, ho la dote... Oh!... Io stessa non capisco come perda il tempo in questi pensieri ormai senza speranza!... Ma... che rabbia velenosa m'invade dai piedi fino alla punta dei capelli, quando mi raffiguro Emira sposa al fianco di Miriani, sposo o marito!... Se volesse, quel cuore dei cuori, quel Kallonjeri, potrebbe ben strapparmi questa spina! Ma posso io forse dirgli «uccidila, o disonorala»?... Ahi, ahi! E se uccidesse Miriani? Come sono intricate le cose che capitano a me!... Sfuggo da una e m'impiglio in una altra, vengo su da una fossa e cado in un fossato, fuggo da una valle e mi trovo sopra una scarpata, mi libero ed esco da un fiume che mi trascina e mi ritrovo in un mare che mi inghiotte!... Che farò? La lascerò tranquilla col suo destino? Darò tutto il mio cuore a Kallonjeri? Ma come, non so forse che una parte gliela ho già data benché contro voglia? Ma poi, quando lo vedrò far l'occholino a qualcun'altra rondinella?... E poi, quando vedrò Emira

si dy lule që rritën bashkë ndë një kopsht, gjiten, përzihen, bashkësftosen, mbjaken e spaven... Çë të më thetë ahiena zëmra? Si të më pindiksinj fbandaksia të shtrëmburur që vjen të më bënj Kallonjeri? Jo, prë qiellin të kthjellë, e prë pisën të zezë, jo: e bënj me duort time kopanënë, pa të i suxhkohemi o të ja kallëzonj ndonjeriu. Kukuvelja më bësoi kukutën, napjelin, kollacidhen e rradhiqen, e më tha të përzierë bashkë bënjin një farmëk ashtu të fuqishëm sa bën'e pëlset kau më i madh ndë një kred, vetëm sa të përcjellë një katrëme ongjeje. Na, mbrënda ndë-ktë javë kemi të bëjmi bukët; i bënj të bukurez një kaliqe, e ja jap t'e harë, po si kemi zakon të bëjmi njera-tjetrën; e ashtu, e nxier ka dheu, e mbarohen namuret e mallet! Mirjani mbre se të qellinj nuse hajdhjare ndë shtëpi, je shokëron të vdekure ndë qishë: ndo të ja bëftë këtë pëlqeme zoti Parak; pse tas që vdes pa je skamallisur, ka të jetë e gropësuar ndë një fos, jashtë ka dheu i shëjtë... Është e bënur! Raftë qielli e u gramistë dheu... Moj Mirjani prana?... Oh!... Lemë të vete me fanë të keqë! (Vete).

Vjon.

tutta di Miriani e Miriani tutto di Emira, quando li vedrò godere l'uno dell'altra come due fiori cresciuti insieme in un unico giardino che s'uniscono e si mescolano, che si sfogliano e invecchiano insieme e insieme spariscono... Cosa mi dirà allora il cuore? Come saranno dipinte dalla mia fantasia i torti che or ora mi ha fatti Kalonjeri? No, per il cielo sereno e per il nero inferno, no: darò il colpo con le mie stesse mani, senza assoggettarmi e senza rivelarlo ad altri. La Civetta mi ha insegnato a conoscere la cicuta, il napello, l'euforbia e il radicchio e mi disse che questi, mescolati bene, fanno un veleno così potente da far crepare in un momento il bue più grosso, purché ne inghiotta un solo quarto d'oncia. Noi in questa stessa settimana faremo il pane; io farò per lui una bella tortina e gliela farò mangiare, come s'usa fare tra noi, e così la tolgo di mezzo e finiscono gli amori e gli amoreggi! E Miriani, invece di condurla a casa quale nobile sposa, l'accompagnerà morta in chiesa, seppur il parroco vorrà fargli questo favore, poiché, morta senza confessarsi, dovrebbe essere sepolta nella fossa comune, fuori dal camposanto... È fatta! Cada il cielo e si sprofondi pure la terra... Ma poi, Miriani?... Oh!... Lasciatemi andare col mio cattivo destino!...

(Esce)

Continua.

Sommario - *Permabajtje*

EPARCHIA

- OMELIA DI S.E. MONS. DONATO OLIVERIO DURANTE LA LITURGIA
CON I VESCOVI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA pag. 2
Mons. Donato Oliverio
- CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA
SESSIONE ORDINARIA PRIMAVERILE - COMUNICATO STAMPA pag. 5
- INCONTRO DEL SANTO PADRE PAPA FRANCESCO CON S.S. KIRILL,
FIRMA DELLA DICHIARAZIONE CONGIUNTA pag. 7
- FINALMENTE pag. 18
- SULLA VIA DELL'UNITÀ pag. 22
- I RAPPORTI TRA LA CHIESA DI ROMA, ... pag. 24
Paolo Rago
- DICHIARAZIONE CONGIUNTA DI SUA SANTITÀ BARTOLOMEO
PATRIARCA ECUMENICO DI COSTANTINOPOLI, DI SUA BEATITUDINE
IERONYMOS, ARCIVESCOVO DI ATENE E DI TUTTA LA GRECIA
E DEL SANTO PADRE PAPA FRANCESCO pag. 32
- IL VESCOVO ORTODOSSO DI ATENE E DI TUTTA LA GRECIA
IERONYMOS INVITA IL PAPA DI ROMA
ED IL PATRIARCA DI COSTANTINOPOLI A LESBO pag. 35
- PAPA FRANCESCO A LESBO: UN VIAGGIO "A TRE"
CON UN MESSAGGIO ECUMENICO E POLITICO
FRANCESCO, BARTOLOMEO E IERONYMOS pag. 37
don Cristiano Bettega

Sommario - Permabajtje

CRONACA

- COLLEZIONE DI MEDAGLIE PAPALI
AL MUSEO DIOCESANO DI LUNGRO pag. 41
Rocco Sassone
- PAPA FRANCESCO INCONTRA IL POPOLO
DEL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI pag. 44
Maria Irianni
- IL GIUBILEO DELLA VITA CONSACRATA pag. 46
Angela Castellano Marchianò
- LA DECIMA VEGLIA DIOCESANA DI PREGHIERA MISSIONARIA pag. 50
Angela Castellano Marchianò
- VISITA PASTORALE AD ACQUAFORMOSA pag. 58
Seminarista Francesco Saverio Mele
- L'EPARCHIA DI LUNGRO VERSO IL I CENTENARIO pag. 62
Nicola Corduano
- CHIROTANIA EPISCOPALE DELL'ARCH. MANEL NIN pag. 71
M.F.C.
- PAPÀS ANTONIO MAGNOCAVALLO:
CINQUANT'ANNI DI FEDELITÀ A DIO pag. 77
Seminarista Giampiero Vaccaro
- RENDICONTO DELLE SOMME ATTRIBUITE
ALLA DIOCESI DALLA CEI pag. 79
- INDICE LAJME 2010-2015 pag. 86
- ### ODA E MIQVE
- E M I R A pag. 128
nga F. A. Santori

Finito di stampare nel mese di maggio 2016
presso la Grafica Pollino - Castrovillari
Tel. 0981.483078